ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Sabato 5 Febbraio 1910* — MATTINO NUM. 36

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 25 | 7 00
Estero qualunque destinazione | 32 00 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* contenuti 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(*Conto corrente colla Posta*).

Il caso Maury e i suoi riflessi politici

Il Sottosegretario alle Poste si dimette
per chiamare in tribunale i suoi accusatori

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 4, ore 16.

L'on. Eugenio Maury, volendo avere completa libertà di azione per sporgere querela in seguito agli attacchi recentemente mossigli, ha presentato le sue dimissioni da sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi.

La notizia delle dimissioni da sottosegretario alle Poste, dell'on. Maury, è stata conosciuta a Montecitorio verso le 10. Gli scarsi deputati le commentavano piuttosto benevolmente dal punto di vista personale del dimissionario il quale, si diceva, abbandonato il Governo, sarà molto più libero nella opera di difesa della sua riputazione.

Sul portone di Montecitorio, insieme all'on. Marchesano, nelle cui mani l'ex sottosegretario di Stato alle poste porrà la difesa dei suo interessi e del suo nome, ho incontrato l'on. Maury.

— Quali le ragioni delle sue dimissioni?

— Semplicissime. Ho bisogno di tutta la più ampia libertà di azione per difendermi delle accuse rivoltemi in questi giorni, appena assunto al Governo. La mia persona non sarà così di impaccio ad alcuno.

— Ed ora che cosa farà?

— Domani mattina stesso sporgerò querela con ampia facoltà di prova contro coloro che si sono occupati poco benevolmente in questi giorni dei miei interessi privati. Così costringerò una volta i miei avversari a venire alla luce e a discutere sotto gli occhi di tutti. Che cosa vogliono da me? Io avevo due milioni di patrimonio e ora non li ho più. Io ho domandato una volta un arbitrato rimesso nelle mani dell'on. Barzilai, un'altra volta un giurì d'onore, del quale faceva parte anche il principe Colonna. I miei accusatori sono sempre sfuggiti. Vedremo se potranno sfuggire ancora. E' doloroso che nella nostra vita pubblica si abbiano a sopportare anche accuse di fatti strettamente attinenti alla nostra condotta privata sulla quale poi nessuno può rivolgermi accuse di sorta. Ho amministrato da ventidue anni sostanze private ed enti pubblici e mai si è trovato nulla a ridire. Ho stipulato contratti ingentissimi. Ho trattato affari delicatissimi.

« Nulla di irregolare può essermi imputato. Da otto anni presiedo la Commissione per la olivicultura nel Ministero di agricoltura. Sono stato attaccato da tutte le parti. Io che ho trovato il bachicida al prezzo di 72 lire al quintale, con una spesa complessiva per lo Stato di 80 mila lire all'anno, dopo otto anni di studi, di pratiche, di trattative, senza giunto ad averlo a sedici lire al quintale, riducendo la spesa a poco più di ventimila lire, senza danneggiare nessuno in alcuna parte d'Italia. Tutto in campagna, che mi si è fatta contro, muove, è bene che lo si sappia, da insoddisfatte aspirazioni elettorali di un Collegio, nel quale non è colpa mia se ho la maggioranza degli elettori, miei amici. E figurarsi che il primo atto del mio governo, nelle recenti elezioni del Collegio di Teramo, è stato questo: ho diramato una circolare a tutti gli Uffici dipendenti dal ministro delle poste, nella quale ordinavo che non si esercitasse nessuna pressione sugli impiegati elettori, in nessun senso, e di questo può far fede l'onorevole Barzilai, che è stato sul posto, ed ha potuto constatare quale sia stata la mia delicatezza e la mia imparzialità. Ma — concluse l'on. Maury, allontanandosi con l'on. Marchesano, — vedremo ora se si può impunemente accusare un galantuomo ».

Roma, 4, ore 22.

La lettera delle dimissioni

Le dimissioni dell'on. Maury hanno prodotto in Roma una certa impressione, sebbene certi attacchi dell'*Avanti!* diretti non più all'on. Maury ma all'on. Sonnino, che lo conservava nel suo Gabinetto, lasciassero comprendere che le dimissioni erano prevedibili. Dopo le prime pubblicazioni del giornali di Milano l'on. Maury ha avuto varie conferenze con l'on. Sonnino, il quale, dicono gli amici del Ministero, fra l'incredulità generale, ignorava tutti i precedenti. L'on. Maury si è consultato anche coll'on. Barzilai come avvocato. Dopo l'ultimo colloquio che l'on. Maury ebbe con il presidente del Consiglio, ogni a palazzo Braschi, l'on. Maury ha presentato le sue dimissioni ed il decreto relativo venne sottoposto alla firma reale oggi stesso. La lettera inviata dal sotto-segretario delle poste al presidente del Consiglio è del seguente tenore:

« Illustre presidente. Sono da alcuni giorni fatti segno ad attacchi aspri e personali di qualche giornale. Poichè mi sento sicuro nella mia coscienza, voglio affrontare le accuse senza indugio con il mezzo più efficace per i galantuomini, chiamando i miei detrattori davanti al magistrato. Vo' a sporgere querela di diffamazione con ampia facoltà di prova. Per avere completa libertà di azione, le rassegno le mie dimissioni dall'ufficio di sotto-segretario di Stato alle poste. Le porgo, illustre presidente, i sensi della mia gratitudine. — Firmato Eugenio Maury ».

In seguito a questa lettera l'on. Sonnino non ha creduto di dover insistere presso l'on. Maury ed oggi stesso il presidente ha presentato alla firma reale il decreto che accetta le dimissioni del sotto-segretario di Stato per le poste.

Accuse e accusatori

Ecco in un rapido riassunto in che consiste il caso Maury. Le pubblicazioni contro l'on. Maury cominciarono appena annunciata la sua nomina a sotto-segretario di Stato alle poste. Le pubblicazioni di carattere più grave avvennero sulla *Lombardia* e sul *Tempo*. La *Lombardia*, deplorando la nomina dell'on. Maury a sotto-segretario di Stato alle poste, aveva scritto che la scelta del Maury, dati i precedenti dell'uomo, data la distintiva palese che lo ha sempre accompagnato nel suo pellegrinaggio dal vecchio collegio di Foggia al nuovo collegio dell'Abruzzo appariva come una vera e propria sfida all'opinione pubblica.

« Le cariche finanziarie dell'on. Maury — scriveva la *Lombardia* — sono note da molti anni ed è noto altresì come di legislatura in legislatura le condizioni sue siano andate peggiorando, non per disgrazie accadutegli, ma per le imperdonabili leggerezze della sua privata amministrazione ».

L'Avanti! a sua volta, riprendendo il commento della *Lombardia*, aveva ripetuto che l'on. Maury avrebbe dimostrato nella sua vita privata attitudini e qualità che non possono essere guarentigia di buon governo che egli possa fare della cosa pubblica.

« Il guaio è — diceva l'*Avanti!* — che i fatti che annunciava la *Lombardia* ed a cui si riferiscono i documenti pervenutici, e di pubblico dominio, erano fatti noti, notissimi a chi segue la vita degli uomini parlamentari, e che certo non poteva ignorare l'on. Sonnino, nel cui manipolo Maury militava. Ora, per quale obliterazione del senso morale e politico si può pensare di confidare a quest'uomo un'amministrazione così delicata e piena di responsabilità finanziaria come l'amministrazione delle poste? ».

A questo giornale l'on. Maury replicò sdegnosamente in una lettera al *Giornale d'Italia* assicurando di poter respingere e rintuzzare qualunque insinuazione. E aggiungeva:

« Tutti sanno che, uomo pubblico, servii sempre disinteressatissimamente il mio Paese; uomo privato, quando la sventura, come una tempesta, si abbattè sul mio capo, mi lasciai spogliare del mio patrimonio per tenere fede lealmente a tutti i miei impegni ed a quelli degli altri. Tutto ciò per l'onore, che è l'orgoglio della mia vita, senza chiamare in aiuto le influenze dell'uomo politico, senza preoccuparmi di restare privo della paterna ricchezza ».

L'on. Maury accusava infine i due giornali di aver rivangato vecchie ed sopre contese private fra congiunti, vecchie e lunghe cause civili di interesse famigliare e negava energicamente di aver avuto da quindici anni rapporti con qualunque Istituto di credito.

Ma a questa dichiarazione ed alle minacce di querela contenute nella lettera, la *Lombardia* non si acquietò e pubblicò, contemporaneamente al *Tempo*, accuse precise desumendole da un opuscolo pubblicato il 17 febbraio 1908, cioè due anni fa, dal barone Manfredi, suocero del Maury. Questo opuscolo non è stato mai querelato. Ieri sera l'*Avanti!*, facendo accenno a questa pubblicazione aggiungeva:

« Ora ci si fa sapere che l'on. Maury intende replicare, non sappiamo se con proprie pubblicazioni o con querela giudiziaria. Staremo a vedere. Certo è che, dopo quanto hanno stampato la *Lombardia* e il *Tempo*, il pubblico italiano che vede il Maury all'alto e delicato ufficio di Governo cui fu chiamato dal Sonnino, ha diritto di esigere maturieni spiegazioni sull'argomento ».

Il *Tempo*, controreplicava così alla seconda lettera:

Sta bene. L'on. Maury intenda rispondere alle accuse che furono fatte... a Sonnino. Non domandiamo di meglio. Così non dovremmo di meglio che il Maury dimostri che è un abile e onesto amministratore dei suoi interessi, di quelli di sua moglie, che non è mai stato in condizioni di insolvibilità, ecc. ecc. per cui l'onorevole Sonnino ha avuto felice la mano nel farne un amministratore del denaro pubblico. Che se il Maury ci dimostrasse la sua innocenza nelle disavventure finanziarie elencate nell'opuscolo di cui abbiamo tenuto parola ai lettori, edito dal signor barone Manfredi, composto (non sapevamo, come si disse) del Maury, questo non ci farebbe nè caldo nè freddo. Noi non abbiamo attaccato la *moralità finanziaria* di Maury, ma la *moralità politica* di Sonnino che pigliò uno di cui si dice in un opuscolo pubblico non querelato che è in istato di insolvenza per mezzo milione e no fa un sottosegretario di Stato nel Ministero che ha più frequente occasione di stringere contratti, anche con forme celeri, conforme alla natura eminentemente industriale del servizio postale telegrafico, e soprattutto telefonico. Maury riuscirà, difendendo se stesso, a difendere Sonnino? Ecco quello che per la gelosa cura abbiamo degli interessi dei contribuenti, dobbiamo sperare! ».

Dichiarazioni di Maury

L'on. Maury, del quale vi abbiamo riferito le prime sommarie dichiarazioni raccolte a Montecitorio, è stato sul pomeriggio interrogato da altri giornalisti. Ecco la parte nuova delle sue dichiarazioni.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha chiesto all'on. Maury:

— Quale impressione produrrà la sua decisione fra i suoi concittadini di Cerignola? nei suoi antichi elettori del collegio di Foggia e negli attuali elettori del collegio di Città Sant'Angelo, che furono e sono testimoni di tutte le vertenze alle quali si è alluso in questi giorni?

Maury rispose: « L'impressione non potrà essere che una sola: il grande stupore di vedere convertite in arma di attacco politico contestazioni di indole puramente privata e, credo, di meraviglia per la risoluzione mia di lasciare il Governo e di attendere la parola del magistrato. Coloro che mi conoscono bene non riusciranno forse a comprendere come io abbia fermamente deciso di intentare processo per provare la mia perfetta onorabilità, della quale essi sono convinti assai sicuri; ma i miei cari amici ed elettori debbono riflettere che per l'altissimo concetto della funzione di Governo, che mi era stata affidata, ho preso la mia determinazione, giacchè non avrei potuto tollerare che a me, membro del Gabinetto, si potessero rivolgere impunemente accuse diffamatorie in cospetto dell'opinione pubblica. In periodi elettorali accolsi con disprezzo consimili tentativi di denigrazione, perchè i migliori giudici fra me e gli avversari erano i miei elettori che mi conoscevano da tanto tempo e sapevano perfettamente le mie vicende anche private, mi stimavano e mi volevano bene. Ma oggi la cosa era diversa, poichè si vuole, in questioni di carattere puramente privato e negli strascichi di cause civili fra congiunti, attingere la prova della mia indegnità ad occupare una alta carica dello Stato.

Un redattore del *Corriere d'Italia* ha domandato: « E' vero che i fatti riferiti ieri, allo scopo di accusarlo, furono altre volte discussi? »

— Sicuro — rispose il sottosegretario dimissionario. — Nel giugno scorso, in occasione di una vertenza cavalleresca con il figlio di mio cognato ing. Manfredi, questi fatti vennero discussi da un Giurì d'onore, presieduto dal principe Colonna. Il verdetto del Giurì tornò a tutto mio favore. Del resto, si tratta di contese civili di indole famigliare, delle quali i miei avversari potrebbero valersi per colpirmi politicamente.

Proteste di stima

E' giusto registrare che dopo la campagna contro Maury, questi ha ricevuto moltissimi telegrammi da personalità della sua città nativa Cerignola, che egli ha già rappresentato alla Camera. Nei telegrammi provenienti da Foggia, Cerignola, Cittasantangelo, capoluogo dell'attuale Collegio dell'on. Maury, si riafferma la più alta stima verso l'on. Maury, e lo si invita a non tener conto delle accuse a suo carico. Fra l'altro, è stato inviato al *Giornale d'Italia* il seguente telegramma da Cerignola: « Noi tutti concittadini dell'on. Maury, conoscendo la grande e perfetta rettitudine della sua vita privata e pubblica, essendo stati testimoni di ogni suo atto, protestiamo vivamente per gli articoli pubblicati su giornali di Milano contro l'on. Maury, che gode dovunque vivissima simpatia e profonda stima per la grande sua bontà di animo, per le non comuni benemerenze. — *Presidente Consorzio Agrario, Consorzio e Distillerie, Circolo Unione, Circolo Agricolo, Circolo Libertà e Ordine, Società di previdenza* ».

Il sindaco di Cerignola, a nome della Giunta, ha telegrafato: « Questa Giunta municipale, interpretando sentimenti cittadinanza, protesta contro pubblicazione di alcuni giornali tendenti a ledere indiscutibile rispettabilità suo egregio concittadino Eugenio Maury; a mezzo codesto periodico, somma ispirato atti interessi di patria e di giustizia riafferma a lui effetto inalterabile e stima profondamente illimitata ».

Il conte Perrone, sindaco di Foggia, e presidente del Consiglio provinciale, telegrafa: « Nessuna insinuazione giungerà mai ad attaccare onorabilità on. Maury e la sua vita laboriosa spesa con abnegazione onestà ed amore nell'interesse del Paese ».

I commenti dei fogli

I giornali romani commentano le dimissioni. « Speriamo sinceramente — dice la *Tribuna* — che l'on. Maury riesca a scolparsi e ad uscire immune da questa tempesta. E' triste però che un membro del Governo debba ritirarsi non appena nominato sotto il peso di accuse che erano notorie e che egli non aveva da tempo rinnegato. E' un episodio non certo fatto per accrescere prestigio al Governo. Il caso Maury infatti ha una portata politica, che non è possibile trascurare. Esso dimostra ancora una volta che l'on. Sonnino non ha fortuna. L'on. Sonnino è venuto al potere — dicevano i suoi amici — in nome della giustizia e dell'onestà; egli sarebbe stato — ci avvertivano i suoi ufficiosi — il prototipo della morale nel Governo e nella vita privata; egli avrebbe apprezzato tutti e con equa bilancia facendo parte soltanto ai più degni dei benefici del potere; ma l'on. Sonnino è da due mesi al potere, e finora il caso lo ha servito male. Nonostante tutti questi nobili propositi, noi abbiamo avuto il caso del generale Marazzi, abbiamo registrato fra i senatori di nuova nomina troppi amici del presidente del Consiglio e troppa gente che gli aveva notoriamente resi dei servizi. Adesso abbiamo il caso Maury. Se tutte queste disgrazie fossero capitate ad un altro Gabinetto, quante volte gli attuali ufficiosi gli avrebbero intonato: *Nunc dimittis!* ».

Il *Giornale d'Italia* si limita alla cronaca. L'*Avanti!* scrive: « Commentando la notizia e le pubblicazioni contro Maury abbiamo detto: « Bisogna vedere in fondo nella cosa: occorrono spiegazioni o giudizioli o stragiudiziali che distruggano la triste impressione suscitata nel pubblico italiano, che vede preposto un tale uomo di tali precedenti ed in tali condizioni ad un delicatissimo ufficio di Governo. L'uomo ora si è dimesso: non vogliamo dire che sia stato dimesso; non lo vogliamo dire, benchè sia ragionevole ritenere che l'on. Sonnino abbia sentito la grave responsabilità che egli si sarebbe assunto mantenendo Maury nel suo Gabinetto ».

Il *Corriere d'Italia* nota: « Le dimissioni del sottosegretario di Stato alle poste, onorevole Maury, perchè erano da tutti attese, hanno prodotto ottima impressione nei riguardi personali del deputato di Castel Sant'Angelo. Egli ha voluto altresì motivare le sue dimissioni, ed in ciò consiste la correttezza e la opportunità politica della dolorosa determinazione che l'on. Maury ha creduto di prendere con apprezzabile sollecitudine ».

La repubblicana *Ragione* rileva: « Le affrettate dimissioni dell'on. Maury dall'ufficio di sottosegretario ci paiono piuttosto effetto di una decisione del presidente del Consiglio, che dello stesso dimissionario, il quale in una lettera ieri pubblicata nel *Giornale d'Italia*, per tentare un'autodifesa, che pareva in realtà assai fiacca, non accennava punto ai propositi bellicosi contro coloro che avevano fatto le note pubblicazioni. L'on. Sonnino non era stato molto felice nella scelta del sottosegretario alle poste, e lo rilevammo immediatamente. Ora sconta l'errore commesso con la scelta determinata da criteri partigiani, e così, dopo due mesi, l'ufficio di sottosegretario alle poste è tuttora scoperto, certo non con vantaggio ed a prestigio del Gabinetto Sonnino ».

L'opuscolo
del barone Manfredi

Perchè i lettori sappiano di che si tratta e si facciano un giudizio esatto fra così grave disparere, crediamo opportuno pubblicare i punti essenziali dell'opuscolo del barone Manfredi contro il genero on. Maury, come furono riferiti dalla *Lombardia*.

« Amiamo premettere — scriveva il foglio milanese — che il vecchio barone Manfredi, per semplice motivo di difesa della propria onorabilità, chiuse con tale pubblicazione la sua vita amareggiata dalla triste odissea finanziaria causatagli dal genero: e che nell'opuscolo si prometteva piena facoltà di prova, senza che nessuna querela sia mai giunta in due anni circa a contestare la verità delle gravi rivelazioni contenutevi.

« A pag. 12 dell'opuscolo si legge: « Maury figlio (per non confonderlo col padre, amministratore di Rocchefocault) aveva anche delle ambizioni sulla Banca Associazione Agraria di Cerignola, della quale *era magna pars* mio fratello Pasquale, nel valore di lire 96,616. Questa somma il Maury potè ottenerla pel grande affetto e per la stima che Pasquale Manfredi aveva per lui e per l'assicurazioni fattagli dal Maury che egli possedeva una casa a Parigi del valore di lire 100,000, e che, ove non avesse potuto saldare la Banca, sarebbe stata venduta a questo scopo... ». A conferma di tutto questo segue un'affettuosa lettera di Pasquale Manfredi che gli fa animo e gli promette di accomodare la cosa.

« Ma a pag. 16, con accento sconsolato, si esclama: « La casa di Parigi era stata già venduta!... ».

« Il Maury, la notte del 31 agosto 1895, messo alle strette dalla moglie, aveva confessato per la prima volta che tutte le sue proprietà erano ipotecate per L. 799,500!

« I parenti cercarono di accomodare in parecchi modi il colossale disastro, ma non ci riuscirono, sì che per varie fasi si finì con una liquidazione giudiziaria, che, dopo l'espropriazione di tutta la proprietà, diede il seguente risultato: un debito del Maury di L. 480,409 30 messo i parenti e presso terzi; debito accertato il 1.o gennaio 1904 e che dura tuttora!

« Un simile specchietto si legge a pagina 31.

« A pag. 33 si fa la storia di un disastroso mutuo concluso dal Maury, già deputato in carica, col Banco di Napoli, istituto d'emissione dello Stato. « ... Fu apprezzato il fondo Vangelese) per conto del Credito Fondiario del Banco di Napoli per L. 562,238, e con questa perizia si ottenne un mutuo di L. 282,000. Il Banco di Napoli ha dovuto mettersi in espropriato, perchè la rendita non è stata sufficiente per pagare le rate semestrali, e (messolo all'asta) ne è rimasto aggiudicatario per mancanza assoluta di concorrenti... ».

« Per conto nostro possiamo aggiungere che più tardi quel fondo è stato venduto per 200 mila lire, procurando così all'istituto una perdita di circa 100 mila lire!

« Ed eccoci al quarto punto. A pag. 34 si legge: « ... Consigliai la divisione fra i coniugi Maury, ma agii così per salvaguardare le mogli da nuove e possibili sorprese da parte del marito. La causa però di cui trattasi ora (ancora pendente presso il Tribunale di Teramo) è la seguente: la moglie sostiene avere il marito arrecato danno alla sua proprietà, e perciò vorrebbe rifarsene rendendo reale una ipoteca eventuale di L. 40,000, pubblicata sui fondi del marito per la buona amministrazione della dote...

« Se la signora Maury-giungesse ad appropriarsi di quelle L. 40,000, le perderebbero i creditori del marito... ».

« Sicchè, concludendo: il sottosegretario di Stato on. Maury ha nel suo passato il bruito scherno — chiamiamolo così — della casa di Parigi e la dura perdita propiziata al Banco di Napoli; e attualmente poi si trova senza proprietà, con circa sette milioni di debiti, e con una causa intentatagli dalla moglie che conviene in buon accordo con lui per dimostrare la sua incapacità ad amministrare, e astrarre di conseguenza ai creditori più legittimi altre 40,000 lire!...

« Ci pare che sia inutile aggiungere altro ».

Eventi tragici
di una vita politica

Sobrero ci telefona da Roma, 4, ore 23.

L'equipaggio ministeriale getta un uomo a mare: l'on. Maury dirà che si è gettato da sè, ma, in realtà, vi è da supporre che la volontà dell'on. Sonnino entri per qualche cosa nelle dimissioni del recentissimo sottosegretario di Stato alle poste. Gli avversari dell'on. Maury dopo le sue repliche, nelle quali rintuzzava le accuse, senza annunziare alcuna deliberazione, avevano scelto un altro bersaglio, cioè, l'on. Sonnino, imputando a quest'ultimo di aver accolto nel Gabinetto un uomo politico nelle condizioni in cui si trovava l'on. Maury.

Il diversivo fu abilissimo e non si tardò a constatarne le conseguenze. Inoltre, le dimissioni dell'on. Maury fossero assolutamente spontanee, esse sarebbero avvenute appena cominciata la campagna giornalistica a suo danno. In ogni modo, l'on. Maury compie, od ha l'aria di compiere, un bel gesto. L'onda di simpatia, che accompagna coloro, i quali subiscono una pena infinitamente superiore alle loro colpe, si manifesta anche a favore dell'ancor giovane deputato di Città Sant'Angelo.

Il caso dell'on. Maury è infatti veramente tragico. Nel pomeriggio d'oggi, appena la bomba delle dimissioni scoppiò in mezzo al pettegolo ambiente politico l'impressione fu non molto dissimile da quella che sorse nelle teste mattinata di anni addietro allorchè da Napoli giunse la notizia che Pietro Rosano aveva troncato con una revolverata i sospetti elevati a suo carico. Il caso Maury non può essere materialmente ravvicinato al caso Rosano. Il sottosegretario alle poste è semplicemente dimissionario, ed è tale per trascinare in Tribunale i suoi accusatori. Inoltre, ciò che più conta, l'onorevole Maury è vivo e verde, e si può dire ancora nel fiore degli anni. Tutti gli augurano che sconfigga in Tribunale coloro che, a suo dire, lo hanno diffamato. Nondimeno, la dolorosa avventura dell'onorevole Maury rimane moralmente veramente tragica. Ritornato da poco alla Camera, aveva avuto l'insperata fortuna di essere assunto, sia pure in sotto ordine, al Governo. Dopo una settimana appena, l'on. Maury è costretto a scendere dal suo posto per assoggettarsi alla più dura prova che un uomo pubblico possa affrontare: quella di una querela per diffamazione. Il processato sarà lui, non i suoi accusatori. Forse potrà ottenere una sentenza di condanna, — ma a qual prezzo! — dopo che tutta la sua vita pubblica e privata sarà frugata in ogni piega più riposta. Fino a quel giorno, egli rimarrà sotto il peso delle accuse lanciategli, fra le quali, gravissima per un amministratore del pubblico denaro, quella di una insolvenza per mezzo milione.

La vita politica, facile per altri, fu oltremodo burrascosa per l'on. Maury. Moralmente padrone, un tempo, del collegio di Foggia, egli fu abbandonato dopo una lotta asprissima contro un suo antico amico, un clinico rinomato, professore dell'università di Napoli. L'on. Maury era veramente affetto dalla malattia della politica. Non più deputato, sfogava il suo dolore con gli amici nei corridoi di Montecitorio, da Aragno, con la esuberanza meridionale che è la caratteristica del suo temperamento. Quest'uomo, alto, forte, dal viso un po' congestionato, sembrava ridotto come un bambino quando narrava le sue amarezze politiche. Passò del tempo: nel collegio di Foggia aveva posto radici il suo abile avversario, ma indette le elezioni generali, l'on. Maury gettò l'occhio sul collegio abruzzese di Città Sant'Angelo. Deputato del collegio era l'on. De Risels, un veterano parlamentare, del quale sono rimaste famose le papere nelle sedute in cui come vice-presidente della Camera dirigeva i lavori dell'assemblea. Ad un giovane attivo ed ambizioso come l'on. Maury riuscì facile sconfiggere il vecchio rivale. Infine in queste ultime settimane la fortuna venne a gettare l'ultima carta a favore dell'on. Maury. I maligni affermano che dovendosi nominare l'on. De Risels, si volle contemporaneamente concedere un grazioso regalo al suo competitore, on. Maury, creandolo sotto-segretario di Stato, per non diminuirlo nel collegio conquistato. Comunque, l'on. Maury fu vice-ministro. Gli amici dell'on. Sonnino affermano ora che il presidente del Consiglio era inconsapevole delle passate avventure finanziarie del nuovo sotto-segretario alle poste. Ciò pecca di inverosimiglianza e, comunque, l'on. Sonnino, che non transige in materia di accuse agli uomini che sono al Governo, ha provveduto. Egli ha probabilmente, come taluni sultani, inviato all'on. Maury il laccio di seta che doveva... farlo uscire dal Ministero. La fortuna dell'on. Maury è dunque momentaneamente in ribasso, ed il sotto-segretario caduto deve in quest'ora riflettere al dolore che gli causa la passione per la politica. A parte le vicende famigliari, fra le quali è pure notevole un duello con il figlio di suo cognato, il deputato di Città Sant'Angelo si trova in questa tragica situazione: egli ha gettato sulla vita pubblica tutta la sua fortuna; due milioni, od è obbligato a dimettersi.

« Mi impoverisco — egli scriveva — coloro che si arricchiscono nella vita pubblica, non coloro che vi si impoveriscono ». Ed era nel vero, ma è vero altresì che egli, non essendo stato certo un abile amministratore del proprio patrimonio, dava prova di poter essere difficilmente, come sotto-segretario di Stato, un savio amministratore del denaro pubblico. Questo è il punto strano della nomina dell'on. Maury. Certo, nessuno a Roma ritiene che egli sia un disonesto. Egli è in parte la vittima delle tenebrose lotte politiche di provincia. La conquista del collegio che egli ora rappresenta, costituisce forse l'ultima mira di taluni dei suoi accusatori. Dopo la dimissione le attende infatti la lotta nel suo collegio, e se anche riuscirà a trionfare in tribunale, dovrà ancora per i suoi avversari trascinare al piede la palla delle odierne accuse, poichè in fatto di sangue ferito nulla è più vero del famoso: « Calomniez, calomniez, quelque chose en restera ».

Impressioni romane
dell'esploratore Sven Hedin

Roma, 4, ore 23.

Sven Hedin, il celebre esploratore, è stato intervistato prima di lasciare Roma. Egli ha esposto il suo programma per il futuro. « Ripeterò — ha detto — la mia conferenza a Graz, a Praga, a Berlino; poi andrò a Stoccolma, ove mi aspetta un grande lavoro di riordinamento dei materiali raccolti nel viaggio ».

Fu chiesto a Sven Hedin se contava di ripetere la narrazione anche dinanzi all'Imperatore. Sven Hedin rispose: « Guglielmo II fin ascoltato con l'alto scopo, anzi fui accolto con grandi feste da parte sua; mi accolse vestendo l'uniforma di generale svedese, e mi regalò anche una medaglia che disse essere un suo dono speciale; anzi ricordo le testuali parole che accompagnarono l'offerta. Certamente questa è davvero un'altissima onorificenza ».

Sven Hedin ha parlato poi con ardita di artista dei suoi disegni che raccoglieva in lunghe interminabili ore di solitudine, e della grande impressione che la grande bellezza di Roma ha lasciato nel suo spirito. « Roma deve essere ammirata più che nell'aspetto tradizionale, non ad ogni turista, in certe bellezze che dirò segrete ».

Sven Hedin continuando nella celebrazione della Città eterna, aggiunse: « Oggi, per esempio, ho vagabondato per le vie adiacenti il Palatino, e sono rimasto attonito dinanzi alle varie vicende del sole che compariva e scompariva dietro le nubi, empiendo di una luce calda tante piccole strade piene di ricordi di antichità remote. Partirò ancora fra due o tre anni, — terminò Sven Hedin, — ma sempre diretto in Asia; m'è rimasta nel cuore una nostalgia invincibile, e ne sento tutta l'imperiosità ».

Intanto lo sguardo dell'esploratore si era posato sopra un ritratto del defunto re Oscar. Sven Hedin lo ha ricordato con viva commozione: « E' stato per me più che paterno nevero Re! Mi ha accolto, quando gli esposi i miei primi progetti, con grandissima baldanza, ed ha coronato ogni mio ritorno del suo plauso più sincero ».

Par l'infanzia abbandonata
Il progetto di Giolitti

Roma, 4, ore 23.

Il comm. Peano, in un notevole articolo pubblicato dalla *Tribuna* sul problema dell'infanzia abbandonata, lamenta le lacune della nostra legislazione su tale materia nella quale un solo articolo si ha nella legge comunale di carattere transitorio e che addossa alle Provincie ed ai Comuni le spese per il mantenimento degli esposti. Lamenta anche l'articolista la scarsa vigilanza sull'applicazione della legge. Da tale stato di cose il comm. Peano sostiene discendere la necessità di una provvida legge. Egli riassume il concetto fondamentale del progetto di legge presentato in proposito dall'on. Giolitti il 1 maggio 1907, approvato dal Senato, ma che per vicende parlamentari non potè spingere in porto. Concludendo il suo articolo il comm. Peano rileva nuovamente l'urgenza di provvedere affinchè non abbia a sussistere più oltre uno stato così imperfetto di legislazione che impedisce alla carità privata di intervenire nei più urgenti e pietosi casi. Il comm. Peano fa notare che la Commissione istituita dall'on. Orlando per avvisare i provvedimenti atti a combattere la delinquenza dei minorenni, presieduta dal senatore Quarta, ha avocato a sè anche gli studi e gli uffici ed ora compiuti in questa materia e che formano oggetto del disegno di legge presentato dall'on. Giolitti e furono anche chiamati due rappresentanti del Ministero degli interni a far parte della Commissione. L'alta competenza dei componenti di essa, aggiunge il comm. Peano, assicura che gli studi stessi saranno condotti a termine con sapere pari alla sollecitudine e sarà certo il maggiore vanto della 23.a Legislatura se nei termini stabiliti nel progetto già presentato od in altri migliori essa darà all'Italia una legge che sia miglior tutela per gli esposti e per l'infanzia moralmente o materialmente abbandonata.

La riforma della Scuola media
Il pensiero del senatore Barzellotti

Roma, 4, ore 22.

Il senatore Giacomo Barzellotti, professore di filosofia all'Università di Roma, è stato intervistato intorno alla riforma della scuola media. Egli ha detto:

— La relazione della Commissione reale per la riforma della scuola media ha, io spero, definitivamente risolto il problema del decentramento degli studi, che è necessario, data la presente organizzazione della società e le sue condizioni e la necessità di dare oggi all'azione dell'insegnamento medio una base più larga, diversa da quella che aveva quando la società moderna non si era ancora formata.

Dopo aver esposte le ragioni per le quali una riforma della scuola si imponeva, l'on. Barzellotti ha detto:

— Ne viene come conseguenza inevitabile che nella scuola classica non basti formarsi, anzi è socialmente utile che ancora si formi, l'autocrazia intellettuale della nostra classe dirigente, ma che volere educare unicamente alla scuola degli autori antichi, come potrebbero pretendere i classicisti ad oltranza, sarebbe un voler andare contro a tutte le correnti fatali della vita moderna: in altre parole, sarebbe volere l'impossibile. La convinzione profonda della necessità di avviare sempre più verso la cultura scientifica teorica la più gran parte dei giovani istruiti nelle scuole medie, può dirsi oggi un fatto maturato, l'opinione dominante della coscienza del Paese.

— Quindi ella accetta la ripartizione del liceo in classico, scientifico, moderno?

— Un momento! non riesco a persuadermi, per conto mio, di dover vedere scomparire l'istituto tecnico, di cui fino ad oggi nessuno aveva detto male.

— E per il liceo classico?

— Noi abbiamo sempre commesso un errore: quello di discutere ciò che si deve insegnare, non sul modo con cui si deve insegnare. Ora, tra le materie che si insegnano nel liceo, quelle nelle quali oggi il metodo d'insegnamento può dirsi per noi capitale sono le due lingue classiche, il cui studio non dà il frutto che dovrebbe dare in proporzione del tempo e dello sforzo che ad esso si spendono. Non lo dà perchè il metodo con cui gli studi sono condotti, penetrati come sono intimamente dallo spirito e dai procedimenti astratti delle scienze filologiche e della glottologia, non hanno sulla mente dei giovani quell'efficacia d'azione viva e riformatrice che aveva un tempo il metodo dell'insegnamento umanistico, che a torto abbiamo abbandonato del tutto.

— Allora, se il metodo che oggi si segue nell'insegnamento del latino e del greco è errato, non imparando i giovani le due lingue, quale metodo si dovrebbe instaurare?

— Alla critica distruttrice bisogna far seguire la critica costruttrice: ho un'intima ardente convinzione e l'esperienza di dieci anni fatti nell'insegnamento secondario che mi portano a ritenere come accademicamente certo che a voler rendere lo studio delle due lingue classiche veramente fecondo di buoni frutti, bisogna riportare l'insegnamento classico alla parte migliore degli antichi metodi, e noi abbiamo avuto torto di abbandonarla del tutto, dando all'istruzione classica media un indirizzo prevalentemente critico, filosofico ed istruito.

L'on. Barzellotti concluse dichiarando che il suo pensiero è di impartire severamente lo studio del latino e del greco a quei giovani che intendono prendere gli studi classici, permettendo allo stesso tempo che gli altri che si avviano alla professione del commercio e dell'industria ricevano fin dall'inizio un'istruzione utile a se stessa.

Roma per gli inondati francesi
Una conferenza dell'on. Ferri

Roma, 4, ore 22.

Il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, ha dato una franca risposta alla domanda della Società italo-francese. Il sindaco di Roma ha risposto al Presidente della Società medesima, commendatore Cavalieri, che mentre riconosce nel pensiero di promuovere qui in Roma un plebiscito di affetto e di carità per la Francia e maggiormente di ciò che fu fatto nell'occasione del terremoto, la nobiltà del desiderio di dare alla Francia un'ampia testimonianza di solidarietà nel dolore, non potrebbe associarvisi in precedenza perchè ha grandi dubbi sulla possibilità che l'esito di tale iniziativa risulti soddisfacente di fronte alla immensità della calamità, ed in questa occasione, qualora l'iniziativa non trovasse adesione ed entusiasmo nella cittadinanza, il maggior successo sarebbe un senso di indifferenza contrario del tutto alla prova di solidarietà fraterna che è interamente comune.

Il presidente della società italo-francese, per quanto non si senta scosso nella sua fede che con il proposito piebiscito si sarebbe avuto una dimostrazione numerosa e concorde di grande significato morale è tropo deferente alla maggiore autorità cittadina, per non accettarne il giudizio.

Il Comitato degli studenti universitari si è messo subito all'opera, incominciando a raccogliere doni dai cittadini, dai negozianti, dalle Autorità per costituire una larga serie di premi per una grandiosa fiera di beneficenza. Nel medesimo tempo era cercando un locale ampio, possibilmente un teatro, ove svolgere questa fiera durante le prefiche, del quale la tradizionale allegria sognatrice dovrebbe essere il numero precipuo. La *Corda Fratres* intanto stava organizzando una conferenza artistica ed una lettura di versi, intanto il Comitato universitario *pro Francia*, di accordo col Comitato romano, è già in grado

La preparazione del programma ministeriale

Per la Banca del Lavoro — Gli studi del Ministero sul rincaro dei viveri — Beltòle non s'occupa di alcun "trust"...

Roma, 4 ore 19.

L'unica notizia politica positiva del momento riguarda la continuazione della preparazione del programma ministeriale. L'onorevole Luzzatti sta raccogliendo in giro i capitali per la istituenda Banca del lavoro. Un punto di discussione ed anche di dissenso circa la creazione di questa Banca del Lavoro era questo: la Cassa mutua cooperativa per le pensioni che ha sede in Torino e che è diretta dal dottor Chiapperi, può farne parte? Il ministro Luzzatti rispose sì: questo lo sanno favorevole, ma incontrò molti oppositori. Finalmente la difficoltà sembra appianata e la Cassa torinese, a quanto almeno si assicura, formerà parte costitutiva della Banca del Lavoro, alla quale porterà un contributo di non meno di tre milioni. Inoltre la Cassa di risparmio di Milano ha stabilito di concorrere con un milione alla fondazione della stessa Banca del Lavoro, ed altre Casse dello stesso genere hanno seguito il suo esempio, destinando alla costituzione della Banca del Lavoro somme, se non tanto cospicue, per lo meno abbastanza rilevanti.

L'on. Luzzatti vede così giorno per giorno aumentare le adesioni alla sua iniziativa. Ormai i 15 milioni preventivati dal ministro di agricoltura per l'inizio della vita della Banca del Lavoro sono raggiunti. L'Istituto potrà contare sopra un capitale di fondazione che ascenderà a circa 20 milioni.

Ma l'on. Luzzatti non si dedica solo al problema della Banca del Lavoro, ma vorrebbe addirittura afferrare il toro per le corna. Egli si propone di risolvere una questione gravissima di interesse nazionale, cioè quella del crescente rincaro dei viveri in tutta Italia. L'on. Luzzatti ha ripresa una idea più volte già manifestata da lui, specialmente nell'anno ora trascorso. Egli aveva in articoli ed in interviste ripetutamente dichiarato il dovere dello Stato di occuparsi con sollecitudine del grave fenomeno del rincaro dei viveri e di studiare le cause e ricercare i possibili rimedi di quello che l'on. Luzzatti stesso chiamava « la malattia degli organi di distribuzione ». L'on. Luzzatti, riprendendo ora questo suo vecchio proponimento, sta per procedere ad una vasta inchiesta, la quale coordini le ricerche fatte da alcuni Comuni e ne solleciti altre. L'inchiesta, secondo il pensiero del ministro, sarà condotta da una Commissione mista, formata su larga base, anche parlamentare, comprendente uomini d'ogni parte politica. La Commissione sarà presieduta dallo stesso ministro Luzzatti, ed avrà per vice-presidente un ex-ministro del Gabinetto Giolitti, l'on. Orlando. Tale inchiesta, insieme con alcuni provvedimenti sul rincaro dei viveri, sarà annunciata alla riapertura della Camera, e costituirà uno dei numeri più importanti delle comunicazioni del Governo e del programma ministeriale. Non vi è però da farsi illusioni circa l'efficacia del rimedio che l'onorevole Luzzatti propone circa il rincaro dei viveri. E' opinione generale, infatti, che non sia più questione ormai di studi e di Commissioni, studi che hanno valore assolutamente platonico. Della Commissione d'inchiesta, ad ogni modo, faranno parte varii deputati, tra cui Bissolati, Celli e Raineri, uomini di studio e di lavoro anche fuori del Parlamento, fra cui il commendatore Bertoli, di Milano, il prof. Boggiano, di Genova; Antonio Vergnanini, di Reggio Emilia, l'avv. Ruini, consigliere comunale di Roma, ecc.

Formandosi sempre al programma ministeriale, è necessario registrare alcune dichiarazioni che si fanno al Ministero della marina intorno ad un punto del programma Beltòle circa le convenzioni. Questo punto riguarda il protezionismo e la relativa franchigia. E' stato affermato che l'onorevole Beltòle troverebbe modo di proteggere l'industria nazionale dei cantieri e delle Terni, che da anni sono collegati da un « trust », e ciò mediante la combinazione alla quale egli sta attendendo ed intorno a cui abbiamo ieri sera ampiamente riferito. Il Ministero della marina dichiara invece che l'on. Beltòle non si occupa e non si preoccupa di nessun « trust » tra cantieri, armatori e Terni; anzi con il suo progetto, appunto per diminuire l'attuale schiavitù dei cantieri e stabilimenti siderurgici, egli concede l'introduzione dall'estero di un terzo del materiale siderurgico in franchigia, franchigia esclusa nel disegno di legge precedente, cioè nel progetto Schanzer, che era in modo assoluto protezionista.

L'on. Beltòle, si aggiunge al Ministero della marina, è fautore della libertà più assoluta in materia; egli ritiene che bisogna procedere a gradi, non potendosi affrontare o sconvolgere gravi interessi da un giorno all'altro. L'on. Beltòle considera il suo progetto come un primo passo, un periodo di transizione che apre l'adito alla futura situazione della franchigia sostenuta dallo stesso on. Beltòle nel suo studio (che destò tanti commenti) pubblicato nel 1903.

Quanto alla Terni, essa, secondo le dichiarazioni che fanno al Ministero della marina, è la meno interessata, perchè il grande stabilimento umbro ha sì e no il 25 per cento della produzione destinata ai lavori navali. Vi sono però parecchi altri stabilimenti che dedicano quasi la totalità della loro attività all'industria navale e saranno inesorabilmente condannati a morte il giorno in cui fosse abolita assolutamente la franchigia. Migliaia di operai dovunque si troverebbero improvvisamente senza lavoro. Questo bisogna evitare.

Spero l'on. Beltòle si è fermato all'ipotesi di un terzo, affermando insieme la bontà del suo ideale con un primo saggio di franchigia che attenua lo stato di schiavitù degli armatori verso l'industria siderurgica, tenendo in giusto conto gli indubbiabili interessi nazionali rappresentati dall'attività di tanti stabilimenti che danno lavoro e pane a tanti operai.

Una Commissione di veterinari ricevuta da Sonnino e Luzzatti.

Roma, 4, ore 22.

Gli onorevoli Sonnino e Luzzatti hanno stamane ricevuto una Commissione parlamentare dei veterinari italiani, composta degli onorevoli Raineri, Negrotto, Di Cambiano, Merlani, Samoggia, del prof. Stazzi e del dottor Boccalari.

La Commissione espresse al presidente del Consiglio ed al ministro di agricoltura il voto degli agricoltori e dei veterinari italiani che il servizio veterinario, come quello che precipuamente risponde ad esigenze economiche, sia staccato dal Ministero dell'interno e passato nella sua sede naturale, il Ministero di agricoltura. Il ministro Luzzatti ha accolto il voto, dimostrando ampiamente della necessità che i servizi sanitari si associno il servizio veterinario sotto il solo dicastero di agricoltura, tanto più che ad esso si connettono i supremi interessi della economia nazionale. La Commissione, alla quale molti altri deputati del gruppo agricolo ed eminenti personalità dell'agricoltura italiana hanno accordato la loro adesione, è stata pure ricevuta dal sottosegretario all'agricoltura. La stessa riunione è stata pure sollevata al Congresso degli agricoltori italiani, dove per lavoro del presidente on. Cappelli, il prof. Stazzi ha fatto una brillantissima relazione con l'approvazione del seguente ordine del giorno dell'on. Patrizi: « Il Congresso degli agricoltori, udite le esaurienti comunicazioni del prof. Stazzi e le discussioni che l'hanno preceduto e seguito, emette il voto che il servizio veterinario per i suoi fini prevalentemente economici torni a far parte del Ministero di agricoltura ».

La legge sulla risicoltura

I probiviri agricoli in luogo delle Commissioni di conciliazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 20.

La legge 16 giugno 1907 sulla risicoltura, a dirimere le controversie di carattere individuale o collettivo relative all'interpretazione ed esecuzione dei patti contrattuali e delle consuetudini in vigore, ha istituito in ogni Comune dei territori coltivati a riso una Commissione di conciliazione. La quale è composta di 5 membri, due delegati dai conduttori d'opera, due scelti da locatari d'opera locali ed immigrati ed un quinto, presidente, eletto di comune delle parti o dai loro delegati e, in caso di dissenso, dal presidente del Tribunale civile e penale del circondario.

Tale Commissione funziona come arbitro, amichevole compositore, formula i precisi termini della controversia e ne adotta la risoluzione.

I regolamenti per l'applicazione della legge 16 giugno 1907 furono pubblicati il 29 marzo 1908; tardi perchè in quell'anno si costituisse di già la Commissione di conciliazione. Rinviatane la costituzione nel marzo del 1909, il Governo impartì le opportune disposizioni. Ma avvenne che in quasi tutti i Comuni coltivati a riso non fu possibile nè la costituzione della Commissione di conciliazione, nè la formazione delle liste elettorali dei locatari d'opera. Non valse neppure il tentativo di qualche prefetto d'imporla con provvedimenti non consoni alle disposizioni della legge. Dell'inattuazione della legge se ne ebbe una eco alla Camera, e il Governo procedette subito ad un'inchiesta, e poscia incaricò il ministro dell'agricoltura di proporre le opportune modificazioni al regolamento, per dare sollecita efficacia alla legge.

Su invito dell'on. ministro, il Comitato permanente del lavoro ha studiato l'argomento, e sottopone ora alla discussione ed alle deliberazioni del Consiglio superiore del lavoro le sue proposte, concretate in una relazione dell'avv. Mario Abbiate, rappresentante della Società di mutuo soccorso. Il quale dichiara esplicitamente che le proposte stesse non possono risolvere in modo perfetto le difficoltà incontrate nell'applicazione della legge, ma sono la meno imperfetta soluzione che il Comitato abbia saputo escogitare, e formalmente invita a rinnovare il voto per la sollecita istituzione dei probiviri agricoli, in cui sostituzione alle Commissioni di conciliazione sarà la maggiore soluzione delle lamentate difficoltà.

Circa la formazione delle liste elettorali dei locatari d'opera per la costituzione delle Commissioni, la relazione propone di disporre che a principio d'anno siano iscritti, senza richiesta del comune, nelle liste dei locatari d'opera i lavoratori locali; di protrarre la iscrizione dei lavoratori immigrati fino al momento in cui sia possibile ai conduttori d'opera di conoscere i singoli nomi, e cioè all'inizio della mondatura per gli uni ed all'inizio della raccolta per gli altri.

Ma protraendosi fino all'inizio della mondatura e della raccolta l'iscrizione degli immigrati, la relazione propone di semplificarne ed abbreviarne la procedura, così che sia possibile la costituzione della Commissione che con la procedura del regolamento finora non avverrebbe; e d'altra parte tenere conto delle peculiari funzioni che alla Commissione spettano, e delle particolari condizioni in cui si svolge il lavoro di risaia. Ma tutto ciò sempre con procedura rapida, agile di lieve costo per i Comizi come non poteva seguire adottando integralmente la norma fissata per l'elettorato amministrativo nell'elezione delle Commissioni di conciliazione nella risicoltura. E per ciò il Comitato propone una riforma degli articoli del regolamento riguardanti la procedura sacrificando talune prudenziali misure alle necessità improrogabili della rapidità e della semplicità procedurali. Con queste proposte il Comitato riallaccia anche l'altro di accordare il diritto elettorale ai locatari d'opera fino al 21.o anno di età.

Per di più il Comitato ha estenderato attentamente le funzioni della Commissione di conciliazione in rapporto agli interessi varii, e fra loro non collimanti, dei lavoratori della risaia, e ha considerato la composizione della Commissione fissata dalla legge, la competenza ad essa attribuita, e si è convinto che ad assicurare il valido funzionamento non è sufficiente di procedere a modificazioni del regolamento, ma è necessario di ricorrere ad una, sia pur limitata, modificazione della legge 16 giugno 1907. Questa deferisce all'esame della Commissione ogni controversia fra conduttori e locatari d'opera, relativa ai patti contrattuali ed alle consuetudini in vigore per il lavoro di risaia. La competenza della Commissione non fu quindi limitata, come sempre si iniziò nei primi lavori della risaia e si prolunga fino agli ultimi lavori dopo la raccolta. Ora è già stato osservato dal Consiglio del lavoro come la mancanza di membri supplenti possa rendere difficile il funzionamento della Commissione, e come non sia valido ad istituire i membri supplenti una disposizione di regolamento, ma occorra una disposizione legislativa. Un'altra considerazione di grande importanza riguarda la possibilità di contrasto fra gli interessi dei lavoratori locali e dei lavoratori immigrati nei Comuni coltivati a risaia. Ad evitare ogni possibile inconveniente, la relazione propone di fissare una rappresentanza speciale pari alla rappresentanza totale per l'una e per l'altra categoria di lavoratori; e stabilisce che l'una e l'altra rappresentanza dei lavoratori partecipi alla funzione della Commissione, secondo che la controversia riguardi gli appartenenti all'una o all'altra categoria di lavoratori, annullando la rappresentanza mista solo allora che la controversia riguardi tanto l'una che l'altra.

Per tal modo la Commissione potrà costituirsi al principio d'anno, in modo permanente, con la rappresentanza padronale e la rappresentanza operaia locale, siete con le consuete eccezioni; e potrà funzionare durante la mondatura e la raccolta dal riso anche con una rappresentanza dei lavoratori immigrati, eletta al principio della stagione e dell'altra lavorazione. Ma codeste disposizioni, concludete la relazione, esigono una modificazione alla legge, onde il Comitato propone un emendamento all'art. 27 della legge 16 giugno 1907, sul quale s'incardinano le successive modificazioni al regolamento speciale 29 marzo 1908.

La relazione termina rilevando che altre manchevolezze furono riscontrate nella legge sulla risicoltura, alle quali però il Comitato non ritiene opportuno provvedere per non varcare i limiti del suo mandato.

I progetti del guardasigilli

Roma, 4, ore 23.

Sui progetti Scialoja la *Tribuna* pubblica: « Il primo disegno di legge riguarda la cittadinanza, esso contiene disposizioni tendenti allo scopo di facilitare la perdita ed il riacquisto della cittadinanza per gli italiani che si recano all'estero e dopo aver dimorato per qualche tempo lungi dalla patria vi ritornano senza aver mai abbandonato il proposito di restare italiani. Il disegno di legge agevola anche norme intese a regolare le questioni della doppia nazionalità che spesso sorgono per effetto di corrispondenza fra la legislazione italiana e quella di altri Stati. Appena il disegno sarà ultimato sarà sottoposto alla visione del Ministero degli esteri ed a quello della guerra, perchè facciano le opportune osservazioni in rapporto al problema dell'emigrazione e della coscrizione militare.

L'altro disegno di legge si occupa della trascrizione ed è fatto sulla base di un analogo progetto del compianto Gianturco che fu presentato alla Camera, ma pel quale ebbe seguito. Con esso si rende obbligatoria la trascrizione per tutti gli atti che involgono passaggi di proprietà o d'altri diritti reali, limitandone il concetto di rispetto all'inconveniente del sistema attuale, per cui molti atti potendo non essere registrati, i registri non corrispondono alla realtà.

Ad un terzo disegno di legge l'on. Scialoja sta volgendo ora particolarmente le sue cure ed è quello per consentire risolute la ricerca della paternità. Questo progetto però non è stato ancora definitivamente elaborato dal guardasigilli che intende tener conto di tutti gli studi più moderni pubblicati su questa questione. Il guardasigilli ha esaminato pure le quasi cento domande di miglioramento fattegli pervenire dalla classe dei cancellieri e alle quali concorse del personale da lui dipendente, ma fin adesso non delibererà in attesa di risposte ai quesiti inviati al Ministero del tesoro.

Niobide in Campidoglio.

Il sindaco di Roma riferisce sulla sua gita a Milano

Roma, 5, ore 1.

Tenendo stasera il Consiglio comunale di Roma la prima delle sue sedute dopo il noto viaggio del sindaco a Milano, l'aula era affollata perchè il sindaco avrebbe fatte delle dichiarazioni circa l'incidente pecoreccio. Numerosi giornalisti sedevano nel banco della stampa. Alle 9, appena aperta la seduta, il sindaco ha ringraziato il Consiglio dell'ordine del giorno votato in seguito agli incidenti di Milano ed ha espresso la sua riconoscenza per la dimostrazione fattagli al ritorno a Roma. Il sindaco [illegible] giorno: « Mentre voi, dalle relazioni pervenute, ben a ragione vi sentiste commuovere nell'apprendere le non liete accoglienze da me incontrate nel castello medioevale, quasi fossero medioevali gli abitanti, io, egregi colleghi, sul luogo, non perdetti la calma, perchè scorgevo chiaramente come le voci contrarie non rappresentavano i sentimenti della cittadinanza milanese grande, degna e nobile, bensì l'espressione di intemperanze evanniti sobillate e male governate e male dirette, che credevano di rappresentare così un vivo interesse per l'arte ».

Il sindaco ha continuato esponendo le ragioni che lo indussero a recarsi a Milano e poscia, parlando dell'accoglienza con cui fu ricevuto, ha detto che le genti, che lo ha accolto, era assai poco. I fischi dei giovanotti [illegible] giornalisti sedevano nel banco della stampa. Alle 9, appena aperta la seduta, il sindaco ha ringraziato il Consiglio dell'ordine del giorno votato in seguito agli incidenti di Milano ed ha espresso la sua riconoscenza per la dimostrazione fattagli al ritorno a Roma. Il sindaco [illegible] giorno: « Mentre voi, dalle relazioni pervenute, ben a ragione vi sentiste commuovere nell'apprendere le non liete accoglienze da me incontrate nel castello medioevale, quasi fossero medioevali gli abitanti, io, egregi colleghi, sul luogo, non perdetti la calma, perchè scorgevo chiaramente come le voci contrarie non rappresentavano i sentimenti della cittadinanza milanese grande, degna e nobile, bensì l'espressione di intemperanze evanniti sobillate e male governate e male dirette, che credevano di rappresentare così un vivo interesse per l'arte ».

Il sindaco ha continuato esponendo le ragioni che lo indussero a recarsi a Milano e poscia, parlando dell'accoglienza con cui fu ricevuto, ha detto che le genti, che lo ha accolto, era assai poco. I fischi dei giovanotti [illegible] giornalisti sedevano nel banco della stampa, ma non per questo — non vuole prestarsi a questi giochi di pochi dirigenti e lo ha provato il telegramma ricevuto dal Consiglio comunale di Milano, esprimente il dispiacere per la scena comica avvenuta, e finalmente lo hanno provato le ripro[illegible] della stampa di quella nobile città.

La questione non è che di puro diritto e di interesse artistico, e non deve, per istigazione di interessati, degenerare in una contesa tra due città sorelle, che si danno sempre la mano affettuosi e costante per il bene della Nazione. Il sindaco ha esposto le varie fasi della vertenza giudiziale ed ha giustificato il suo operato a Milano. Quindi ha accennato alla controversia tuttora esistente tra il Comune di Roma e la Banca Commerciale per rivendicare il diritto di proprietà della statua trasportata, dicendo che si tratta di un quesito di proprietà devoluta al Tribunale. Comunque, Roma non invidia Milano, Milano non invidia Roma per essere custodi di un pezzo di marmo, qualunque possa essere la bellezza e la forma della statua.

Il Consiglio ha applaudito le dichiarazioni del sindaco ed ha approvato il seguente telegramma, premesso dal sindaco, da inviarsi al sindaco di Milano: « Nella coscienza che i fraterni, indissolubili e comuni vincoli di affetto e di dovere nazionale non possono mai turbarsi per passeggere influenze e particolari interessi, Roma, desiderosa quanto la città sorella dell'amore, del prestigio e della gloria dell'educazione patria, ricambia con uguale affetto il saluto di Milano, bene auspicando per l'avvenire della Patria nell'unione dei suoi maggiori centri ».

Infine il Consiglio all'unanimità ha ratificato le deliberazioni d'urgenza colle quali la Giunta ha autorizzato il sindaco della città nella causa contro la Banca Commerciale che rivendica la proprietà della statua *Niobide*.

Un nuovo progetto di biblioteche scolastiche

Roma, 4, ore 24.

Il prof. Moro, presidente della Federazione nazionale insegnanti scuole medie, ha indirizzato alle Sezioni una circolare che propugna un'utile iniziativa, diretta ad offrire ai giovani il mezzo di arricchire ed integrare l'istruzione impartita dagli insegnanti mediante copiose ed efficaci letture. La circolare invita le Sezioni a promuovere presso ciascun istituto il sorgere di biblioteche scolastiche per gli studenti. Di questa, che diverrà un'utilissima istituzione sussidiaria della scuola già si è occupato con amore e genialità il professore Crocioni, della Sezione di Reggio Emilia, che avrà l'incarico di dirigere e consigliare l'opera. Il lavoro delle Sezioni si esplicherà con questi criteri: redigere cataloghi di opere particolarmente destinate all'educazione dei giovani secondo le finalità dei loro studi, procurando che ciascuna scuola anno per anno si vada fornendo delle opere indicate nel catalogo; destare nei giovani il desiderio di contribuire all'acquisto dei libri ed al governo della loro biblioteca, in modo che essa abbia, possibilmente, anche una sala di lettura pomeridiana, serale e festiva.

E' istituito per ora un premio di lire tremila per il migliore catalogo moderno di biblioteca scolastica di scuola tecnica.

I propositi di De Martino per il Benadir.

Roma, 4, ore 24.

La *Tribuna* dice risultarle che il senatore De Martino intende sin da ogni vigore cerchi [illegible] più mezzi per agevolare l'opera dei nostri connazionali nella regione del Giuba e le iniziative del capitale italiano. Così egli sta predisponendo accordi col Ministero della guerra per prendere in rilievi sommari della topografia della regione e delle concessioni allo scopo di determinare esattamente la natura dei terreni, le parti boschive e paludose, le disponibilità demaniali nei rapporti colle terre degli abitanti indigeni, ecc. La *Tribuna* dice che il senatore De Martino ha inoltre ordinato studi per la costruzione di un trachetto sul Giuba presso Giumbo e di uno sul Uebi Scebeli ad Afgoi. Questi trachetti sono barconi piatti che attraversano per mezzo di corde metalliche teso attraverso il fiume, del tipo che nel Lombardo-Veneto, si chiama « porto ». Finalmente in tesi ad accordi già intervenuti tra il Governo italiano e britannico si procederà presso alla nomina dei delegati italiani ed inglesi di una Commissione che dovrà esaminare sui luoghi le varie questioni doganali, daziarie, ecc., che interessano le due colonie limitrofe e fare opportune proposte. Il giornale dice infatti che il senatore De Martino imbarcherà verso la metà di marzo a Suez sulla regia nave *Piemonte*, col colonnello Trombi, e prima di recarsi in colonia si fermerà in Eritrea per incontrarsi col marchese Salvago Raggi.

Pel cittadini italiani creditori di ambasciate estere

Roma, 4, ore 17.

L'on. Samoggia ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli esteri sulla tutela doverosa che esso deve esercitare a favore di cittadini italiani creditori per notevoli somme verso i rappresentanti di nazioni estere in Roma ».

Questa interrogazione, che riguarda una grande controversia in materia di immunità personale, è stata provocata da alcuni incidenti verificatisi in questi ultimi tempi, fra i quali quelli ben noti capitati ad uno scultore romano. I giornali parecchie volte si occuparono della delicata questione, tanto che fin dal luglio scorso dovevano essere presentate alla Camera parecchie interrogazioni in proposito, ma sospesi i lavori parlamentari, la cosa fu rimandata. Nel frattempo alcune delle vertenze, delle quali era interessato lo scultore, furono liquidate, ma altre rimangono ancora in pendenza, e di qui la nuova interrogazione dell'on. Samoggia.

I geometri del catasto

Roma, 4, ore 23.

Gli on. Sonnino, Ariotta, Salandra e Luzzatti ricevettero i geometri Scriba e Guarnieri, della Presidenza delle Associazioni nazionali fra i geometri del ruolo ordinario ed aggiunti del Catasto, accompagnati dall'on. Samoggia. Scambiati varii colloqui fu quello di interessare i [illegible] versi membri del Gabinetto circa un progetto di legge già allo studio per il miglioramento delle disagiate condizioni economiche dei geometri catastali. Ai singoli ministri fu presentato un memoriale unico in merito e nelle varie conversazioni non si trascurò pure accennare alla riforma dei servizi ed alla necessità che il servizio tecnico stesso sia affidato ai geometri in modo completo, dato che hanno tutti i requisiti necessari per compierlo in maniera ottima. Questa verità è stata riconosciuta anche esplicitamente da parte dei diversi ministri.

La contesa greco-turca per Creta

Remissività ellenica e fermento ottomano

Tre corazzate italiane pronte a salpare per l'Egeo?

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 4, ore 22.

I timori di guerra nei Balcani e la grave situazione, che pone la Turchia di fronte alla Grecia ed alla Bulgaria, sono oggetto di qualche preoccupazione nel mondo ufficiale italiano.

Il nostro ministro degli esteri, on. Guicciardini, segue con viva attenzione gli avvenimenti. Credo potervi affermare che per accordi intervenuti, le Potenze impediranno assolutamente l'invio dei deputati cretesi all'Assemblea greca. In caso di estremo bisogno, si arriverebbe fino a sbarcare novamente nell'isola contingenti europei. A conferma di ciò, l'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica, stasera: « Crediamo essere imminente un passo collettivo delle quattro Potenze protettrici di Creta presso quel Governo provvisorio, per impedire ai Cretesi di inviare i loro rappresentanti all'Assemblea nazionale greca. Le Potenze stesse sono ferme in questo loro intendimento, ed è perfetto il loro accordo, nel considerare che ogni mutamento dello *statu quo* nell'isola, e perciò ogni occasione ad un conflitto turco-greco, debba essere evitato. Tuttavia, la situazione in Oriente, per quanto sia sempre grave, appare oggi un po' meno preoccupante, pel fatto che tutta l'Europa vuole che la pace sia mantenuta.

Frattanto, gli avvenimenti d'Oriente hanno indotto l'on. Roberto Galli, specialista in questioni balcaniche, a presentare alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto, convinto che il ministro degli esteri continuerà, riguardo al Mediterraneo orientale, quella politica, che costituisce una delle pagine più nobili della diplomazia italiana, desidera interrogarlo, per conoscere se la Turchia, scuotendo nelle provocazioni, prepari soldati e navi contro l'integrità della Grecia e l'indipendenza di Creta ».

La *Nazione* raccoglie la voce di un probabile invio di navi italiane in Oriente, scrivendo: « Le notizie allarmanti, che giungono dall'Oriente, preoccupano non poco le Potenze protettrici dell'isola di Creta, che hanno, di comune accordo, assunto l'impegno di agire con la massima energia e calmare gli animi, e far sì che la pace non sia turbata. La partenza della squadra inglese per le acque del Pireo, è la riprova eloquente che per parte delle Potenze si vuole ristabilire a Creta il regime del protettorato. Si vuole anche che alcune navi della squadra italiana avrebbero ricevuto ordine di tenersi pronte per salpare per l'Oriente. Al Ministero della Marina non smentiscono, nè ammettono: ma tutto fa credere che questo ordine sia stato realmente impartito e che tre navi, le più celeri della nostra squadra, siano pronte in armamento da guerra, a muovere verso l'Egeo ».

La guerra come diversivo politico

Il *Giornale d'Italia* pubblica poi una corrispondenza da Costantinopoli, che, anche a quanto si rileva nelle sfere ufficiali italiane, rispecchia esattamente la situazione politica di leggiù. Il Ministero, presieduto da Hakky-pascià, si trova — scrive il corrispondente — alle prese con gravi difficoltà interne a causa della latente sorda opposizione di molti elementi del vecchio regime contro la giovane Turchia ed anche a cagione degli enormi ostacoli di indole amministrativa, finanziaria ed economica. In certe sfere giovani turche si ha la ferma convinzione dell'assoluta imprescindibile necessità di un diversivo, il quale unisca in un fascio tutti i buoni patrioti ottomani. Questo diversivo non può essere che la guerra, e precisamente la guerra contro la Grecia. In altre sfere, pur non ritenendosi necessaria la guerra, si ritiene indispensabile una politica ferma e risoluta verso la Grecia. Costretto a cedere davanti all'Austria per l'annessione della Bosnia-Erzegovina, davanti alla Bulgaria per la proclamazione dell'indipendenza dell'antica provincia vassalla, il nuovo regime ottomano ha rischiato di perdere ogni popolarità, e la perderebbe del tutto se domani cedesse davanti alla Grecia consentendo l'annessione dell'isola o qualunque altro atto lesivo della sovranità del Sultano sull'isola stessa. La tutela dei diritti, per quanto platonici, su Creta è adunque per il nuovo regime ottomano ragione di vita o di morte, e perciò qualunque atto dei greci accennante a violare quei diritti costituirebbe indubbiamente un *casus belli*.

« Intorno alla situazione militare dei due paesi, si ritiene in queste sfere competenti che l'esercito ottomano assai facilmente avrebbe ragione di ogni tentativo di difesa del territorio ellenico e si giunse persino ad affermare che in pochi giorni i turchi sarebbero ad Atene. Questo essendo lo stato d'animo delle sfere politiche e militari che tengono ora il Governo nell'impero ottomano è facile comprendere come l'annunzio della convocazione dell'Assemblea nazionale di Grecia e l'eventualità della partecipazione dei deputati cretesi all'Assemblea abbiano rinfocolato la grave questione delle relazioni turco-greche. Il gran visir Hakky-pascià non è un guerrafondaio, tutt'altro; egli è anzi proclive ad una politica pacifica; ma egli stesso, d'altra parte, comprende che cedere sulla questione di Creta significherebbe per il nuovo regime inabissarsi sotto l'indignazione popolare e perciò tiene ferma e non ammette mutamenti nella situazione cretese, garantita dalle quattro Potenze protettrici. Le sfere militari, delle quali il più alto esponente è l'attuale ministro della guerra, non dissimulano il loro desiderio che si presenti l'occasione di sfoderare guerra ».

Il pericolo bulgaro in Macedonia

Le Potenze, che sono perfettamente al corrente di questa situazione, — mentre continuano ad esortare alla calma il Governo ottomano, — fanno ogni sforzo per impedire ai Cretesi, ed ai Greci di fare qualsiasi atto di provocazione contro la Turchia, e sono decisi ad agire energicamente per impedire l'invio dei deputati cretesi all'Assemblea nazionale ellenica. Ma oltre che della questione cretese e delle non buone relazioni fra Turchia e Grecia, una ragione grave di preoccupazione viene dalla Bulgaria, e dal suo atteggiamento, non molto chiaro: la situazione in Macedonia, che all'avvento del nuovo regime ottomano, ebbe indubbiamente un grande miglioramento, a causa dello spontaneo disarmo delle bande delle varie nazionalità, si è fatta da qualche tempo novamente minacciosa. Le bande sono tornate alle loro sanguinose imprese, ed i bulgari non possono certamente considerarsi gli ultimi per attività nell'agitazione macedone. Ora, nell'approssimarsi del giorno in cui la Bulgaria dovrà rimandare a casa una notevole parte del suo contingente militare, sta precisamente il pericolo della situazione. Si teme, infatti, che il Governo bulgaro sia spinto a fare un colpo di testa dalla popolazione, la quale si domanda a che scopo si sono fatti tanti sacrifici per l'esercito, dal momento che dalla forza militare non si è tratto, durante la crisi balcanica, che un partito assai scarso, e le velleità nazionalistiche elleniche sono di gran lunga minori di quelle bulgare, giacchè il disegno di una grande Bulgaria, che comprenda quasi tutta l'attuale Macedonia, è sempre nel cuore di tutto il popolo, a cominciare dall'ambizioso czar Ferdinando per finire all'ultimo brigante macedone di razza bulgara.

Quali siano oggi, esattamente, i disegni della Bulgaria, non si sa, nè dal Governo ottomano, nè dai diplomatici qui residenti. Certo, il contrasto fra le dichiarazioni ufficiali bulgare ed il movimento militare, è troppo grande, perchè a Costantinopoli non si sia preoccupati e non si prenda, come effettivamente si prendono, analoghi provvedimenti militari. In complesso, la situazione è tutt'altro che rassicurante.

La fiducia del primo ministro greco

Il nuovo presidente del Consiglio di Grecia, signor Dragumis, è stato intervistato ad Atene dal corrispondente della *Tribuna*. « Dragumis — dice il corrispondente — non pare più l'uomo che nelle prime riunioni della presente Sessione parlamentare, quasi lagrimante, vaticinava la decadenza delle libere istituzioni e del normale svolgimento del Paese ed aveva dinanzi agli occhi lo spettro di complicazioni estere. Ieri sera era davvero raggiante; quasi inneggiava al prossimo ripristino della legalità e pregustava i benefici che trarrà fatalmente con sè il cambiamento subito dai partiti, vale a dire un nuovo e migliore orientamento, una nuova direttiva della politica interna.

« Sì — disse fiducioso il presidente del Consiglio — io spero che sin d'ora si sia rientrati nella via che condurrà alla legalità, e quando, e sarà presto, il messaggio reale fisserà i termini della convocazione dell'assemblea nazionale, il movimento che ebbe i natali a Gudi non sarà più che un fatto della storia e da esso non emergerà che il bene di cui avrà dotato il Paese. La presenza nel ministero dal generale Zorbach e dei Miaulì, due elementi tra i più influenti del movimento, l'uno dell'esercito, l'altro della marina, garantisce che fin da ora la Lega militare entrerà nello stadio letargico. Ecco quanto posso dire in questo primo momento della mia assunzione al potere!

— E la politica estera del Governo?

— Il Governo è disposto a seguire una politica equanime che farà evitare qualunque malinteso, qualsiasi complicazione nelle relazioni della Grecia con gli altri Stati di Oriente.

— Mi permetta una domanda ancora: Sua Maestà il Re è proprio contento della soluzione?

— S. M. è davvero felice di aver trovato in tutti i capi di partito quella unanimità di vedute, quella concordia ispirata agli alti fini del benessere del Paese, che è arra di garanzia per il successo finale dell'arduo impegno assuntosi da Sua Maestà. Il Re si è compiaciuto, appunto per questa unanimità di pensiero, che maggior vigore prendessero le istituzioni del Paese da un congresso nazionale ».

I deputati cretesi non ammessi alla Costituente

Atene, 4, ore 10.

Il Governo greco ha formalmente assicurato la Porta oggi che i cretesi non avrebbero occasione di mandare i loro rappresentanti alla prossima assemblea giacchè quest'ultima non deve essere una assemblea generale della nazione greca ma semplicemente un Parlamento convocato per la revisione della Costituzione e composto soltanto di deputati del Regno di Grecia. Il giornale Hasia pubblicò iersera una intervista del presidente del Consiglio, che smentisce alcune dichiarazioni che gli sono state attribuite circa la presenza dei deputati cretesi nella prossima assemblea, ed aggiunge che i rappresentanti dei greci all'estero non troveranno posto in questa assemblea. Tale questione scottante può quindi essere considerata come regolata, almeno per questo anno, e la sua scomparsa è di buon augurio per il mantenimento della pace europea. L'assemblea costituente sarà convocata in seduta straordinaria per il 14 febbraio.

La Porta è contenta delle Potenze

Costantinopoli, 4, ore 11.

Oggi ha avuto luogo al Consiglio dei ministri la lettura dei rapporti degli ambasciatori turchi accreditati presso le Potenze straniere. Ne risulta che le Potenze sono pronte ad intervenire energicamente per mantenere la pace. Si è saputo egualmente che i consoli europei a Creta sono stati avvertiti dai loro ministri di reclamare per i loro nazionali la giurisdizione europea, conformemente alle capitolazioni. Con ciò una tra le principali domande del Governo turco si trova adempiuta. Il Consiglio dei ministri, in seguito a questa notizia, sarebbe pieno di fiducia nell'avvenire.

I giornali annunziando questi atti del Consiglio dei ministri, confermano che la Porta ha preso visione delle comunicazioni tranquillizzanti ricevute in risposta alle ultime pratiche fatte dalla Porta, relativamente alla questione cretese, comunicazioni secondo cui le Potenze protettrici sarebbero risolute ad occupare nuovamente Creta nel caso in cui gli abitanti dell'isola mandassero dei deputati ad Atene.

Germania ed Austria non partecipano al concerto europeo

Vienna, 4, ore 17.

Contrariamente alle voci di una partecipazione possibile dell'Austria e della Germania ai negoziati delle Potenze protettrici relativamente a Creta, ho da buona fonte che l'Austria e la Germania non si uniranno alle altre Potenze. Secondo l'Allgemeine Zeitung, la Turchia non attenderebbe le elezioni greche per esigere una soluzione categorica. Il rifiuto della Grecia a rinunciare a Creta sarebbe seguito dall'occupazione della Tessaglia.

Parecchi altri giornali si occupano delle relazioni fra la Grecia e la Turchia e della questione cretese.

Il Neue Tagebiatt nota la differenza fra il regolamento della questione di Creta, alla quale la Germania e l'Austria non sono maggiormente disposte di prima a partecipare, ed il mantenimento della pace in Oriente al quale le due Potenze coopereranno sempre francamente colle altre Potenze.

Le Neue Freie Presse fa rilevare la ferma volontà della Germania e dell'Austria di appoggiare tutti gli sforzi per il mantenimento della pace, ma — aggiunge il giornale — continueremo da parte nostra a tenerci in disparte dalla politica cretese delle Potenze protettrici. La pace in Europa è una necessità. Se la Lega militare di Atene vuole metterla in pericolo, Creta passerà brutti giorni.

L'Oesterreichische Wolkszeitung consiglia di non esagerare il pericolo greco-turco. Se le Potenze lo vogliono, il conflitto sarà evitato.

L'Extrablatt e il Neue Wiener Journal rendono le Potenze protettrici responsabili della situazione attuale.

La Zeit rileva l'importanza della prossima visita di Aerenthal a Berlino, ove sarà nuovamente affermata la solidità dell'alleanza austro-tedesca.

Come si spiega l'attività militare turca

Londra, 4, ore 17.

*Una Nota comunicata ai giornali dice che le notizie giunte da Atene sono rassicran

Le reminiscenze dell'uomo-cannone

Eugenio Sandow non è celebre come Caruso, ma ci manca pochissimo. Sapete bene, il reggitor di pesi e il rovesciator di leoni Eugenio Sandow, l'atleta degli atleti, colui che era uno stecco e diventò un Ercole applicando i metodi tedeschi alla fabbrica dei muscoli, lo scopritore di nuovi continenti nel mondo della ginnastica, il Discobolo redivivo in baffi alla Guglielmo II, l'uomo più ben fatto, l'uomo più forte che ci sia. Così, almeno, dice lui. E voi lo ricordate, non è vero! Dovete ricordarlo. Se tenete anche voi un paio di manubrii accanto al vostro comodino; se anche all'uscio della vostra camera sta inchiodato l'apparecchio tira-molla (come si chiama!) per l'ingrossamento dei bicipiti; se qualche volta, nel farvi la barba, è successo anche a voi di snudarvi il braccio destro e di contemplarlo nello specchio rattraendo i muscoli e assumendo una posa quanto mai gladiatoria; se, insomma, avete voi pure l'anima ginnica degli eroi, non c'è questione, dovete ricordarlo. Egli è il nume tutelare delle vostre innocue ed innocenti espansioni mattutine in mutande e in maglietta.

Ebbene, fino adesso questo invidiabile mortale si era contentato di esibire il mondo, — in cartoline illustrate e in manifesti da circo equestre, in riviste di *sport* e in fotografie al bromuro, in opuscoli di *réclame* e in quarte pagine di giornali, — le sue braccia, le sue gambe e tutte quelle altre circostanti nudità che la Polizia internazionale non proibisce a un uomo di sciorinare in pubblico. Adesso, invece, tanto per cambiare, egli ha voluto esibirgli le reminiscenze della sua carriera.

Si leggono nell'ultimo fascicolo dello *Strand*. E si leggono amenissime. Dopo tutto, son più varie e interessanti delle esibizioni anteriori. Ci si vede infatti l'uomo più bello e più forte del mondo lottare per la vita in tutta l'estensione del termine, con lo stomaco vuoto: e questo è morale. Lo si vede diventar subito un po' ciarlatano, anzi molto, la pura forza non bastandogli neanche per sogno: e questo è istruttivo. E lo si vede in fine dare eroici nonchè acrobatici spettacoli di sè; e questo è divertente. Tre ragioni buonissime per rendervi forse interessante questo pallido riassunto della movimentata autobiografia.

***

La quale s'inizia con un viaggio in Italia. Il nostro paese è proprio responsabile anche del fenomeno Sandow. Il futuro atletissimo ci capitò a dieci anni, dalla nativa Königsberg prussiana, in viaggio di piacere insieme col padre. Al padre piaceva pigliarsi il mal di testa nei musei, e ci si tirava dietro anche il piccolo. Così questo ebbe occasione di visitare le gallerie di scultura antica a Roma e a Napoli. Un medio ragazzotto normale di anni dieci non avrebbe fatto che sbadigliarvi, sospirando l'ora di tornare all'aperto; ma Sandow racconta ch'egli rimase colpito d'ammirazione dinanzi a quelle statue riproducenti tipi d'umanità perfetta. — « Papà, perchè erano così forti, gli uomini d'allora? Perchè gli uomini d'adesso sono così stramoniti! » — « Erano uomini di movimento, caro figliuolo, uomini di battaglia. Non combattevano coi fucili e coi cannoni, ma con la potenza muscolare. Non si sdraiavano in carrozza o in treno, camminavano o andavano a cavallo! » — Queste furono le parole che decisero di tutta la carriera di Sandow. Egli racconta che, detto fatto, gli venne in mente di emulare gli originali di quelle statue, per riuscire un giorno ad essere forte ed armonioso come loro. In realtà, egli era invece un ragazzetto smorto, esile e delicato. Ma ciò non voleva dir niente. Per diventar forti non occorre esser nati forti. Un po' d'esercizio regolare e sistematico di marca tedesca, e la forza è conquistata.

Tornato a Königsberg, il ragazzetto si comprò quanti manuali di ginnastica e d'atletica potè. *De gustibus*. A sedici anni, poi, per conoscer meglio la funzione dei diversi muscoli, si mise a studiare anatomia. Così egli seguita a narrarci. E intanto, a furia d'esercitarsi secondo le sue regole razionali, principiava a diventar forte. A diciotto anni lo era già.

Fu in quel tempo che, terminate le scuole di Königsberg, lo mandarono a proseguir gli studi in Olanda. Qui, però, vi fece subito amicizia con uno studente scavezzacollo, che lo indusse ad accompagnarlo in una scappata a Parigi organizzata con intenti meno atletici che mai. Il bello fu che, appena arrivati a Parigi, il compagno pensò bene di eclissarsi, e Sandow vi si trovò solo, senza soldi, incapace di balbettare una parola di francese. Dopo un paio di giorni in perfetto digiuno, gli balenò un'idea: quella di trovar da mangiare offrendosi da modello a qualche artista. Riuscì a procurarsi dunque parecchi indirizzi di scultori, e, il terzo giorno, spinto innanzi dai crampi allo stomaco, si mise in giro. Ahimè, nessuno voleva saperne. Quando anche l'ultimo lo mise alla porta, bruscamente, egli si sentì disperato. Ma la disperazione gl'ispirò allora un atto che lo salvò. Vistosi chiudere in faccia l'ultimo uscio, pensò di ripresentarvisi, per amore o per forza, facendo in modo che lo scultore si convincesse che gli stava dinanzi un modello eccezionale, insuperabile. Un andito oscuro e deserto precedeva lo studio. Sandow, in un batter d'occhio, vi si denudò fino alla cintola, tornò all'uscio proibito, afferrò la maniglia e fece per entrare. Disgraziatamente, gli effetti furono questi: l'uscio, trattenuto da una catenella di sicurezza all'interno, non si schiuse che un palmo, e lo scultore, attratto dal rumore, accorse bestemmiando come un turco. Ma l'eroe affamato ebbe allora la presenza di spirito d'introdurre per l'esigua apertura il suo braccio destro, stendendolo sotto gli occhi dello scultore inviperito. A quella vista, la collera svanì: fu come se si fosse fatto annunciare l'Apollo del Belvedere. Immediatamente, passando dal colmo dell'ira al colmo dell'ammirazione, lo scultore spalancò la porta al giovane, lo abbracciò e lo baciò entusiasta, ingaggiandolo pel suo studio. Qualche momento dopo, Sandow riparava al suo lungo digiuno con un pasto atletico nella più prossima trattoria. Incominciarono le prime rendite del suo sistema muscolare.

***

Gli accadde, in seguito, di tornare in Italia. Un giorno, in un piccolo sito di bagni vicino a Venezia, — continua egli, — incontrò sulla spiaggia un signore che, fermatosi a guardarlo intensamente, andò a complimentarlo del suo fisico perfetto. Era il pittore inglese Aubrey Hunt. I due fecero amicizia, e Sandow posò più volte per i quadri di gladiatori che l'Hunt aveva preso a dipingere.

Fu da Hunt che il giovane atleta venne a sapere come all'*Aquarium* di Londra si presentasse un tale che si faceva chiamare Sansone, e che si vantava l'uomo più forte della terra. Aveva anche un allievo, battezzato Ciclope. E offriva, a chi fosse stato buono a metter sotto questo Ciclope, cento sterline; mille a chi fosse riuscito a vincer lui. Sandow n'ebbe la notizia una mattina: nel pomeriggio, egli narra, stava già in treno per Londra.

Giuntovi, si procurò un agente, andò con lui all'*Aquarium*, e sedette quieto in mezzo al pubblico del grande *music-hall*. Presto venne il turno di Sansone. L'uomo taurino apparve, e lanciò il suo guanto di sfida al mondo. Ma, quella sera, qualcuno lo raccolse: e si vide Sandow salire sul palcoscenico a sostenere la prova. Tutti risero; rise Sansone, rise anche Ciclope. Così, in *evening dress*, il prossimo gigante sembrava un giovinottino qualunque. Ma non appena, d'un colpo, si fu tolta la marsina e la camicia, apparendo in maglia, con le braccia nude, nessuno rise più. Anche Sansone e Ciclope divennero di una serietà esemplare.

Inutile dire che il povero Ciclope fu liquidato in pochi minuti, e Sandow intascò le prime cento sterline di posta. Se non che, giunta la volta di Sansone, questo avanzò una scusa, e fece rimettere l'esperimento al sabato successivo. Fu una sera di gran piena, quella, all'*Aquarium*. Sandow, giuntovi in ritardo di qualche minuto, trovò le porte ordinarie bloccate dalla moltitudine, e per poco non potè entrarvi. Ma c'erano anche delle porte laterali, grazie al cielo. Sandow, con un colpo di spalla, ne sfondò una, e guadagnò il palcoscenico, salutato dagli applausi. Così anche Sansone fu battuto. Il povero diavolo non ebbe che la consolazione di squagliarsi senza pagare le mille sterline promesso. Sandow non ne vide neanche il becco, ma la sua gloria era fatta.

***

A questo punto, nella vita dell'eroe, si determinò una piccola crisi. La sua missione, nel mondo, — a quanto egli ci narra, — era di mostrare all'umanità fino a qual punto si potesse arrivare, nella conquista della salute e della forza, mediante l'esercizio fisico. L'intenzione di mostrare i suoi muscoli sopra un palcoscenico, naturalmente, non l'aveva mai avuta. Come risolversi, adesso, che tutte le porte dei *music-halls* gli si spalancavano con offerte di scritture appetitosissime? Dopo un certo travaglio interiore, l'atleta finì per comprendere che quello dei *music-halls* era l'unico mezzo per mostrare palpabilmente ai pubblici mondiali le virtù del suo sistema di ginnastica. E si scritturò subito. Per tre mesi apparve in tutti i teatri di varietà di Londra; per altri tre mesi fece il giro delle provincie. Poi firmò molti contratti per l'estero, impegnandosi per vari anni a venire, e tornò a prendersi un po' di vacanze in Germania.

Qui ebbe la fortuna, più o meno scientifica, d'imbattersi in Golia. Stava cavalcando lungo una strada di campagna, quando gli si parò dinanzi un omone così grande e grosso che il suo cavallo se ne spaventò. Dovette scender di sella, e tentare d'acquetarlo. La torre vivente gli profferse, sorridendo, il suo aiuto. Era alto più di due metri, aveva una testa voluminosa come un mascherone di carnevale, un naso grosso come un pugno e delle mani immense. E non era una montagna di ciccia, ma asciutto e muscoloso. Faceva lo spaccapietre, e poteva eseguire il lavoro di varii uomini insieme, guadagnandosi così il triplo della paga ordinaria. A Sandow balenò immediatamente l'idea di arruolarlo per le sue rappresentazioni. Gli offerse un salario che all'omone sembrò regale, lo battezzò Golia, e, al suo ritorno in Inghilterra, se lo portò dietro. Avrebbe servito per dimostrare la superiorità dell'uomo nato debole, ma trenato (Sandow), sopra l'uomo nato fortissimo, ma non trenato (Golia). Tutto per la scienza.

Questo titano fu anche di avventure straziose. Quando Sandow e lui scesero alla stazione di Charing Cross e chiamarono una vettura, Golia non ci potè entrare. Misero dentro una gamba, ma, quando si trattò di tirar su l'altra, il tetto della carrozza si sfondò. Nessun altro *cabman* intorno offrì più i suoi servigi. Golia dovette essere accompagnato all'albergo in un furgone.

A Sandow faceva l'effetto di avere in custodia un elefante bianco. Non aveva orari regolari, con lui. Accompagnarlo in giro era un sfinimento: si radunava gente. Così lo teneva in casa. Lo spaccapietre non se ne doleva. Quel dolce far niente gli andava a genio. Tutto il suo lavoro si limitava a uscire sul palcoscenico insieme con l'atleta, a farvi qualche versaccio, a lasciarsi sopraffare dal padrone e poi portar via come una piuma, a scena finita, reggendosi in bilico alla guisa di un manubrio sul braccio sollevato da Sandow.

Il guaio fu che Golia, poco appresso, imparato il mestiere, piantò l'atleta degli atleti, e mise su un baraccone per suo conto, sotto l'amministrazione di una moglie, andando in giro per le fiere. Con intenti meno scientifici, peraltro.

***

L'esposizione mondiale di Chicago richiamò in America anche Eugenio Sandow. Ormai egli era conosciuto ed ammirato come l'uomo più forte che ci fosse, e nel paese delle cose più grandi del mondo ci stava benissimo.

Terminata l'esposizione, passò a San Francisco. E qui vi ebbe una delle più prodigiose esperienze della sua vita: un combattimento con un leone.

Mentre Sandow stava producendovisi in un *music-hall*, aveva piantato le tende nella metropoli un gran serraglio. Un giorno, per attrarre gente, il proprietario di questo annunciò un combattimento fra un leone e un orso. A tale scopo venne costruito un padiglione capace di ventimila spettatori, e furono aperte le prenotazioni per migliaia di posti. Quasi all'ultimo momento, però, intervenne la Polizia, e proibì lo spettacolo in forza della legge contro la crudeltà verso gli animali.

Sandow, saputa la cosa, pensò subito di pigliar lui il posto dell'orso, e di misurare così la sua forza contro quella del Re delle Bestie. Di leggi contro la crudeltà verso gli uomini non n'esistevano: la Polizia, stavolta, non avrebbe potuto fiatare. E il proprietario del serraglio accettò senz'altro la formale proposta di Sandow.

Il leone scelto per la lotta era una belva ferocissima, che qualche tempo innanzi aveva sbranato il suo custode. Affinchè non sbranasse Sandow, ma provasse contro di lui solo la forza bruta del suo slancio e delle sue zampate, si decise di mettergli una museruola metallica e di calargli delle mitene, a rendergli inoffensivi gli artigli. Stabilito questo, fu annunziata con strepitosa *réclame* la prossima lotta tra Eugenio Sandow e un leone. Per tutte le città del West l'annunzio creò una sensazione enorme, e il pubblico allo spettacolo sarebbe stato tremendo.

Ma Sandow aveva una gran paura che restasse deluso. La sua preoccupazione non era che il leone gli facesse del male: era che non volesse dar battaglia. Così, per mettersi il cuore in pace, volle fare una prova senza spettatori, due giorni prima dell'esperimento in pubblico.

E qui cediamo la parola direttamente a lui, traducendolo alla lettera: « Al leone furono dunque messe la museruola e le mitene, e io entrai, inerme e ignudo fino alla cintola, nella gran gabbia. Ciò che avvenne fu proprio il rovescio di quanto mi aspettavo. La belva, inferocita dai preparativi, appena vistomi entrare si raccolse per balzarmi addosso. In un baleno, con gli occhi in fiamme, fece un gran salto su di me; ma mi sbagliò, perchè io feci uno scarto fulmineo. Allora, prima che avesse avuto il tempo di ripigliarsi, la ghermii col braccio sinistro attorno al collo e con quello destro per la vita, e, benchè pesasse più di duecento chili, la sollevai all'altezza della mia spalla, le diedi un vigoroso scrollone per farle capir bene che doveva rispettarmi, e la scaraventai sull'impiantito.

« Con un ruggito terribile, il leone mi si scagliò contro una seconda volta, sollevando la sua grossa zampa per vibrarmi un colpo mortale alla testa. L'aria, tagliata da quel fendente, io la sentii fischiare: se mi avesse colpito, era il mio colpo di grazia. Ma io evitai con un moto di fianco, e riuscii ad avvinghiare fortemente il leone intorno alla vita, il mio petto contro il suo, le sue zampe sopra le mie spalle. Allora lo scrollai con tutta la mia forza. Più non si dibattevano per svincolarsi dalla stretta, e più io tenevo duro, benchè i suoi artigli, — le cui punte, nello sforzo, avevano trapassato le mitene, — mi lacerassero la pelle. Lo avevo in mio potere, senza questione.

« Prima di lasciar la gabbia, tuttavia, volli tentare un'ultima prova. Volsi le spalle alla belva, quasi invitandola ad assalirmi. Il che essa fece, in un attimo. Ma io, buttato le braccia all'indietro, l'afferrai per la nuca e lo feci fare una gran giravolta sopra la mia testa, mandandola a ruzzolare davanti a me come un sacco di patate. Uscendo dalla gabbia, sanguinavo. Ma avevo vinto ».

La lotta in pubblico non fu meno emozionante. L'immenso padiglione era gremito di quaranta mila persone stipatovi come sardine. Mentre al disgraziato leone, con l'aiuto di cordami e di gru, stavano mettendo la museruola e le mitene, esso riuscì a svincolarsi, a spezzare come un fuscello una sbarra metallica, e stava quasi per piombare in mezzo alla moltitudine. Il pericolo doveva essere scongiurato. Si fece innanzi, allora, Sandow, e, con un pugno sul naso, mise il leone per qualche minuto fuori di sensi, mentre gl'inservienti rialzavano la gabbia. Il pubblico lo applaudì con frenesia.

« Poi venne la lotta », continua l'atleta. « Il leone apparve primo nella gabbia di combattimento, e, quando io v'entrai, tutto il lungo risuonava di ruggiti e di battimani selvaggi. Purtroppo, visto di fronte il suo già noto avversario, il leone si rannicchiò in un canto, codardamente. Per intuito sembrava realizzare che il combattimento di qualche giorno innanzi era stato leale, e che io lo signoreggiavo. Per quanti tentativi io facessi, non potevo indurlo ad assalirmi: ciò che avevo proprio temuto che succedesse. Che tremenda delusione avrebbe avuta il pubblico! Alla fine, il leone spiccò un balzo su di me, ma io lo evitai, lo afferrai, lo sollevai e lo ributtai a terra. La lotta non durò due minuti. Il leone, riconoscendo che io ero il più forte, non volle combattere più oltre. E quando io lo sollevai di nuovo e camminai intorno alla gabbia tenendolo sulle mie spalle, esso restò immobile come una roccia e quieto come un vecchia pecora. Non c'era dubbio di sorta. La belva era stata conquistata ».

D'interessante, — nel resto delle reminiscenze di Sandow, — non c'è più che poco. Egli vi narra i suoi viaggi gloriosi e trionfanti qua e là per la terra, a farvi esibizione dei suoi polpacci e dei suoi bicipiti perfino in India e nella Nuova Zelanda. Ma non indaga neanche una delle cause profonde della sua celebrità di uomo cannone, inferiore soltanto a quella di Caruso, l'uomo usignuolo. Non sospetta neanche per sogno, ad esempio, che la forza è una delle più grandi debolezze umane...

Sir Kodak.

Un acrostico di Luigi Pastro
composto nella Mainolda

Luigi Pastro, l'eroe, superstite di Belfiore, andrà fra pochi giorni a Roma, per assistere alla sua proclamazione a senatore del Regno, e poichè il venerando patriota fu in giovinezza un bravo e solerte medico condotto, i medici di Roma gli preparano una grande dimostrazione di simpatia, alla quale parteciperanno tutti i sanitari di Roma. Pochi italiani entrarono nell'alto Consesso in mezzo a così universale e concorde ammirazione; di pochi, come di Luigi Pastro, si può dire con sicurezza assoluta: egli ne è degno. Perchè, in verità, egli fu tra i migliori fra quelli, che diedero tutto alla patria, intelletto, averi, vita, e nulla chiesero ad essa in compenso, paghi nella loro coscienza del grande sacrificio compiuto per essa. Luigi Pastro ha avuto la fortuna di sopravvivere alla propria generazione; ma giusto che in questi anni della sua veneranda vecchiezza, la patria, sebben tarda, non immemore, gli renda onore. Il nome di Luigi Pastro, in questi giorni, è pertanto sulle bocche di tutti, e tutti desiderano rinfrancare le pagine gloriose della sua vita. Noi abbiamo avuto la buona ventura di avere l'avv. Nasi detentore di un cimelio personale del Pastro, e lo abbiamo pregato di concederci l'onore di pubblicarlo. Si tratta — come dice più sotto l'avv. Nasi — di un sonetto acrostico, scritto... scritto, no... anzi, pensato soltanto e facente nella memoria con la tenacia del prigioniero, in quel tetro carcere della Mainolda, che è pieno della memoria di Tito Speri, di Luigi Tazzoli, di Carlo Montanari e di tanti altri magnanimi, i quali pagarono sul patibolo il loro amore per l'Italia, la loro fede nella sua risurrezione.

Ma ecco la lettera dell'avv. Nasi e il documento inedito:

Egregio amico e direttore,

Cedo alle sue cortesi insistenze e Le mando il prezioso autografo del neo-senatore dottor Luigi Pastro. Le dirò anche come lo ebbi. Anni sono, festeggiandosi a Venezia la bandiera della *Associazione Liberale Monarchica*, ed avendo avuto l'onore di pronunziarvi il solenne discorso inaugurale, mi fu offerto un pranzo: pranzo famigliare, senza la *stura* dei brindisi e delle *ovazioni*. In fondo al tavolo stava, sorridente e silenzioso, un vecchietto gaio, arzillo, che tutti trattavano con deferenza reverente. Chiesi chi fosse... « Non lo sa?... E' Luigi Pastro... il dottore... il martire! ». Ricordavo di lui tutto il bene dettone e scritto da Alessandro Luzio, un pensatore e scrittore *forcaiuolo*», che è onore altissimo d'Italia. Volli — naturalmente — essere presentato.

Non mi riesce dire tutto il fascino, che irradiava quell'augusta, veneranda semplicità di patriotta — autentico — e di eroe. Modestamente, allora, si schermì al racconto che indiscreto, lo gli chiesi del suo lungo martirio nelle fosse della Mainolda. Ma mi promise la copia autografa di un sonetto acrostico da lui pensato e composto durante il mese in cui gli era minacciata la forca... Forca autentica! « Fu uno scherzo — soggiunse — per vincere anche la fame». Non parlò di vincere la paura: parola che non era nel vocabolario di quell'uomo condannato a 18 anni di carcere « duro », pochi giorni dopo ebbe la grande bontà di mantenere la promessa. Ed eccole, egregio amico e direttore, le lettera e il sonetto, che io conservo come una reliquia, non ostante qualunque regola di prosodia.

Lo « scherzo » consisterebbe in ciò che le prime quattro lettere di ciascuno dei 14 versi, lette longitudinalmente, comporrebbero una quartina; e le rime sono tutte obbligate alle poche parole: *verso — presto — parte sole*... Ecco la quartina:

Bene morrò per te
E se morrò di duol
Fermi la fedin me
A te o nativo suol.

Luigi Pastro, ormai più che ottantenne, dopo una vita di modestia e di lavoro, come medico condotto, è oggi... senatore! Quando entrerà in quella sala superba di legislatori, i venerandi colleghi — ne son certo — lo saluteranno susultanti e commossi. Nè ci saranno propiziatrici quante lampo di sapienza e di bontà latina la sua nomina!

Ancora un dettaglio, non privo di qualche amarezza... Luigi Pastro ha scritto un commovente libro di « *Memorie* », che è un gioiello, anch'esso, di *semplicità*. Virtù rara in Italia. Leggendolo, bisogna piangere; piangere davvero. Ma quel piccolo volume non ebbe fortuna. Forse che sì, forse che no, la prima edizione non è neppure esaurita...

Sunt lacrymæ rerum!...

Dev.: AVV. CARLO NASI.

Carissimo avvocato,

Studii questo sonetto non nelle bellezze letterarie che non ha, ma nelle difficoltà materiali; e pensi che lo feci a memoria, cioè senza alcun mezzo meccanico: non carta, non penna, non un chiodo od altro per fissar in singola posizione delle lettere componenti le parole dell'acrostico: e se entrerà nel concetto che mi guidava (contumare il tempo e shalordirmi) spero troverà che oltre il piccolo merito della novità ha pur quello d'avermi preoccupato per tutto quel tempo, così intensamente da procurarmi l'oblio delle ansie, delle sofferenze, e persino della fame, e quindi di avermi reso un grande e vero servizio. E se si addentrerà ancor più potrà dedurre che la imminenza della forca tante volte minacciatami non alterava nè preoccupava l'animo mio. Se avrà la bontà di accusarmi il ricevimento di questo scritto diriga a Vittorio Veneto.

LUIGI PASTRO.

Indovinata scoperta per ingannare il tempo il più atroce nemico del prigioniero.

A F E Bre, a fame, a stenti in preda io *verso*
T E S Entir però spero allegra, e *presto*
E R E Nder lieto a tal pensier mio *verso*
O M M Etter non potrei..... Or pur mi *presto.*
N E O Mbra ti fieu le lagrime che io *verso*
A L R Ovesciar dei troni io fede *presto*
T' A R Ride Iddio, che a te rivolto in *verso*
I F O Rti accenna: a vendicar son *presto*
V E D Onde pei tiranni il fulmin *parte?*
O D I Potente..... e le nazioni *sole*
S I D Estano in un punto, e d'ogni *parte*
U N U Rto sol dai Re salvarle *sole*
O M O To imprimo all'*Io*, che certo *parte*
L E L Ente nubi onde specchiarsi al *sole*.

(Mantova - Mainolda (prigione) ottobre 1852)

N.B. — *Fatica improba di fronte al meschino risultato, ma della quale mi applaudo anche oggi perchè (coll'intensità dell'attenzione che richiede) mi servì a passare ventiticinque giorni e potrei dire venticinque notti, senza avvedermene, dimenticando ferri, dolori e fame, e quasi direi anche la fame che un solo pane nero non valeva a saziare.*

Giornali e riviste

Quando si diede, per la prima volta, a Parigi, *La l'estale*, dello Spontini, le prove durarono un anno! La novità dell'opera sgomentava i seguaci della vecchia scuola. Si istituì una Commissione, che dovesse suggerire modificazioni, correzioni. Si fece, si rifece: in lavori di cesta furono spesi 10,000 franchi. Si dice che Napoleone non giudicasse se in musica. E pure si conoscono tanti suoi giudizi su questa arte, sui suoi cultori; giudizi che non sono molto più savanti di quelli dati da musicisti di professione. Si afferma che Napoleone aveva una gran voce e cantava, stonando. Ma un uomo come quello aveva tutti i diritti, compreso quello di stonare, che si concedono tanti uomini assai inferiori a lui, quantunque alcuni non si perdano di darsi e di farsi dare il titolo, non oso dire eroi, di grandi artisti. Si assicura che Napoleone cantasse soltanto quando era proprio di malumore, e uno dei suoi ufficiali si vuole dicesse al compagno, mentre udiva il Sovrano straziare un'aria, come se fosse uno di quei tenori che annunziano di andar in scena « senza prove »: « Se ti avessi qualche cosa da chiederci, non cercare a chiederglielo quando canta!... ». Ma la storia ci fa sapere che Napoleone ebbe tra i maestri i quali scrissero per lui, Paisiello, Zingarelli, Cherubini, Lesueur; assistette sovente alle esecuzioni di opere, si appassionava per questo o quel maestro, fece suonare tutti i pezzi, compreso quello dell'Arpa; basta pensare che, fra due battaglie, fermò il decreto che istituiva la Comédie Française e il reclutamento, da cui doveva ricevere vita quella istituzione. Napoleone ci ha lasciato la sua critica sulla *l'estale*. L'uomo di genio andò innanzi ai critici del suo tempo. Egli diceva allo Spontini: « La vostra opera abbonda in motivi nuovi, la declamazione vi è vera e d'accento col sentimento; vi sono bellissime arie, duetti di un effetto sicuro, un finale che trascina. In mezzo del supplizio mi sembra ammirabile ». Così Jarro sulla *Nazione*.

***

Di Guttenberg si raccontano parecchi aneddoti, molti dei quali, se non veri, almeno verosimili. Ma questo, che il *Fremdenblatt* rivela da un domenicale tedesco del 1885, è addirittura oltrechè quasi inedito, straordinario, ed ha un forte odore di falsificazione posticcia. Racconta dunque il foglio tedesco che un bel giorno, anzi un brillantissimo giorno, il fanciullo Guttenberg tornava a casa dai soliti lidi infantili con alquanto ritardo, e correva a rotta di collo per timore dei rimbrotti paterni. Perchè pare assodato che il padre del futuro grand'uomo fosse assai lesto di mano verso il figliuolo, con poco previggente rispetto per la gloria avvenire della legittima prole che doveva rendere illustre il casato degli ovi. La corsa precipitosa dell'adolescente trovò un improvviso inciampo in un ostacolo qualunque del terreno, ed il corridore ruzzolò pesantemente al suolo, con grande fracasso e grida. Accorsero i presenti e lo rialzarono tutto pesto e ammaccato, nonchè piangente a caldo e dolorose lacrime, ma l'ammaccatura maggiore era proprio sul bel mezzo della fronte, dove come in un marchio, era rimasta impressa la parola « Ave », stampata a piccolo rilievo sulla soglia della casa contro cui Guttenberg era andato ad urtare. Il racconto tace dell'accoglienza che il padre fece alla... precoce tendenza tipografica del fanciullo, ma sospettiamo che il piccolo Guttenberg nei giorni successivi andava spesso a rimirarsi allo specchio l'ammaccatura, restando assorbito in quella visione da chissà quali pensieri. Più tardi — nell'età vecchia — il già famoso inventore della stampa soleva ricordare la splacevole disavventura, affermando di essere tratto da quella occasione agli studi futuri.

***

Parlando dell'invulnerabilità negli uomini, il *Roma*, dopo aver accennato alla notissima leggenda di Achille, ricorda che nella leggenda del Nibelunghi, Sigfrido era stato reso invulnerabile da una doccia di sangue di dragone. Mentre mandava quella doccia, una foglia caduta da un albero gli si era posata sopra una spalla, e quel punto che perciò non fu bagnato dal sangue, era rimasto il solo reale vulnerabile. Orlando, poi, il celeberrimo eroe delle *chanson de gestes* francesi, era invulnerabile dappertutto, fuorchè sotto le piante dei piedi. Ferruccio, che nel poema dell'Ariosto diventa Ferrau, era parimenti invulnerabile dappertutto, fuorchè... nelle battiste nasali. Anche l'uomo moderno soltanto se sospeso per aria, è solo esso invulnerabile proprio in tutto il corpo « insuscettibile quindi, persino d'una sbrancatura, a Giasone, il quale potè godere così singolare beneficio perchè era stato diligentemente unto da Medea, con l'unguento di Prometeo, un unguento che palmarlo tutti i progressi della scienza, adesso si cercherebbe invano nelle farmacie. Vi sono, è vero dei fakiri o dei pseudo-fakiri italiani, che della propria vantata invulnerabilità traggono profitto nei circoli o in altri luoghi di spettacolo, salendo a piedi nudi sulle falde nu punte acuminate, mascicando vetro e compiendo simili altre amenità e poco divertenti bravure. Ma è lecito pensare che se la loro invulnerabilità fosse altrettanta, come di solito affermano, con analoghi unguenti, di Prometeo, questo li dispenserebbe dal guadagnarsi così quegli esercizi pericolosi sicuramente la vita, perchè la vendita del balsamo miracoloso li renderebbe ben presto milionari.

***

Quando sarà inaugurato il primo Museo delle opere false? — si domanda lo scrittore d'arte André Michel, in un articolo di cui si occupa il *Marzocco*. Dal momento che i cercatori falsi si moltiplicano e diventano sempre più bravi, l'idea di uno speciale Museo non può esser nella di stravagante. Vi sono certi deschi così sapientemente contraffatti che i più grandi periti sono incapaci di discernere ciò che è antico e ciò che è moderno. Vi sono delle officine intorno al Pian Dell'Isle dove si fanno tutti gli oggetti d'arte, dalla credenza gotica alla acquaforte di Saxe. La scultura si fanno per venticinque franchi delle imitazioni della statuaria di Reims, secolo decimoterzo, che trovano compratori in America per venticinque mila franchi. I falsificatori sono d'una persona al punto di allevare dei veri redditori, che in alcune settimane buttano il legno, come altri, meno attivi, lo hanno pagato in quattro secoli. « Si — conchiude il Michel — bisogna fare il Museo delle opere false. Mai come ora la scienza ci è necessaria ». (Il Marzocco è di certi orchestra e di certi chimici che ne sono necessario ».

***

L'*Hamburger Fremdenblatt* annuncia che il professore Hergesell sarà l'organizzatore della spedizione Zeppelin al Polo Nord. Due navi sono già state ritenute per servire di stazioni navigranti. La partenza della spedizione avrà luogo dallo Spitzberg, a 1200 chilometri dal Polo, e si giudica che il viaggio, con vento favorevole, non richiederà più di 30 o 40 ore. Sin da ora gli esploratori dichiarano, del resto, che il viaggio in se stesso non avrà che una importanza accessoria, e che il principale interesse della spedizione consisterà nelle ricerche scientifiche al Polo, le osservazioni meteorologiche e l'esplorazione delle terre e delle acque sconosciute della regione situata fra la Groenlandia e la Terra di Francesco Giuseppe. Due Zeppelin saranno specialmente costruiti per la spedizione. Uno di essi resterà allo Spitzberg, pronto a partire al primo richiamo, per telegrafia senza fili del primo dirigibile. I due aerostati avranno 150 metri di lunghezza, con 25 o 30 compartimenti separati, e potranno trasportare 25 persone, benchè sia stato deciso che per il viaggio al Polo l'equipaggio sarà limitato a 12 persone. Le spese dell'impresa saranno probabilmente sopportate dal Governo tedesco benchè il Principe di Monaco, che prenderà parte alla spedizione, abbia offerto di prenderle a suo carico. Questa saranno circa quattro milioni di lire.

***

In seguito ad una donazione che i signori prof. Gaetano ed ing. Giuseppe Sangiorgio, nell'intento di onorare la memoria del loro padre, il celebre scultore Abbondio Sangiorgio, fecero all'Accademia di Belle Arti di Brera in Milano, è stato indetto in questi giorni, a cura dell'Accademia stessa, un concorso per una storia critica della scultura italiana nel secolo XIX. Il premio da assegnare al vincitore sarà di lire tremila, più restando al medesimo la piena proprietà dell'opera. I manoscritti corredati o dalle fotografie o dall'indicazione delle opere che si intendono riprodurre, dovranno pervenire alla Segreteria della predetta Accademia non più tardi delle ore 14 del 13 dicembre 1911. Il concorso è riservato ai soli scrittori italiani.

I medici hanno adottato la Emulsione SCOTT. "Da

anni prescrivo

la Emulsione SCOTT agli ammalati del mio Ambulatorio, nella pratica ospitaliera e nella clientela privata. Ho avuto sempre a lodarmi della spiccata e sicura virtù terapeutica del rimedio nei morbi esaurienti, e sopratutto nei bambini emaciati con tessuto osseo deficiente."

Dott. Prof. PROSPERO GUIDONE,
Professore nella R. Università,
Via S. Gregorio Armeno N° 41, Napoli.

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

Emulsione Scott

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

RINGRAZIAMENTO

Sono lieta di ringraziare pubblicamente il signor Perotti, proprietario del CAFFÈ BERGIA ed i suoi dipendenti dall'atto di onestà di avermi consegnata un'ingente somma dimenticata nel suo esercizio e che io ero certa di avere smarrita altrove.

Torino, 31 gennaio 1910. c3913

SAPETTI TERESA, *di Fossano.*

RINGRAZIAMENTO

Sofferente da più di un anno ed in istato di grande debolezza sono entrata nella *Clinica Ginecologica Piana-Pinior*, in corso Regina Margherita, 6. Operata di laparotomia per una voluminosa cisti ovarica, mi trovo ora completamente guarita, nonostante i miei 60 anni, per cui mi sento in dovere di pubblicamente ringraziare ed esternare la mia sincera riconoscenza al valente operatore dottor Piana Pinior ed al l'assistente della Clinica dottor Vittone.

Romano, 31 gennaio 1910. c3904

JOSEFA MARIA *moglie* STEFANO.

5 Spediscosi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzaria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere campioni gratis N. 126.
F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO
5163

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI
ESTARIC
ORMAI RICONOSCIUTI I MIGLIORI
LEIDHEUSER & C.°
TORINO Via Principe Amedeo, 18 | MILANO Via Brera, 6

CACHET BIANCHI con la SOLUZIONE DEQUEANT
Inviti gratis. Mandare richiesta direttamente a Dequeant - Schiatti - Ingegnere - DEQUEANT, 10-12, Rue Clément, Paris. Vendita in tutte le farmacie. L. 10 la mezza cassa. L. 1 i 6 campioni, franco ovunque.

L'ANEMIA, LA CLOROSI
L'ISTERISMO E LA NEVRASTENIA
si guariscono colle
PILLOLE
HALSEN
prescritte dalle più
CELEBRI PERSONALITA' MEDICHE
Vendita all'ingrosso:
Società Anonima Schiapparelli - Torino
Al dettaglio: In tutte le buone farmacie

CASA DI CURA
per le malattie dell'
Apparato Digerente e Vie Urinarie
(Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra)
Diretta dai D.ri Prof. L. SANSONI e L. FERRIA
Aiuto D.r T. AMBROSETTI
Piazza Vittorio Eman., 13 Torino, - Telef. 15-78

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa (cure dietetiche).
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPARATO SPECIALE PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario Sella Clinica, Dott. **Vallauri.**

Torino, 1910 — Tip. PRASSATI e C°

Mentre si ripulisce Parigi

Parigi, 4, ore 8.25.

Il livello della Senna al ponte di Austerlitz era alle ore 17 di ieri a metri 6.55, rappresentando una diminuzione totale di metri 2.21, e siccome la diminuzione si è accentuata si prevedeva per stanotte un nuovo abbassamento di 50 centimetri.

Il corpo del ministro Weisch, rimasto sepolto in una buca profonda 15 metri che si ebbe in seguito ad una frana in via Seissy, fu scoperto nel pomeriggio di ieri. L'infelice era morto istantaneamente.

Un'altra frana è avvenuta sul Boulevard dei Capuccini tra la via Luigi il Grande e piazza dell'Opera, ove si trova la linea ferroviaria metropolitana Auteuil-Opera. La galleria della larghezza di 8 metri ed è piena d'acqua. Si sono prese tutte le precauzioni per evitare disgrazie.

L'acqua si è ritirata completamente da tutte le vie inondate del quartiere di Chaillot. La polizia delle strade pubbliche ora si fa rapidamente. Gli operai lavorano pure già alla riparazione del piano stradale in legno sul quale l'acqua d'altro è completamente. L'acqua si allontana pure da domenica anche al Bois de Boulogne, ma l'ippodromo di Long-Champs, il terreno del Polo Club, e il campo di allenamento di Bagatelles sono ancora ricoperti da un denso strato di fango. Le piste non sarebbero sono pel la circolazione desiderevoli.

A Suresne il Municipio deve soccorrere ottocento disoccupati. A Juvisy, ove la Senna è sul punto di rientrare nel suo letto, la maggior parte delle vie sono libere. Dalla parte di Maisons la situazione è sempre pensosa: tutta la regione è devastata tra Juvisy e Grassenill. Port Antonin è libero, ma l'hangar è inclinato in modo inquietante. A Neuilly Plaisance, ove si trovano le officine delle ferrovie, una parte dei quartieri e le chiese sono liberi dall'acqua. Nelle altre parti del dipartimento fu duramente provato, le acque scenderanno a ritirarsi completamente poichè sono accumulate nei bassi fondi.

Mandano da Rouen: L'ovallo delle acque si è leggermente abbassato ieri a Rouen. Si spera che l'abbassamento si accentuerà oggi. Il Consiglio municipale di Rouen ha votato 20 mila franchi per la sottoscrizione dipartimentale a favore degli inondati. Volendo un industriale cattolico nella Senna materie provenienti dallo spurgo, e perciò infette, è stato dato ordine di opporsi *manu militari* a questa operazione. Una terribile rissa è avvenuta ieri sera tra gli abitanti del quartiere, armati già infettato, ed i carrettieri dell'industriale.

La generosità di Londra
per gli inondati di Parigi

Londra, 4, ore 10.

La sottoscrizione del Lord Mayor per gli inondati di Parigi ammontava ieri sera ad un milione e 100 mila franchi. Tra i sottoscrittori si trova la ditta d'Rothschild, per 25 mila franchi, il signor Otto Beit per 1, 000. Le società di costruzioni e dell'industria continuano a versare nuovi fondi. Delle sottoscrizioni giungono da tutte le parti dell'Inghilterra. La Corte del Common Council della città di Londra, ha versato una somma di 1.185 franchi, a nome della città per le vittime delle inondazioni di Parigi. La Common Council accompagna la sua donazione coll'analisi dei danni sofferti. « La Corporazione della Città di Londra ha appreso con grande rammarico le perdite ed i disastri causati a Parigi, città sorella, dalle recenti inondazioni, ed esprime desiderio di esprimere al Municipio di Parigi le simpatie sincere che essa prova e rimanda del suoi concittadini, che hanno sofferto tanti mali ».

I più noti attori di Londra, come sir Herbert e Beerbohom Tree, e gli artisti del *Music Halls* più applauditi, cantanti, danzatori, ecc., sono riuniti per concorrere in una matinée al Palace Theatre, il 20 febbraio, a beneficio degli inondati.

Il *Daily Mail*, parlando delle inondazioni di Francia, osserva che, mentre le precauzioni prese dalle Autorità e dai cittadini non erano abbastanza perfette nel modo che stesso saranno senza dispersi al contrario, Parigi meglio dalle incalcolabili pubblica e più pulita che mai.

L'obolo della Rumania

Bucarest, 4, ore 10

Ieri sera ha avuto luogo al teatro Davila una rappresentazione data a beneficio degli inondati di Francia. Il Principe e la Principessa di Hohenzollern vi assistevano invitati a tutti i ministri ed al Corpo diplomatico. Si è rappresentata con successo la traduzione di un lavoro di un autore francese.

Una Commissione britannica
per lo studio della pellagra.

Londra, 4, ore 17

Lo sviluppo negli ultimi anni della pellagra in Italia, nella Spagna e in certe regioni della Francia e della Gran Bretagna ha provocato la costituzione a Londra di una Commissione, per intraprendere delle investigazioni sistematiche sulla natura e sulla causa della malattia. Il dottore Sambon affermò, nel 1905, che la pellagra, come la malattie del sonno, è causata dalla presenza nel sangue dei malati di un organismo microscopico vivente. Egli visiterà le regioni colpite, e studierà le condizioni nelle quali si sviluppa la malattia, e le abitudini delle mosche succhiatrici di sangue, che si trovano.

Il *Colonial Office* ha sottoscritto 150 sterline, per contribuire alle spese della Commissione.

Il marchese di [illegible] e [illegible] Paolo Pelenghi fanno parte della Commissione.

Il progetto di un gran canale
a traverso Parigi

Parigi, 4, ore 15.

Il deputato Bertaud ha ieri presentato alla Camera francese una proposta per la costruzione di un canale, che, secondo egli afferma, renderebbe impossibile le disastrose inondazioni di Parigi.

Si tratta della trasformazione del fossato delle fortificazioni nella parte meridionale di Parigi, — dal punto in cui entra la Senna, presso la città di Ivry, fino al punto in cui questa esce dalla città, a Auteuil, — in un gran canale della lunghezza di 5 miglia, e che in tempo di inondazione servirebbe a far passare una parte dell'acqua del fiume fuori di Parigi. Si ritiene che l'effettuazione di questo progetto costerebbe circa da 75 a 85 milioni.

Un nuovo dirigibile austriaco
fatto di lamine d'acciaio

Vienna, 4 ore 8.10.

Un [illegible] delle Arsenale austriaco, il [illegible] Ballonet, dopo diversi [illegible] di un [illegible] che permetterà all'Austria di costruire un grande veicolo subacqueo capace di [illegible] Il nuovo [illegible] sarà [illegible] metri di lunghezza [illegible] sarà [illegible] Il suo [illegible] sarà [illegible] Il [illegible] sarà [illegible] Il [illegible] sarà [illegible] Il

Il gran ballo in costume della Stampa Subalpina al Teatro Regio

Una narrazione fedelissima, suggestiva e colorita di ciò che fu *Romanticismo*, l'elegantissimo ballo in costume, organizzato dall'Associazione della Stampa Subalpina, ecco quanto ci chiederanno tutti coloro a cui fu vietato di partecipare al giocondo mistero.

Ma le nostre non potranno essere che impressioni, perchè dal convegno aristocraticamente scapigliato siamo usciti con gli occhi ancora abbacinati da un barbaglio d'oro di mille luci vivissime e di mille colori violenti e sgarglianti, con gli orecchi rintronati dall'eco della più fantastica sinfonia, che sia stata scritta mai, un'orgia di suoni e di grida.

Una specie di stordimento.

Come raccogliere le idee ed ordinarle in tanta fretta di tempo?

Romanticismo fu in vero la festa del buon gusto e della bellezza, e l'Associazione della Stampa Subalpina può essere orgogliosa di avere così degnamente rispettata una tradizione gloriosa.

I battenti del Regio non erano spalancati ancora e già tutta una folla di curiosi ardeva all'ingresso per vedere da presso le mascherate che si sarebbero recate alla festa.

Chi aveva conquistato un buon posticino lo difendeva ostinatamente a colpi di gomito: dal momento che ci era visto lo spettacolo meraviglioso della sala, poteva benissimo appagare il suo modesto desiderio di intravedere fugacemente i suoi... antenati redivivi, che il bravissimo Manca aveva voluto con finissimo gusto ritrarre nel biglietto di ingresso.

Un fruscio di seta suscitava mormorii di ammirazione, un lembo di abito sfuggente di sotto ad un mantello di pelliccia attirava tutti gli sguardi, un cappello a staio, dal tenue colore delicato, messo un po' di sghimbescio, provocava il frizzo arguto e la risata rumorosa. Quando comparvero le rappresentanze di Milano e di Genova, si gridò *evviva* calorosamente, per salutare gli ospiti gentili, ma quando, annunziata dal rullo dei tamburi, s'avanzò la mascherata numerosissima dei giornalisti, i patanti in attesa furono presi come da una febbre.

Ciascuno voleva vedere, voleva ammirare e fu un lungo mormorio di stupore che accolse lo stuolo pittoresco.

Similmente accadde per il gruppo degli artisti, che avevano con tutta semplicità fatto un bel salto indietro nel tempo e si erano camuffati con gli abiti del loro altrettanto celebri colleghi, ch'ebbero il grave torto di morire oltre mezzo secolo fa.

Ma lasciamo la folla dei curiosi alle soglie del teatro ed inoltriamoci.

La sala

Ballo in costume, non veglione: quindi nessun ornamento ai palchi sfolgoranti di luce e gremiti di gente animata dalla migliore volontà di divertirsi.

Passiamo tra i gruppi di maschere che tagliano vivacemente la severità troppo austera degli abiti neri e ruggiungiamo per l'ampia scalea il palcoscenico.

Siamo all'aperto? in un giardino sorto per incantesimo? Lo si crederebbe a tutta prima tanto si prova un senso di freschezza. Il miracolo questa volta l'hanno compiuto due valorosi artisti della scenografia: Ghedùzzi e Lessi, i quali hanno chiesto la collaborazione dell'Olivero, il miglior macchinista della scena che esista oggi.

Il palcoscenico non è più il palcoscenico: vediamo soltanto più un alto e vasto pergolato, pieno di luce e d'aria.

Tra il verde del fogliame fitto, filtra il sole, ricama d'oro i tralci che salgono e si aggrovigliano pittorescamente. Su, in alto, s'intravedono sprazzi di cielo azzurro, un bel cielo placido e sereno. Tutt'attorno il pergolato apre le sue arcate di foglie e a chi s'affaccia, ecco il meraviglioso giardino aristocratico apparire in tutto il suo fulgore.

Che tanti delicati di colore hanno le aiuole fiorite, e le siepi e gli alberi che il giardiniere ha mutato nella foggia con la discutibile sua arte. E come zampilla, nello sfondo limpido dell'orizzonte, la fontana in mezzo ai giardini!

Non apparirà forse una dama a quella balaustrata che difende l'ampia scalea marmorea di destra?

Ed a quest'altra di sinistra non vedremo dunque un elegante zerbinotto?

Eppure il luogo è così pieno di leggiadria e l'illusione è tanto completa!

Ma rientriamo sotto il pergolato: parliamo sotto voce: forse dalla porta aperta della palazzina che s'intravvede qui, a sinistra, potrebbe uscire il proprietario. Meglio volgere a destra: l'arcata ora ha questa volta il parapetto e ci consente d'inoltrarci nell'improvvisato *buffet*, dove ci si può servire.

Evidentemente ci troviamo ad una festa che l'ignoto signore offre nel suo giardino, fragrante di conto profumi.

Non siamo indiscreti? Attenti: basterà volgere le spalle per ritrovarci in casa nostra.

Che magnifico colpo d'occhio!

Le maschere.

Come si dirobbe volentieri all'attimo fuggente: arrestati, sei bello!

La folla più gaia e più pittoresca che immaginar si possa, s'urta, s'agita, si confonde, sembra rinnovarsi continuamente, tanto variano i toni del quadro ad ogni momento.

Ecco qui i gentiluomini azzimati del '30 che s'accompagnano a vezzose *débardeuses* e ad alcune graziosissime donnine. Sono i giornalisti.

Il marchese Incisa di Camerana è d'una eleganza raffinata; Candiani sgrana due occhi da basilisco: è un *demi-solà* quasi autentico a giudicarlo anche dai quasi perfetto francese che parla dicendo bene del *petit caporal*.

Girola, Gualia, Oxilia sembrano balzati fuori da una schizzo di Gavarni, tanto sono perfetti in ogni particolare; il prof. Mazzini si pavoneggia nell'abito di Prudhomme: non ha dimenticato nulla, dagli anelli autentici che porta in dito, ai bottoni del polsini a pizzo leggero. Piccoli troneggia col suo enorme *colback* di pelo fregiato d'un interminabile pennacchio bianco: è il comandante della rumorosa brigata dei tamburini, dove sono Corradini, Gaido, Manca, Croce e compagnia bella.

E gli artisti! Che chiasso d'inferno fanno gli allievi famosi della celebre *école de Barbizon*. Sotto i berrettoni caratteristici di velluto riconosciamo Giacomo Grosso, Ceragioli, *Frusta*, Colla (che rassomiglia maledettamente a Gavarni) Lionton, Marioni, Monti, Cellini, Durante, Ferrari, Gonay, Turco, Buffarella, Bernardi e qualche altro giovane artista già noto che dimentichiamo noi ma non sarà dimenticato dalla posterità.

La folla continua la sua ridda fantastica: una maschera appena intravveduta scompare d'improvviso in un gruppo funereo di marsine.

Cerchiamo di raccapezzarci.

Ed ecco là una bellissima dama del 1830 in ricchissimo abito grigio guernito di argento antico; ecco una graziosa teletta nera con rose rosse, un'odalisca che sembra venuta in velivolo dalle rive del Bosforo; una bionissima e sorridente *coquette*; due *incroyable* viola e verde; due *sposi* d'una squisitezza rara (l'artista Ridoni è lo sposo?); due *romantiche* in azzurro luminoso....

Ma come si fa a ricordarle tutte queste maschere irrequiete? In un palco il primo ordine Leonardo Bistolfi, Davide Calandra, il pittore Pennasilico di Genova, il collega Colantuoni di Milano, Giorgeri-Contri, Berta e l'amico Bevione, i quali compongono la Giuria sono in grandi faccende per l'assegnazione dei premi ricchissimi e numerosissimi.

Ahimè! Dovranno sudare l'impopolarità, tanto è difficile il compito.

Job, irriconoscibile nel suo ineffabile costume di contadino, protesta che almeno le belle signore devono essere tutte quante premiate. Ma come fare se sono tutte belle, anche le più timide che se ne stanno ostinatamente chiuse nei palchi e s'accontentano di farsi ammirare a distanza?

La giocosa gazzarra.

Al tocco la festa è in tutto il suo fulgore. In un palco di proscenio vediamo il Duca e la Duchessa di Genova con la contessa Faà di Bruno, in un altro ci sono il Duca d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi.

E' una frenesia d'allegrezza che ha preso tutti: anche i più arcigni.

Lo *champagne* prodigato signorilmente ha fatto alzare di qualche tono le voci. Non si grida più: si urla.

Ve lo immaginate il frastuono? Mettete gli *urrah* di una *sotnia* di cosacchi, lo zufolio di cento flauti e il suono rauco di tutte le fanfare trovate che la fantasia può evocare, aggiungetevi un pizzico di fischi da locomotive in pressione e avrete press'a poco un'idea di ciò che straziava ieri sera i nostri orecchi.

Ma nessuno ci badava, dal momento che urlavano tutti quanti. Ma forse che al veglione si va per star quieti?

Le cene

Ad una certa ora (il tocco era già suonato da un pezzo) nel *foyer* tramutato in ristorante, Molinari ha dovuto sbrigliare per provvedere a tutto lo stuolo che aveva preso d'assalto le mense offerte dal Comitato.

L'Associazione della Stampa Subalpina aveva raccolto i suoi ospiti.

Di Genova c'erano l'assessore marchese Carlo Raggio, il marchese Carlo Donghi, il cav. Umberto Villa, il marchese Carlo Centurione, Castelli, Alberto Beer, Federico Maragliano, Giuseppe Pennasilico, Rodolfo Conti, Zandrino, il cav. Bava, il consigliere camerale Zaccaria-Olcrt, Jacopo Biona, Carlo Cesare Sacco; di Milano il sindaco Bassano Gabba, il comm. Salmoiraghi, l'economo del Municipio, l'avv. Re, i colleghi Colantuoni, Gutierrez e Zucchini; di Torino tutto il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina, gli assessori Tacconis, Mantovani, Bonelli, Belmida, Albertini, gli artisti Calandra, Bistolfi, Arbarello, ecc.

I dimenticati non ci serbino rancore: l'ora è tarda ed il tempo incalza.

Mentre scriviamo, anzi, la Giuria proclama i vincitori dei premi e ancora nel *foyer* si brinda a Torino, a Milano e Genova, coi calici di champagne....

Festa da ballo al Circolo Militare

Questa sera, nella sede del Circolo Militare, avrà luogo una gran festa da ballo, a cui interverranno le A. A. R. R. presenti a Torino.

Le danze incomincieranno alle ore 22.

Per le feste carnevalesche d'Ivrea

In occasione dei tradizionali festeggiamenti carnevaleschi di Ivrea, i biglietti distribuiti dal 5 al 9 corrente, saranno validi, pel ritorno, fino a tutto il 9.

Un capitano colpito da infermità mentale

Da alcuni giorni era scomparso misteriosamente ed improvvisamente dal reggimento il capitano Bosio, appartenente al 7.o bersaglieri, di stanza a Brescia. La sua scomparsa inquietò assai i colleghi ed i superiori, imperocchè era ad essi noto che lo sventurato uomo era affetto da un'infermità mentale, che lo rendeva incosciente dei suoi atti.

Fortunatasi ricerche, il povero capitano fu ritrovato l'altro giorno nella nostra città ove si era recato senza alcun obbiettivo e senza nemmeno rendersi conto della sua presenza. L'infelice verrà, naturalmente, sottoposto a cura.

Il caso pietoso ha impressionato assai i colleghi.

Uno scontro increscioso tra due giovanotti

Per una questione sorta in un ristorante durante una cena allegra, due giovani della nostra città, il nobile Bottino-Barzizza e l'avv. Tuzzoli, dopo uno scambio di pàdrini, sono scesi sul terreno.

Il duello ha avuto luogo ieri alla villa Rignon. Erano padrini del Bottino il signor Argentieri, gentiluomo di Lecce, ed il marchese Scotti, di Vigevano; rappresentavano il Tuzzoli i signori Casanova e Mastiero.

Dopo ripetuti e lunghi assalti, che durarono quasi due ore senza conseguenze, gli avversari si riconciliarono.

L'arma prescelta era la spada.

Ustioni prodotte da una fiammata d'acetilene

Il salumbanco Fornier Luigi, d'anni 20, abitante nel uno dei borgacci siti in piazza Vittorio, si vicinò ieri sera con un fiammifero acceso presso un recipiente contenente del carburo. Al contatto della fiamma il gas che si era sviluppato dal carburo si accese improvvisamente e la fiammata che ne levossi avvolse il viso del disgraziato abbruciacchiandogli i capelli. Per cura di due guardie municipali, fu accompagnato al San Giovanni, ove ebbe la cura del dottor Pescevini, che lo giudicò guaribile in 25 giorni e lo fece ricoverare.

Una truffatrice

Il signor Bua Carlo, proprietario di un negozio di oggetti casalinghi in via Roma, N. 43, denunziò che ieri mattina una sconosciuta si presentò nel negozio, e dicendo di essere donna di servizio del cav. Canonne, si asserì incaricata dal padrone di acquistare e ritirare subito due dozzine di posate quali ad un campione che esibì. Scelse inoltre vari altri oggetti di cucina, aggiungendo che le venissero recapitati in giornata nell'abitazione del cav Canonne, che avrebbe pagato l'intero ammontare. Il commesso con cui la donna parlò non ebbe il minimo sospetto che si trattasse di una truffatrice, e le consegnò quindi le due dozzine di posate del prezzo complessivo di 35 lire. Nel pomeriggio poi inviò l'altra pierce all'abitazione del cav. Canonne, i cui famigliari però la respinsero, non avendo nessuno della casa incaricato chicchessia di fare degli acquisti.

La disgrazia d'un venditore ambulante

Il venditore ambulante Giuseppe Corgiatto, di anni 71, abitante in via Brindisi, 7, fu investito da una vettura pubblica all'angolo di via della Consolata e via Garibaldi, e riportò la frattura dell'omero destro. Venne medicato al Bar Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Il vetturino è stato identificato da una guardia municipale.

Un cavallo smarrito

Bianco Carolina, d'anni 18, abitante in strada di Mezzaliari, 512 (villa Bianca), transitava ieri su detta strada in condotta di un carro. Strada facendo si incontrò in un altro veicolo il cui conducente, non si sa se per scherzo o casualmente, spaventò il cavallo condotto dalla giovinetta e questa, per l'improvviso movimento dell'animale, venne sbalzata a terra e riportò una lesione al mento giudicata guaribile in dieci giorni.

Liti, ferimenti ed arresto

L'albergatore Coalmetti Umberto, d'anni 32, abitante in via Pisa, N. 1, mentre si trovava in un *Bar*, in via Barbaroux, N. 12, ebbe un diverbio, originato da motivi di interesse, con certo Vaccari Antonio, 45 enne proprietario del *Bar* stesso. Ad un tratto il Vaccari percosse l'avversario, producendogli una lesione giudicata guaribile in quindici giorni. In seguito al ferimento, il Vaccari fu dichiarato in arresto.

— Al N. 20 di via San Tommaso abita certo Mario Lecenac, di anni 25, ieri sera, nella sua abitazione, ebbe un diverbio, originato da futili motivi, col coniuge Cantina Giuseppe, di anni 47, abitante in via Cristoforo, N. 7.

Il diverbio, per iniziativa, a quanto sembra, del Cantina, degenerò in colluttazione, nel corso della quale i contendenti ebbero la peggio. Il Mario riportò infatti una ferita di coltello al braccio sinistro, ed il Cantina due ferite lacero-contuse alla testa, prodotte da colpi di bastone. All'Ospedale di San Giovanni, ove si recarono, per farsi medicare, vennero giudicati guaribili entrambi in dieci giorni.

Giovanotto che cade sotto un carro

Il giovane Gamarra Michele, d'anni 17, nel tentare di salire sopra un carro in moto, in via Aosta, cadde, ed una ruota gli passò sulla gamba sinistra, causandogli delle lesioni. Il sopraggiungere sopraggiungere da una guardia del dazio; quindi una guardia municipale e la madre, con vettura, lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Fra veicoli

Un carro a due ruote, tirato da un cavallo, guidato da certo Destippel Battista, mentre transitava nel centro della piazza Emanuele Filiberto, venne urtato e rovesciato dalla carrozza tranviaria N. 167, della Società Anonima, manovrata da Dalzino Antonio. Il carro ebbe una ruota sfasciata ed altri guasti, senza conseguenze per le persone.

Arresto

Amalia Gribaudo fu Giovanni, d'anni 48, venne tratta in arresto sotto l'imputazione di furto continuato a danno del macellaio Florino Natale, in via Berthollet, per un valore di 250 lire complessivamente.

Borseggio

Claudina Gagliardi vedova Cappello ha denunciato che mentre si trovava all'angolo di via Po e via Accademia Albertina — dove c'era molta ressa — fu derubata del portamonete contenente cinquanta lire.

Percosso dal cognato

Il manovale Geremia Giovanni, di anni 22, abitante in via delle Scuole, N. 15, ebbe una mattina, per futili motivi, con un suo cognato, Fassio Antonio, a far di parole, in modo che riportò due ferite alla regione occipitale, giudicate guaribili in dieci giorni dai sanitari dell'Ospedale di San Giovanni.

Stato Civile di Torino

4 febbraio 1910.

NASCITE: 7; cioè maschi 4, femmine 3.

MORTI: Carmassa Beatrice (ved.) n. Girotto, d'anni 73, di Pinerolo, casal., via Gropello, 23 — Marangoni cav. Gervasio, id. 67, di Pontecurone, dentista, via Ospedale, 5.

Bertolazzi Umberto Giacomo, id. 47, di Pontecurone, negoziante, via San Massimo, 4.

Gay Carolina (ved.) n. Muggio, id. 83, di Torino, via Palazzo di Città, 11.

Bricco Maria Antonia (ved.) n. Martinengo, id. 82, di Baima, casalinga, via San Massimo, 31.

Giordano Carlo, id. 80, di Volvera, intitvendolo, via Belvedere, 11.

Marchisio Francesco, id. 67, di Villadenti, fantarino, via Po, 46.

Frand-Viot Domenico, id. 67, di Carlo, conciatore strada della Druna, 400.

Scanavino Felice, id. 58, di Fossano, falegname, strada antica di Collegno, 30.

Panza Maddalena, id. 17, di Torino, operaia Manifattura tabacchi, via Leyni, 23.

Negri Camilla (ved.) n. Re, id. 69, di Torino.

Ferrari Carlo Giuseppe, id. 64, di Cameri, sarto.

Pugno Lorenzo, id. 51, di Casale Monferrato.

Ugnole Natalina, id. 19, di Condove, nubile.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale commessivo: 18; di cui a domicilio 14; negli ospedali, istituti, ecc., 4. Non residente in questo Comune 1.

SPORT

SPORTS INVERNALI.

Le grandi gare di sky a Bardonecchia

Alla vigilia

Ci telefonano da Bardonecchia, 4, ore 18:

La neve caduta nuovamente ha reso il campo di gara ancor più attraente. Così oggi le prove di allenamento si ripetevano alla presenza di molti *sportsmen* giunti dalla Francia e dalla Svizzera.

Fra i campioni qui presenti si notano i fratelli Odermot di Davos Platz, Facchini di S. Moritz, Falling di Zurigo, i fratelli Sandi, il celebre norvegese Oeli, e due tedeschi [illegible] tutti concorrenti alle gare internazionali. E' giunto pure il generale Rasini, comandante delle truppe alpine e con lui numerosi ufficiali alpini di ogni reggimento.

Causa la nuova neve caduta, le strade che portano a Bardonecchia sono impraticabili agli automobili.

FOOT-BALL.

I Campionati nazionali

Non ci stupirebbe se quasi ogni settimana, del buon tempo, *volens*, solamente grasso, avesse in qualche modo influito sui nostri campioni calcistici, e ciò domani sera i risultati dei varii *matches* potrassero delle sorprese.

E' della gioventù divertirsi in tutte le epoche dell'anno, e il Carnevale non va escluso... coi suoi non sempre benefici effetti!

Comunque, domani, mentre per le vie imperverserà l'allegria, i nostri giovani atleti converranno egualmente sulla *pelouses* a sostenere i *matches* del 13.o giorno del campionati.

A Torino avremo, sul campo del « F. C. Torino », il molto atteso incontro tra i vercellesi con le nostre *cesacche grenate*.

Un pronostico? Non lo vogliamo. Azzardiamo solo dire che se la « Pro Vercelli » non giuocherà meglio di quanto fece domenica scorsa contro gli *juventini*, i torinesi potrebbero strapparle la vittoria.

A Genova, contro il « Genoa Club » si batterà il « F. C. Juventus », ed a Milano, mentre sul campo dell'Ausonia « scenderà in tenuta spiccata dell'Andrea Doria », su quello del « Milan Club » giuocherà l'« Internazionale ».

Ecco i nostri favoriti nei tre *matches* in parola: « Juventus » e Genova, « Andrea Doria » ed « Internazionale » a Milano.

LOTTA.

Il torneo internazionale di lotta

La quarta serata.

Ecco i risultati degli assalti seguiti ieri sera all'Eden:

1.o Vervet contro Clemente. Guadagnò Vervet in 23 minuti con bascule.

2.o Romanoff contro Carcanago. Vinse Romanoff in 5 minuti con una presa di spalle.

3.o Masetti contro Charle d'Everse. Vinse Masetti in 10 minuti con braccio girato.

4.o Petersen contro Babo. Vinse petersen in 15 minuti con colpo di testa.

Molto applauditi Masetti e Petersen.

Ecco il programma di questa sera, sabato:

1.o Romanoff contro Linosin. — 2.o Masetti contro Zino. — 3.o Arcaglie contro Schamelin. — 4.o Petersen contro Vervet.

L'inaugurazione dell'aerodromo di Eliopolis

Cairo, 4, ore 7.45.

L'inaugurazione dell'aerodromo di Eliopolis è stata fatta ieri con un superbo volo di Rougier, il quale ha coperto un totale di 10 chilometri, volando due *fois* due giri di pista ad un'altezza di 150 metri. Una *sportsman* americana, il signor Sands, la inseguiva *Antoinette*. La corsa durò sette minuti con un tempo piacevole.

Vedi in 8ª pagina la prima puntata del nuovo romanzo di ZÉVACO:

Nostradamus

REATI E PENE

Le tentazioni invincibili

(Tribunale Penale di Torino — 4 febbraio).

Se i garzoni e i commessi delle oreficerie e simili laboratori si mantenessero onesti, naturalmente, in linea di fedeltà e di rispetto ai loro padroni, degli oggetti loro affidati, vuol dire che la loro coscienza è ben corazzata e che doppio è il merito della loro onestà.

L'occasione fa l'uomo ladro — dice il comune adagio, — ed ivi le occasioni sono continue e tentatrici, ed il balenio di qualche brillante può accecare gli occhi e la mano specialmente quando un recondito potrebbe più delle parole compiacere qualche bel visino...

A quelle tentazioni non resse tal Mario Togaroli, da Sassari, giovane di negozio del signor Angelo Manfredi, orefice, in corso Regina Margherita. Il Manfredi da un po' di tempo a questa parte aveva notato delle singolari sparizioni di oggetti, e delle inesplicabili deficienze di cassa. I sospetti caddero sul Togaroli, come autore di quelle sparizioni e di quelle deficienze. E un tal giorno il Manfredi volle coglierlo in fallo flagrante: si allontanò dal negozio, come per fare una commissione, molto lontano, invece vi ritornò subito ed improvvisamente. E trovò il suo garzoncello dinanzi alla cassa-forte, con un biglietto da cinque tra le mani: un altro era già entrato nelle capaci tasche... Naturalmente il fortunato non potè negare quel... momentaneo di debolezza, nè contestò tutti gli altri addebiti che gli vennero mossi, per le continue sottrazioni subite dal suo principale. E ciò per circa due mila lire!

Tradotto in arresto, e ieri in Tribunale, col beneficio dell'attenuante per la minore età, fu condannato ad un anno e sei mesi di reclusione.

Pres.: Bellenot; P. M.: Giorgi; P. C.: avvocato Reva; Dif.: avv. Gherardini; canc.: Bertinetti.

La condanna d'una ragazza francese ladra d'anelli d'oro

Cuneo, 4, ore 12.

E' comparsa, come detenuta, davanti al nostro Tribunale, quella certa Debard Florette, di anni 26, da Nizza Maritt, arrestata a Cuneo il 22 gennaio u. s., perchè accusata di furto.

Essa erasi recata nel locale negozio di orefeceria di via Roma, di proprietà del negoziante signor Giovanni Olivero, colla scusa di voler fare acquisto di un anello d'oro, che a quanto si disse, aveva promesso ad un suo amante, che faceva parte di una compagnia di saltimbanchi, avendo con la nostra città.

La Florette si fece vedere coi banco diversi anelli di considerevole valore, in oro, e dopo averne esaminati lungamente, ne contrattava uno, dicendo poi non che sarebbe ritornata un'altra volta per riprendere l'anello, lasciando in cassa la somma di lire 3 60.

In questo frattempo, essa riuscì a rubare degli anelli quattro di valore assai, ed a buonmercato molto rilevante, e quindi ad allontanarsi, inosservata.

L'orefice si accorgeva, poco dopo, del furto della ragazza e ne avvertiva la Questura, che la faceva tosto in arrestare.

Il Tribunale l'ha condannata perciò a due mesi di reclusione.

Secondo la pena, il mezzadro verrà rimpatriata, come pure il di lei amante, arrestato per vagabondaggio.

Presidente: cav. Gabutti; giudici: Magno e Gariano; P. M.: avv. Nasi; Cancelliere: Cagliardi.

Per oltraggio ad un parroco

Biella, 4, ore 23.

Due giovanetti di Cavaglià, Giovanni Giovanni e Giuseppe Pietro, sono imputati di avere, la sera del 9 gennaio scorso, verso le ore 16, insultato, minacciato e oltraggiato il parroco don Riviera Umberto, di 26 anni.

Pare che i due giovanetti, dopo aver alzato alquanto il gomito, abbiano voluto far arrabbiare un po' il parroco, poichè si misero sotto la finestra della canonica, cantando e schiamazzando, una canzone poco lusinghiera per i preti.

Il parroco se ne adontò, si inquietò, e pubblicò i cantanti; nessuno parve ci prendesse gusto, uscì di parrocchia e spedì tutti i giovanotti, coi piedi avanti. Poi, l'intervento di altre persone, l'incidente ebbe fine.

Pareva che tutto dovesse terminare così; ma ecco denunce del parroco, due giovanotti dovevano comparire avanti il pretore di Cavaglià, che li condannò: Giovanni Pietro a giorni 45 di detenzione e L. 65 di multa, e il Giovanni Giovanni a giorni 25 di detenzione, spese e danni da ripartirsi in parti eguali. Il pretore, inoltre, non ritenne di applicare la sospensione condizionale.

L'assegno curato di 1900 lire che scompare dall'ufficio postale di Venezia

Venezia, 4, ore 16, 10.

In seguito all'avviso ricevuto d'ufficio delle raccomandate presso la posta centrale, la ditta Stellite e Kotter aveva incassato l'altro ieri alla posta il suo assegno per ritirare un'assicurata proveniente dalla Svizzera contenente [illegible] Lire. Senonchè ieri che ciò stante, preoccupatissimo a Venezia, era scomparso. Del fatto fu avvertito il direttore provinciale delle poste, comm. Cellini, il quale subito subito ne informava, telefonando all'ispettore cav. Ostelch, Verne che [illegible] spedì subito sulle tracce del [illegible] Questura, che indagò minutamente per scoprire il colpevole. Il fatto rivestì la massima gravità perchè subito dopo la sottrazione avvenuta l'ultimo sportello dell'ufficio postale centrale, per la quale è intera pendente un'inchiesta.

L'inchiesta è finora negativa.

La lettera contenente le 1900 lire provenienti dalla Svizzera, con transito a Chiasso, giunse a Venezia il 1.o corrente. Il giorno stesso l'ufficio postale ne diede avviso al destinatario. Il mattino seguente un agente di Melville e Ziffer si recò alla sportello delle assicurate per ritirarla, ma l'impiegato di servizio la ricercò lungamente, ma senza venire a capo di nulla. Avvertito il capo-ufficio Veronese, il quale, con l'impiegato stesso, fece nuove ricerche rimaste pure infruttuose. Allora il Veronese informò l'ispettore, cav. Ostelch, e l'ispettore generale dei servizi postali a Roma, comm. Cerulupi che si trova attualmente a Venezia. I due funzionari avviarono le indagini, risultate negative; quindi il Cerulupi ordinò un'inchiesta affidandone la direzione all'ispettore Ostelch.

Per primo venne interrogato l'impiegato di servizio allo sportello: ma questi negò di essere l'autore della sottrazione e al seguito affermando che aveva consegnato la lettera ad un suo collega, di cui fece il nome, il quale l'avrebbe ricevuta senza apporre la firma. Venne interrogato anche questo secondo impiegato: ma egli negò recisamente tale circostanza.

La Commissione d'inchiesta volle allora esaminare i registri di carico e scarico delle assicurate. Dall'esame dei registri risultò che uno dei registri recava una cancellatura. Questa cancellatura si riferiva appunto alla lettera assicurata scomparsa. Il dubbio quindi che l'assicurata fosse stata smarrita, anzichè sottratta cadeva. Venne nuovamente interrogato l'impiegato di servizio allo sportello: ma questi respinse energicamente i sospetti sollevati sul suo conto. La Commissione d'inchiesta decise allora di ricorrere ad altre vie per tentare di scoprire l'autore ovvero gli autori della sottrazione.

Ciò che è più grave si è che quanto è accaduto in questi giorni non succede per la prima volta. Anzi è pendente un'inchiesta per sottrazione di assicurate e raccomandate contenenti piccoli valori. A questo scopo, la Questura, informata del fatto, ha operato oggi, con esito negativo, una perquisizione domiciliare presso alcuni impiegati: dell'assicurata però non si ha finora alcuna traccia.

Il suicidio di un nevrastenico.

Firenze, 4, ore 16.25.

Questa mattina, in Casa Valdarno, Pasquale Bettoni, ricoverato alla seconda abitazione, fu trovato impiccato alla trave maestra della sua camera da letto il fratello Giovacchino, d'anni 50. L'infelice era già cadavere. Non essendo stato trovato alcuno scritto, s'ignorano le cause del suicidio, ma si deve ritenere che il povero vecchio abbia voluto troncare una esistenza che gli veniva resa insopportabile da una acuta nevrastenia. Sul posto si sono recati, per le constatazioni di legge, i carabinieri e il pretore.

Arti e Scienze

Un concerto del violinista Thomson e dell'organista Bossi

Nell'inaugurare dei concerti, che di questi giorni ci rallegrerà (vogliamo essere ottimisti) uno serie annunziata veramente degna di singolare aspettativa.

I torinesi ricordano infatti i delirii (è la parola) suscitati anni fa, ed a più riprese, dal violinista Thomson, e sanno quale eccellente interprete e quale compositore profondo sia il Bossi.

Ora ci si annunzia per il 15 febbraio, alle ore 21 precise, un concerto, che i due valentuomini destinano nel tempio valdese. E l'avere il concerto in quel luogo storico non sarà ultima fra le attrattive. Udremo infatti musica del Frescobaldi, dello Zipoli e del Pollaroli per il seicento; del Pergolesi di Gian Sebastiano Bach e dell'Haendel per il settecento, ed infine l'ottocento sarà rappresentato dal Bossi stesso e dal Goldmark.

Il concerto, di cui ci riserbiamo di dare il programma, avrà luogo, come dicemmo, nel tempio valdese. E chi sa a quanti susciterà il desiderio di assistervi quel lembo di musica dovrà rallegrarsi di quell'iniziativa, che certo segnerà una delle migliori pagine nella serie abbondante — troppo abbondante — di concerti, dati in questi ultimi tempi.

Il grande concerto promosso dal Municipio pei danneggiati dalle inondazioni di Francia

La Commissione dello spettacolo a favore dei danneggiati dalle inondazioni di Francia, già in precedenza ha preparato un programma vario per una serata che avrà luogo al teatro Regio nella prima quindicina del corrente mese.

Prenderanno parte al concerto i più distinti artisti che abitualmente calcano del teatro sacro e l'orchestra sarà diretta dal maestro Serato, che con vero slancio accolse l'invito cortesissimo a completa disposizione, affinchè il benefico e pietoso artistico abbia a sortire ogni miglior esito.

Quanto prima verrà pubblicato il programma che conterrà attrattive non indifferenti, portando esso pure il nome di una illustrazione dell'arte drammatica.

"Tristano e Isotta" in serata popolare

Domenica sera al Regio l'ultima rappresentazione a prezzi popolari di *Tristano e Isotta*, protagonisti Ricordi Ferrari ed Elsa Bland.

La vendita continuerà questa mattina, sabato, alle ore 10, per tutti gli ordini di posti indistintamente.

Il Congresso degli agricoltori

Roma, 4, ore 23.

Nel Congresso degli agricoltori presieduto dall'on. Cappelli, l'on. Raineri ha svolto oggi la sua relazione sul demanio forestale. Il relatore ha trattato le linee complesse della questione, notando che in Italia diversamente da quello che avviene in Austria ed in Germania si difetta di una vera e propria amministrazione del demanio per i grandi beni boschivi. Analizzando tutte le grandi lacune che si devono colmare, lamentando la mancanza delle persone alle quali possa affidarsi con sicura fiducia tale amministrazione, è passato poi a constatare i benefici del suolo italiano, sostenendo che l'opera dello Stato dovrebbe essere rivolta ad un rimboschimento per 8 milioni di ettari. Suggerisce un modo di rimboschimento dividendo il suolo per fasce. A questo proposito esamina il progetto Bertolini-Cocco-Ortu, il quale portava anche un contributo finanziario per la costituzione del demanio stesso. Si augura quindi che nel nuovo progetto non promesse dall'on. Luzzatti siano assegnati a questo scopo maggiori fondi. Termina facendo voti che lo Stato italiano a mezzo presto nella via di una organizzazione seria e propria per portare ad equa soluzione il grave problema del demanio forestale.

Quindi si passa alla discussione approvandosi un ordine del giorno, nel quale, si confida che i provvedimenti legislativi che si presenteranno prossimamente al Parlamento siano tali da avviare risolutamente il Paese alla soluzione del problema.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Bollettino Meteorico. — 4 febbraio 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 grad. di temperatura ore 9: 725,0; ore 15: 725,6; ore 21: 727,9

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno, ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura ancora al nord in gradi centesimali:

Massima 3,2 Minima 0,0

Pioves Castello — Nelle stazioni del nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 4,6

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 0,2

Pioggia nelle 24 ore. — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 46; tramonta alle ore 17 e minuti 41.

Giorno della luce 9h.

Stazione termometrica di Rocciamelone (Corso Duca Genova)

Temperatura massima del giorno 3 + 1,3

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 0,4

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Impresa spettacoli d'opera Pasquali — Ore 20,30: *Rondine*, opera in quattro atti di musica del maestro G. Puccini (22.a rappresentazione d'abbonamento — Serata pari — L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo — Ore 21: Veglione dell'Esercito.

FONTANA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Compagnia Comica Italiana Savoi, Maso e Finardi — Ore 20,45: *Vendetta alfredia*, commedia in un atto — *Un quarto d'ora*, commedia in un atto — L. 0.50.

TEATRO ALFIERI (Impresa Savoi-Zerboni) Compagnia d'operette « Città di Milano » — Ore 20,45: *Il Capitan Fracassa*, opera comica in tre atti, musica del maestro Marco Costa — L. 1.

TEATRO ANDREA DORIA (Impresa Augusto Anguissola) — Ore 21: *E' giro del mondo in ottanta giorni*, operetta-feerie in 12 quadri, tratta dall'opera di G. Verne, e musica del maestro E. Marcelli — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *I parent d'mia fomna*, commedia in tre atti, di G. Barzetti — L. 0.50.

TEATRO TORINESE — Compagnia lirica, diretta dal cav. Carlino Gemelli — Ore 21: *La maschera d'Carlin*, commedia — L. 0.50.

TEATRO GARIBALDI — (Marionette Torinesi. — Ore 20,45: *La scuola e le fate del mondo* — *Compagnia dell'aria* — L. 0.40.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandioso spettacolo di famiglia e concerto — Matinée ai giovedì e alla domenica.

VENABIA REALE, tempo permettendo, alla *Villa Silvera*, tutti i giorni al pattino al mattino e sera.

Un beneficio

La Pillole Foster per i Reni sono un beneficio inestimabile perchè in pochi giorni ridanno la vita a coloro che per anni soffersero di mali ai reni. Se tutti gli altri rimedi fallirono nel vostro caso, la prova che segue non potrà che indurvi a tentare l'esperimento. Del resto fatela informarvene prima. La signora Cavaliere Alessandrina, Via Nizza 51, Torino, ci scrive: « Era già da tre anni che soffrivo male di reni il quale mi causava anche capogiri che mi mettevano in pericolo di cadere se non mi appoggiavo in qualche modo. Quando andava a passeggio più d'una volta ritornai a casa stanca ed affaticata al punto da camminare incurvata. Tutto ciò mi aveva fatto perdere anche l'appetito ed alterare tutte le altre funzioni dello stomaco, così che questo compendio di mali mi impediva persino di attendere ai miei lavori e di attendere al mio negozio. Ho provato le vost

ULTIME NOTIZIE

Il Gabinetto liberale spagnuolo rafforza il suo prestigio.

La riapertura di scuole neutre.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 5, ore 1.

La situazione politica sembrava, negli scorsi giorni, assai complicata in seguito ai dissensi fra le varie frazioni liberali a proposito del programma del Governo e della destinazione del nuovo titolare al portafoglio dell'interno, che il Moret sembrava disposto ad abbandonare in vista delle elezioni generali, conservando soltanto la presidenza del Consiglio.

L'*Imparcial*, il *Liberal* e l'*Heraldo* incitavano Moret a realizzare integralmente il programma del blocco delle Sinistre da lui formulato poco tempo fa, nel *meeting* di Saragozza ed in quello di Valladolid; mentre i partigiani di Montero Rios, rappresentante la Destra del partito liberale, consideravano l'alleanza coi repubblicani come pericolosa per la Monarchia.

L'*Imparcial* accusava tali elementi di creare difficoltà al Ministero, di fare il gioco di Maura e attaccava il Montero Rios fino a minacciarlo di risoluzioni estreme, ove l'opera del liberalismo venisse ostacolata. Inoltre mentre questi stessi giornali approvavano l'intenzione di Moret di affidare il Ministero dell'interno al sottosegretario di Stato attuale, la stampa di opposizione sosteneva che questa nomina avrebbe scontentato l'universo intero, compreso il *leader* liberale Canalejas. Così si è arrivati a parlare di crisi imminente e la proroga della partenza della Corte per Siviglia, ha dato corpo a tale voce. La crisi scoppierà oggi, dicevano fino a ieri i pessimisti; scoppierà nel Consiglio dei ministri, presieduto dal Re. Alcuni già discorrevano di un Gabinetto Weyler. Ma, contrariamente a questa previsioni pessimiste, i circoli ufficiali si mostrano ora soddisfatti dei risultati del Consiglio e lasciano capire che il Re ha confermato la sua intera fiducia nel Governo liberale.

Inoltre, Moret ha avuto ieri diverse interviste che avrebbero avuto per risultato di stringere la intesa con Canalejas e di disinnescare il malcontento causato nei *moderados* dagli intrighi dell'*Imparcial*. La situazione sembra dunque migliorata.

Il Consiglio ha poi risolto l'importante problema delle scuole laiche. Al *meeting* cattolico tenuto a Madrid, con l'adesione degli arcivescovi di Toledo e di Burgos, contro la riapertura delle scuole chiuse dal Ministero Maura, la coalizione repubblicano-socialista aveva deciso di replicare il 13 febbraio prossimo con una dimostrazione in senso contrario; ma ecco che il ministro della pubblica istruzione, signor Barroso, ha fatto firmare dal Re il decreto con cui abroga quello del 1907 sulla ispezione agli istituti di educazione privata. Questa riforma, emanata sul rapporto del Consiglio centrale del Magistero dove figurano membri conservatori ed ecclesiastici, consista in alcune facilità per l'apertura delle scuole neutre, pur sottomettendole ad un controllo rigoroso che immedirà il funzionamento di istituti sovversivi.

L'attiva propaganda elettorale dei cattolici francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 1.

I vescovi e il clero continuano la loro agitazione per la futura campagna elettorale. E' questa la prima volta, dopo il 1902, che il clero prende una così viva parte alle lotte dei partiti politici. Questa è la conseguenza, naturalmente della rottura del Concordato. I vescovi non sono più rivestiti di carattere ufficiale: sono cittadini come gli altri, ed usano dei loro diritti, sostenendo i candidati antirepubblicani.

Ieri, monsignor Ligonnes, vescovo di Rodez, prelato assai audace e battagliero, pronunciò ad una riunione di parecchie centinaia di persone, un sermone, sulla unione di tutti i cattolici contro i repubblicani.

A Tolosa, in un'assemblea presieduta da monsignor Germain, arcivescovo della città, la cattolica contessa di Velard, eccitò i suoi compatrioti a seguire le idee conservatrici, sostenute dalle Associazioni elettorali e dai Circoli politici, creati dall'arcivescovo, il quale, nella sua qualità di presidente, delle il segnale degli applausi.

Quale influenza, questo movimento clericale, potrà avere sui risultati delle prossime elezioni? Nessuna influenza decisiva: esso potrà togliere alcune centinaia di voti ai repubblicani a destra ed a sinistra; ma non toglierà loro nessun seggio.

Restano da temere, peraltro, le conseguenze morali di questa attiva campagna del clero, date le disposizioni d'animo della gran maggioranza dei Paesi, si rifiuterà il sospetto che la Chiesa sia l'alleata naturale della reazione, che parecchi conservatori costituiscano una cosa sola.

I giornalisti bavaresi contro le sedute notturne del Landtag

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

I deputati bavaresi, i quali per solito vengono sedute di due o tre ore durante la mattinata, presi da subito zelo eccessivo, hanno avuto l'idea di prolungare le loro sedute fino assai inoltrata della notte. In seguito a ciò i giornalisti, esercitanti l'ufficio di corrispondenti, hanno rifiutato di seguire in questa via parlamentare, ed ieri sera hanno spento i lumi del Landtag e si sono ritirati tranquillamente, minacciando di fare sciopero se i deputati non avessero calmato il loro laborioso ardore. Tutto è andato bene per qualche tempo, ma le sedute notturne sono ricominciate: i giornalisti sono nuovamente scioperati. Il conflitto si aggrava: i capi dei partiti del Landtag hanno in un severo ordine del giorno biasimato il contegno dei giornalisti bavaresi, ed hanno dichiarato che avrebbero respinto qualsiasi tentativo fatto in vista di far diminuire la durata delle sedute. A loro volta i redattori capi dei giornali di Monaco, hanno dichiarato che non volevano sopportare il contegno ed i rimbrotti del Parlamento a loro riguardo.

Siccome il Landtag aveva risolto di tenere sedute meno pomeridiane, i giornali hanno deciso che non avrebbero più pubblicato alcun resoconto delle sedute supplementari. A chi rimarrà la vittoria? (*Matin*).

La principessa Luisa di Prussia fidanzata al principe di Connaught?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

A proposito della visita che sarà fatta quest'anno a Sandringham dalla principessa Luisa, figlia del [illegible] tedeschi, la *Neue Gesellschaftliche Correspondenz* scrive: « Questo viaggio in Inghilterra ha probabilmente qualche rapporto [illegible] le voci che circolano sul fidanzamento della giovane Principessa col principe Arturo di Connaught, solo figlio del Duca e della Duchessa, nata Principessa di Prussia. Il Principe che ha 22 anni, è capitano nel reggimento reale degli scozzesi grigi e aiutante di campo di re Edoardo ».

(*Matin*).

La decorazione del Reichstag.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, [illegible] ore 3.

La Commissione per la decorazione del Reichstag ha deciso di regalare in un ufficio del sottosuolo del Parlamento i pannelli di Angelo Jank, rappresentanti la battaglia di Sedan, che per un certo tempo avevano ornato la sala delle sedute. (*Matin*).

Franca dichiarazione di pace del ministro degli esteri greco

Atene, 5, ore 9.

Nel consueto ricevimento diplomatico il ministro degli esteri assicurò i membri del corpo diplomatico che la politica del nuovo Gabinetto tende fermamente a stabilire la tranquillità nell'interno e ad evitare complicazioni all'estero. La convocazione della assemblea nazionale lungi da accrescere le difficoltà della situazione, allontanerà i pericoli che, dato lo stato attuale della questione cretese, avrebbero potuto sorgere dalla convocazione dei collegi elettorali, prima della fine di marzo, conformemente a quanto prescrive la Costituzione.

Il Governo decise, invece, che le elezioni dell'assemblea generale non abbiano luogo prima del prossimo inverno. E il fatto di aver tornare la riunione dell'assemblea alla fine dell'anno o al principio del 1911, è una prova che il Governo greco è deciso a rimuovere qualsiasi causa di malintesi tra la Grecia e la Turchia, colla quale desidera di continuare a mantenere relazioni amichevoli e di buon vicinato.

L'intenzione delle Potenze.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 1.

Quantunque la attenzione pubblica converga quasi esclusivamente sulla politica interna, si è lieti di constatare che le relazioni greco-turche sono assai migliorate. Nei circoli bene informati si ha la convinzione che non vi è più nessun pericolo immediato da temere. Il fatto stesso che le elezioni della *assemblea nazionale* greca non debbano aver luogo che verso la fine dell'anno, è considerato come rassicurante.

Nei circoli politici e diplomatici — intanto — si afferma che continua attivamente lo scambio di vedute tra i Gabinetti delle Potenze protettrici, intorno alla questione cretese. Si considera, anzi, come imminente il passo di queste stesse Potenze a La Canea e forse anche ad Atene, dove si vorrebbe significare che non si permetterà in alcun caso l'invio di deputati cretesi in Grecia. In quanto alle misure di cauzione da esercitarsi eventualmente verso l'isola, non si crede probabile il blocco. Si considera piuttosto possibile che si ricorra alla rioccupazione militare dell'isola od alla occupazione delle dogane.

La promessa dell'Austria di riconoscere lo "statu quo„ nei Balcani

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, [illegible] ore 1.

I giornali riproducono il telegramma proveniente da Pietroburgo, secondo il quale il conte Aerenthal, per mezzo dell'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo, avrebbe formalmente promesso al ministro Iswolski di rivelgere alle Potenze una dichiarazione in cui riconoscerà lo *statu quo* nei Balcani.

Questa informazione è accolta favorevolmente.

Il *Wiener Tageblatt* scrive che tale fatto rappresenterebbe una garanzia per lo sviluppo pacifico della questione balcanica ed indicherebbe che la pace, in Europa, è assicurata per lunghi anni.

La *Neue Freie Presse* — a sua volta — trova naturalissimo che una tale Nota debba essere indirizzata alle Potenze, perchè tanto l'Austria quanto la Russia mantengono amichevoli relazioni colla Turchia.

Ed a proposito di relazioni austro-russe, lo stesso *Wiener Tageblatt* pubblicherà stamani una Nota ufficiosa invitante a moderare un certo riserbo a proposito dei negoziati che hanno attualmente luogo tra la Russia e l'Austria. Tali negoziati — dice la Nota — sono, per il momento appena all'inizio. Da ambo i lati si desidera per altro una pacificazione assoluta nella politica dei Balcani e si tratta sopra tutto di dare una forma più amichevole, più confidente alle relazioni dei due Imperi, sulla base della più perfetta reciprocità.

(*Matin*).

L'opinione turca si rasserena

Costantinopoli, 5, ore 1,30.

In queste ultime ventiquattro ore l'opinione pubblica, e soprattutto quella di certe sfere politiche e militari, si è assai calmata. Chi guidica serenamente la situazione, concorda nel ritenere che ogni pericolo di conflitto con la Grecia è attualmente eliminato. Non si può non ricordare, infatti, che il Governo greco ha dichiarato alla Porta di non avere nessuna intenzione bellicosa a riguardo di essa; che la convocazione dell'assemblea nazionale è rinviata all'autunno e che comunque essa desidera vivere con la Turchia in rapporti amichevoli. Anche la Turchia — si afferma — nutre eguale desiderio, purchè non si ledano i suoi diritti di sovranità su Creta.

Gli animali del Giardino delle piante vittime della inondazione

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 1.

Il giardino delle piante, arca di Noè, che non è nemmeno esso stato rispettato dal diluvio, è in lutto. Esso è chiuso per via di riparazioni, dice un cartello; ma molti a ragione sospettano anche per causa di decessi. Una giraffa è morta, due antilopi sono morte, gli elefanti hanno freddo ai piedi, e i serpenti ben hanno freddo dappertutto. Povere bestie! La cambio della libertà rapita, si erano loro promesse tutte le dolcezze di una civiltà che, per rimediare alla mancanza dei raggi del sole tropicale, aveva costruito confortevoli abitazioni scaldate da caloriferi. Ed ecco che l'acqua ha invaso i sottosuoli, ha spento i caloriferi, e poi salendo, salendo sempre ha tramutato in un vasto lago, profondo un metro e più, la dimora degli animali esotici.

La morte della giraffa e di due antilopi

Solo otto giorni fa la giraffa condotta dalle ardenti sabbie dell'Africa ove era stata catturata dal signor Merland Ponty nella speranza di essere gradevole ai bambini che vanno a visitare l'area di Noè con le loro governanti, incominciò a perdere l'appetito. Essa rifiutò i legumi, il grano, la paglia triturata che costituiscono il suo principale nutrimento; sembrava inquieta e nervosissima. La sera, invece di coricarsi su di un fianco come un cavallo, si lasciava cadere in tutta la sua altezza. La povera giraffa si sentiva sempre più male. E nulla potè smuoverla di là: invano si fece costruire un tavolato speciale, e la s'invitò a salirvi con tutti i mezzi umani mediante le carezze, le lusinghe, le dolcezze; invano. Sulla paglia umida del suo carcere la giraffa continuava a languire. Martedì mattina, quando si penetrò in casa sua, la giraffa era morta.

— Imbecille! — poggi un guardiano per omaggio funebre. — Se tu avessi fatto come tua sorella, saresti salva (giacchè lo sua sorella, l'altra giraffa più intelligente e meno ostinata, seguì nell'acqua l'imbarcazione dei salvatori).

Morte pure sono le due graziose antilopi guilfs, la cui svelletza e grazia faceva l'ammirazione e l'invidia delle spettatrici più graziose e più belle: sono morte di freddo senza dubbio per aver preso un bagno prolungato.

Gli elefanti raffreddati.

E gli elefanti! Gli elefanti erano stati lasciati semplicemente nello loro gabbie come volgari ippopotami. Essi avevano allora nel loro alloggio un metro e dieci centimetri di acqua, e quantunque coltri dalla natura di strati più pesanti e impermeabili di quelli dei palombari, gli elefanti hanno avuto freddo ai piedi, e ora sono raffreddati: non fanno che starnutire. Immaginate un raffreddore con un naso come quello degli elefanti!

Quanto agli orsi bruni, il tenero placido orso bruno che si rizza sulle due zampe per far divertire i bambini, e l'orso vegetariano che adora i fichi e il miele, essi stati messi insieme coi carnivori che non mangiano mai legumi. Naturalmente si trovano assai male. Gli orsi bruni hanno talmente rosicchiato il soffitto della loro nuova abitazione, che erano sul punto di andarsene per il tetto, se non si fosse provveduto a rinforzarlo con travole molto grosse e pesanti.

I serpenti gelano nella loro gabbia di vetro. Gli altri animali si trovano più o meno in cattivo stato. Ma frattanto nel giardino, ove il pubblico non è più ammesso, si fanno delle riparazioni: molte di esse erano del resto necessarissime, e l'inondazione della Senna ha avuto almeno qualche cosa di buono.

All'ultima ora si è sparsa la voce maligna — di cui è impossibile riscontrare l'esattezza — che la giraffa e le due antilopi, piuttosto che vittime dell'inondazione, si sarebbero suicidate per protestare energicamente contro l'offesa imminente che il conte Bonland vuol perpetrare verso il regno animale.

Nel labirinto dell'Opera.

Le pompe dell'Opera che eccitavano l'indignazione di Robespierre, il quale invocava colla parola *pompe* il fasto, il lusso del massimo teatro parigino, sono oggi demoralizzate. Le ho contemplate questa mattina nel piccolo cortile del grande teatro. Esse erano state messe in moto dalla Compagnia Fresne. Queste pompe mobilizzate per vuotare il sottosuolo inondato, sembravano scaraventar fuori l'acqua impura che il teatro racchiudeva nelle sue viscere. Da giorni e giorni le pompe lavorano continuamente, e sono quasi riuscite a mettere l'Opera a secco. Soltanto l'apparecchio di riscaldamento non ha ancora ritrovato il suo stato normale.

Ho voluto visitare, prima che ogni traccia del flagello sia scomparsa, il teatro, e l'ho trovato come sempre assai buio. La luce elettrica non è ancora stata resa all'Accademia nazionale di musica francese. Accademia nazionale la quale anche quando Pataud non fa dei suoi tiri, offre ai visitatori un labirinto pauroso di corridoi tenebrosi. Avrei voluto penetrare negli angoli più reconditi, ma l'esempio di un coraggioso commissario che si era smarrito l'altro giorno in un labirinto, riuscendo a uscirne dopo mille difficoltà, mi consigliò alla massima prudenza. Quando mi sentii solo nella oscurità, un terrore lirico m'invase. Credetti scorgere a nuoto nell'acqua tumultuosa le ondine dell'*Oro del Reno*; intesi vagamente nitrire i cavalli di ricambio della *Valchiria*, urlai contro il drago di Siegfried, e siccome oltre a ciò era buio completo, risalii le scale a quattro a quattro, salii allo quanto potei, e giunsi nelle regioni superiori ove le millove della danza, dopo la lezione del mattino, lasciavano le loro maglie da lavoro per l'abito *tailleur* di città. Esse erano tutte tremanti di freddo, le povere ballerine risalite presso un fuoco di coke. Il calorifero, dai primi giorni dell'inondazione non funziona più. E appena un ramo di buona volontà ha consentito a gettare qualche tepore nella sala, ma i corridoi, gli anditi, le altre sale sono lavati dal gelo più acuto, e la bronchite vi regna sovrana. Le macchine impiantate un po' dappertutto non danno che l'illuminazione indispensabile della sala e della scena. Il piccolo personale deve ricorrere a tutti i mezzi di illuminazione, ma tuttavia questa brava gente si adatta abbastanza giocondamente, e gli scherzi non mancano.

L'abnegazione dei cantonieri

La Senna continua a ritirarsi. Le condizioni di Parigi e anche quelle dei sobborghi sono meno tristi di quanto lo erano in questi ultimi giorni.

I cantonieri, i terrazzieri, gli operai della città di Parigi si sono dimostrati, in questa occasione, superiori ad ogni elogio. Si raccontano parecchi episodi, che danno la prova del loro valore. Quando la Senna cominciò a divendare inquietante, nel 5.o, 6.o, 7.o, 12.o, 13.o e 15.o Circondario, gli elefanti hanno avuto freddo ai piedi, e ora sono raffreddati: non fanno che starnutire. Immaginate un raffreddore con un naso come quello degli elefanti!

Essi risposero semplicemente: « Contate!». E siccome i loro capi dicevano: « Badate che ci sono forse gravi pericoli, nei quali incorrere »; essi alzavano le spalle, e ridevano in faccia ai loro capi. Non appena il pericolo scomparve, tutti divennero a un tratto premurosi, docili, pronti a ogni sacrificio. Sapere quante persone hanno salvato, è impossibile. Una ne ha salvate dall'acqua 30, altri cinque o dieci: non si ricordano più, non vogliono ricordarsi, hanno fatto il loro dovere: ecco tutto; essi dicono: « Ci si lasci in pace, ora », giacchè essi non fanno molte frasi.

Venerdì scorso, verso la sera, la situazione facendosi più grave, il capo della direzione dei servizi della città ha dato ordine di mettersi immediatamente a disposizione dei conduttori occupati nel quartiere di Bercy. Essi partono, e giunti al luogo destinato, non trovando nessuno, siccome l'acqua invadeva le strade, senza perdere un minuto di tempo, si misero essi stessi ad erigere le dighe. Quando i loro capi giunsero sul luogo, il lavoro era già quasi compiuto; e dovunque fu così ovunque la stessa devozione, la stessa iniziativa, lo stesso zelo intelligente e operoso.

Abbiamo visitato parecchi dei ricoveri ove sono ricoverati i sinistrati. In via Grenelle un casinolo circa di persone si trovano alloggiate alla stamperia Nazionale. Nei primi giorni della sventura uomini, donne coi loro bambini vennero qui alla rinfusa a cercare rifugio e lo trovarono, e trovarono persino le vesti costituite da abiti dalle persone del vicinato. Poichè i bambini strillavano pel freddo, gli operai ebbero un'idea geniale: fecero loro degli abiti supplementari colla carta del bollettino delle leggi, che viene stampato nella detta tipografia.

Spiegazioni di Briand sull'opera di soccorso

Il presidente del Consiglio ha lungamente conferito con una delegazione dei deputati della Senna sulla situazione dei sinistrati e sulla organizzazione dei soccorsi. Briand ha dichiarato ai delegati che i soccorsi saranno ripartiti in modo e sotto tale controllo, da dare tutte le garanzie desiderate. Circa poi i soccorsi di estrema urgenza finora distribuiti, il presidente del Consiglio ha indicato le precauzioni prese affinchè i professionisti della mendicità non possano speculare sulla generosità dei donatori. Il presidente del Consiglio ha spiegato che finora vi erano due casse di soccorso: l'una ufficialmente costituita da un voto del Parlamento e dalle oblazioni direttamente ricevute dai Ministeri, l'altra formata col ricavato delle sottoscrizioni dei giornali, di cui il Sindacato della stampa parigina organizza la ripartizione. Per assicurare una buona e minuziosa ripartizione dei soccorsi, le Società e i privati si informeranno presso i Municipii e non rimetteranno somme che dietro documenti giustificativi. La delegazione si è mostrata assai soddisfatta di queste dichiarazioni e si è messa a disposizione del presidente del Consiglio nel caso in cui questo credesse di dover far appello al suo concorso.

L'opera russa in Finlandia a proposito dei disoccupati di Helsingfors.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 2.

Come già ha tentato di fare per lunghi anni in Polonia, il Governo russo cerca ora di separare in Finlandia, secondo il motto *divide et impera*, il proletariato delle città e delle campagne dalla borghesia e dagli intellettuali, prendendo in ogni occasione sopra di sè la parte di difensore dei contadini e degli operai, alle spese e sul dorso dei quali — affermano i giornali ufficiosi — le classi superiori giuocano alla politica. All'epoca dello scioglimento dell'ultima Duma il Gabinetto Stolypine fece a questo scopo confermare dall'Imperatore la legge liberale e democratica sugli operai agricoli ma il Governo ebbe allora la grande cura di sottolineare che questa concessione non aveva avuto luogo che per eccezione, e perchè questa legge aveva una grande importanza economica e regolava e migliorava di molto la situazione, fin qui miserrima, di un'intera classe numerosissima. Al primo momento quest'astuta ripresa a gettare un certo subbuglio nella Diet finlandese. Il Senato, avendo protestato contro i considerando del Governo russo e rifiutato nettamente di pubblicare la legge così come gli era presentata, una parte della stampa radicale e socialista finlandese e i giornali liberali russi accusarono il Senato di avere agito esclusivamente nell'interesse dei grandi proprietari fondiari. Passò un certo tempo prima che l'opinione pubblica si rinvenne e potesse rendersi conto della situazione creata dalla conferma per eccezione di questa legge.

Si è prodotto ora un altro fatto dello stesso genere. Questa volta, tuttavia, l'astuzia è troppo chiara, e nessuno ha potuto ingannarsi. Giorni or sono la *Gazzetta Ufficiale* annunciava pomposamente che il nuovo generale governatore della Finlandia, il generale Zein, aveva ricevuto una deputazione di donne, che era venuta a trovarlo in nome degli operai senza lavoro di Helsingfors, per esporgli la loro triste situazione. Il generale Zein aveva, a quanto si è detto, preso a cuore questo problema, e si preoccupava di portare rimedio immediatamente alle conseguenze di questo sciopero forzato. Assegnò, per venire in aiuto agli operai, una somma di duemila rubli: propose in seguito al Municipio di Helsingfors di studiare la questione ed intraprendere in caso necessario lavori pubblici.

A Pietroburgo la stampa nazionalista e conservatrice commentò subito con grandi elogi la condotta del generale Zein. Secondo questi giornali, Zein elevò presso i finlandesi il prestigio dell'Amministrazione russa. E' forse il principio di una era nuova, giacchè le classi inferiori in Finlandia sembrano finalmente comprendere che non troveranno aiuto e protezione che presso il Governo russo, e che la borghesia non cerca altro che di eccitare il popolo contro la Russia, onde esso non pensi più alla sua situazione economica.

Così dicono e scrivono i nazionalisti ed i conservatori; ma ieri tutte le organizzazioni operaie di Helsingfors hanno pubblicato una dichiarazione in cui si afferma che nessuna di esse si rivolse al generale Zein, e che mai la organizzazioni operaie cercheranno aiuto e protezione presso l'amministrazione russa nè loro conflitti col capitale. La dichiarazione è esplicita.

Si dice, inoltre che la famosa deputazione di cui si parla non era composta che di due donne che si erano presentate al generale Zein in nome loro, semplicemente per chiedere aiuto personale. Esso a quale modeste proporzioni si trova ridotto il ricevimento per parte del governatore generale e della Deputazione dei disoccupati di Helsingfors. Quest'ultima frase serviva di titolo al dispaccio ufficiale che faceva del generale Zein la provvidenza degli operai finlandesi.

Cinquemila rubli per un abbraccio non chiesto

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 1,30.

Ieri, verso le sei di sera, presso la stazione di Finlandia, pullulava un signore con circa cinquemila rubli nel portafogli. Le strade erano piene di gente ed egli non temeva certo alla possibilità di essere derubato. Ma ad un tratto, bruscamente, si trovò tra le braccia di una giovane signora assai bella, che con esclamazioni di gioia lo stringeva al cuore chiamandolo col suo dolce nome. Una seconda signora non meno piacente, si pose subito dinanzi ad essi come per nascondere quell'abbraccio coloroso da cui il compagno vivamente cercava invano di liberarsi. Si udì lo scricchiolio di molche lucie e un sommesso bisbiglio di seduzione, intanto che la troppo impellicciata ed esuberante mondana stringeva più vicino al suo cuore l'oggetto di tanta improvvisa affezione e l'altra mostrava e faceva da paravento ai passanti incuriositi. Per altro l'idillio non doveva durare a lungo. Sentendo una mano delicata scivolare nella tasca del suo portafoglio, il viandante fece l'atto di svincolarsi e volle gridare; ma un'altra mano più grave gli tappò violentemente la bocca con un bavaglio, mentre una voce gli sussurrava all'orecchio: « Non gridate o siete morto! ». E il signore sentì il freddo di una rivoltella contro le tempia. D'un tratto fu urtato e travolto dalla folla; ritrovò sul marciapiede e cadde. Quando si rialzò, tra le risate dei passanti richiamati da questa scena apparentemente comica, le due signore erano già lontane con cinque mila rubli. Ma il più bello si è che nè i testimoni di questa scena, nè gli agenti di polizia accorsi al chiasso, non volevano credere una parola delle spiegazioni e delle lagnanze del disgraziato, il quale, stessi finalmente ad insultare tutti, fu condotto al posto di polizia tra le urla e la risa del pubblico. Quando l'avventura fu debitamente delucidata, il signore venne riconosciuto per un serio commerciante del quartiere e la Polizia si mise alla ricerca delle due signore. Inutile dire che non le ha trovate.

Riorganizzazione dello Stato Maggiore tedesco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

Secondo la *Post*, la Cina riorganizza il suo Stato Maggiore Generale sul modello dello Stato Maggiore tedesco, e che sarà completamente indipendente dal Ministero della guerra. Soltanto gli ufficiali dell'antico Stato Maggiore che hanno ricevuto la loro istruzione militare in Germania potranno far parte del nuovo. Gli istruttori saranno scelti fra gli ufficiali che avranno studiato in Francia e in Germania. (*Matin*).

La tragedia di un ex-sottufficiale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, [illegible] ore 1,10.

La piccola strada della Processione, nel quartiere di Necker, è stata teatro di un duplice dramma sanguinoso. Un amante abbandonato ha ucciso la sua antica amante e si è poi suicidato.

Un ex-sottufficiale, il signor Haucke, di 36 anni, fece una quindicina di mesi or sono la conoscenza della signora De Gauthier e con essa stabilì ben tosto intime relazioni. Per seguire il suo amante la signora De Gauthier giunse perfino a divorziare, ma tra i due innamorati la vita si fece presto intollerabile, tanto che la signora aveva deciso, un mese fa, di rompere ogni relazione. Essa realizzò tutte le sue economie e comprò un negozietto in via della Processione. Il signor Haucke non potè rassegnarsi alla partenza di colei che amava e per esserle vicino affittò una cameretta a pochi passi dal negozio; testè ripetute volte di ottenere il suo perdono; ma fu sempre respinto da lei. Infine questa mattina, il signor Haucke decise di avere con la signora un'ultimo colloquio. Si presentò nel negozio quando non v'era nessuno, le parlò a lungo: ma siccome la signora di Gauthier rispondeva che tutto era ormai finito irrimediabilmente, pazzo di collera, egli la colpì con un enorme coltello da cucina. La disgraziata cadde esanime e l'assassino si tirò un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. Al rumore della detonazione accorsero i vicini: la signora De Gauthier era morta; l'Haucke respirava ancora. Si corse a cercare un medico; ma quando questi giunse l'ex sottufficiale aveva cessato di vivere.

Un indiano incaricato di uccidere il duca di Connaught?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 3.

La *Pall Mall Gazette* pubblicava ieri sera una lettera del suo corrispondente del Cairo, il quale dichiara che un indiano, sospettato di essere un complice di Dhingra, assassino di sir Curzon Wilie, sarebbe venuto la settimana scorsa da Singapore al Cairo per attendere alla vita del duca di Connaught, che doveva sbarcare a Port Said al principio di questa settimana. Vedendosi pedinato dalla Polizia egiziana, questo individuo cambiò ripartito per Napoli, dove il duca di Connaught era ritenuto in seguito al tempo che soggiornerà sul mare.

Si ha la conferma che la presenza di questo indiano al Cairo al momento in cui doveva giungere il duca di Connaught, e poi la sua partenza per Napoli, non sono una semplice coincidenza.

Ostruzionismo alla Dieta di Boemia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, ore 1,30.

Il partito tedesco e il partito ceco, alla Dieta di Boemia, non avendo potuto intendersi, a proposito dell'ordine del giorno dei delegati tedeschi, hanno deciso di riprendere il loro sistema di ostruzione. Il decreto della chiusura della Dieta sarà probabilmente pronunciato domani.

(*Matin*).

Una caduta di Paulham

Ci telegrafano da New York, 5, ore 2:

Oggi a Denver negli Stati Uniti, Paulham fu vittima di un accidente che avrebbe potuto aver conseguenze più gravi. Paulham si era elevato col suo biplano, quando l'apparecchio ad un tratto ha urtato contro la barriera che circonda la pista, e l'aviatore in seguito a una distanza considerevolissima, senza lesioni notevoli. La caduta fu attutita dallo spesso strato di neve che copriva il terreno. Paulham, nella sua caduta, ruvesciò e ferì parecchi spettatori e spezzò il suo apparecchio.

Una bomba dal pizzicagnolo

Algeri, 4, ore 24.

Stamane, nel quartiere di Babel Oued, un individuo ha posto sul banco di un pizzicagnolo un misterioso ordigno. Il pizzicagnolo, mosso dalla curiosità, ne parlò al parrucchiere suo vicino, il quale propose di aprirlo. E siccome il tubo resisteva, impiegò le tenaglie per togliarne il tappo. Allora si udì una violenta esplosione. Il parrucchiere Antonio Forsano ebbe le mani bruciate e ricevette una orribile ferita all'addome. Il ferito venne trasportato d'urgenza all'ospedale. Si crede ad una vendetta per motivi di gelosia. Il pizzicagnolo è incolume. La Polizia ricerca attivamente l'autore dell'attentato.

Un attentato dei minatori di Sydney

Sydney, 4 ore 21

I minatori scioperanti tentarono di far saltare con la dinamite un ponte della ferrovia del bacino carbonifero di Aberdare. I danni sono considerevoli.

Una conferenza Milovanovitch-Aerenthal

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, ore 2.

Milovanovitch, ministro degli affari esteri di Serbia, ha avuto una lunga conferenza con il conte di Aerenthal, e poi è ripartito per Belgrado. (*Matin*).

Transatlantico in pericolo di affondare

Charlestowne, 4, ore 24.

Il transatlantico *Kentucky*, della linea Alaska, effettuante il suo primo viaggio, annunzia colla telegrafia senza fili che si trova sul punto di affondare a 240 miglia al largo di Capo Natteras. L'equipaggio della nave si compone di 65 uomini. Numerosi piroscafi e la corazzata *Luisiana* partono per soccorrere *Kkentucky*.

Un grave ammanco al Credito Italiano di Firenze

Firenze, 4, ore 21,10.

Il *Fieramosca* pubblica: « Oggi, verso le 18, ci è stato telefonato di indagare circa una voce che era giunta all'orecchio del nostro informatore, relativa alla voce che si affermava verificato al Credito Italiano, sede di Firenze, un ammanco ammontante alla cifra rilevantissima di 850 mila lire. Si diceva anche che il colpevole, un impiegato dell'istituto, aveva preso il volo. Alla Questura nulla si sapeva, e al Credito Italiano nulla si voleva dire; non si smentiva cioè e non si confermava la grave notizia. Nostre ulteriori e diligenti indagini hanno portato a stabilire come veramente stanno le cose. Si tratta di una grave irregolarità sulla gestione del conto corrente per la cifra che, all'ultima ora, ci viene confermata assai rilevante. L'impiegato che si reso responsabile di questa irregolarità, è stato per ora allontanato con provvedimento della Direzione. L'opera di verifica venne presenziata dal direttore generale comm. Balzarotti, giunto espressamente da Milano. La notizia non è ancora nota in tutti i suoi particolari, e si è divulgata subito, specialmente nel mondo bancario e commerciale, ed ha prodotto molta impressione. A suo tempo daremo più precisi ragguagli ».

Queste le notizie che pubblica il *Fieramosca*, confermate in proposito dagli altri due giornali di Firenze. La *Nazione* però smentisce che si tratti di somma rilevantissima, e dice che sono voci esagerate.

Per il voto commerciale alle donne

Roma, 4, ore 24.

L'Associazione per la donna ha iniziato un movimento fra le donne commercianti per ottenere quel diritto di voto per la formazione delle Camere di commercio, di cui si è fatto apostolo autorevole e convinto l'on. Paolo Boselli. Già molte adesioni sono pervenute e la propaganda iniziata prosegue con eccellenti risultati. Quando si sarà ottenuto un sufficiente numero di firme verrà inviata una petizione ai due rami del Parlamento, invocando che il progetto Boselli venga ripreso in esame.

I funerali di don Michele d'Antas.

Roma, 4, ore 22.

Stamane sei valletti dell'Ambasciata portoghese presso la Santa Sede sollevarono il feretro che racchiude la salma di don Michele d'Antas, ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede e lo trasportarono sul carro di prima classe, tirato da quattro cavalli bardati a nero. La salma venne trasportata nella piccola chiesa di Sant'Antonino dei Portoghesi. Il corteo era formato da un numeroso stuolo di cappuccini, il feretro venne deposto per terra e coperto di velluto nero. Assistevano alla funzione funebre i cardinali Merry del Val, Rampolla, Agliardi, Sanminiatelli, Ferrata, Gasparri, Rinaldini e Segna, il ministro portoghese presso il Re d'Italia, il personale delle due Ambasciate, gli ambasciatori e ministri presso il Vaticano di Prussia, Austria, Baviera, Argentina, Belgio, Monaco, Russia, Cile, Bolivia, Columbia e Brasile, il console del Panama, il gran maestro ed il gran maestro dell'Ordine sovrano di Malta, il conte Pecci, ecc.

Finita la funzione religiosa, la salma venne provvisoriamente trasportata a Campo Verano.

Il marchese Tanari eletto sindaco di Bologna

Bologna, 4, ore 21,30.

Oggi, alle 15,30, si è radunato il Consiglio comunale. Appena aperta la seduta, il pro-sindaco marchese Tanari ha commemorato con affettuose parole il defunto deputato Andrea Costa. Il Consiglio all'unanimità si associò alle parole del pro-sindaco.

Il Consiglio ha poi approvato all'unanimità il sussidio di lire cinquemila per i fratelli danneggiati dalle inondazioni della Senna.

Essendosi poscia proceduto alla nomina del sindaco, il marchese Tanari, finora pro-sindaco, è stato eletto con voti 44, schede bianche 4 ed un voto al comm. Sacchetti. Il consigliere socialista Grossi ha sollevato eccezione per la nomina del sindaco, sostenendo essere il marchese Tanari ineleggibile perchè non [illegible] trascorsi i sei mesi dal giorno in cui si dimise da deputato, dimissioni che datano da un solo mese. Il Tanari risponde con le seguenti parole, vivamente applaudite dalla grande maggioranza del Consiglio: « Mi rimetto alla decisione delle Autorità superiori ».

Incendio in un cotonificio causato da un fiammifero

Bergamo, 4, ore 21.

La notte scorsa è scoppiato il fuoco nel cotonificio Legler, a Ponte San Pietro. E' un grandioso stabilimento, che dà lavoro a circa tremila operai. L'incendio era scoppiato tra lo stoppino colone, il cielo avrebbe avuto una gravità straordinaria, se il salone in cui era scoppiato non avesse avuta la travatura in ferro e non fosse tutto in cemento armato. Cosicchè tale sistema di costruzione impedì l'estendersi delle fiamme. Subito accorsero i pompieri dello stabilimento, i quali in breve ora circoscrissero il fuoco, che venne poi spento.

La causa dell'incendio è stata determinata da un fiammifero che un ragazzo, certo Antonio Zambelli, d'anni 14, aveva lasciato cadere nella sala. Lo Zambelli, presentatosi questa mattina al lavoro, venne perquisito e trovato in possesso di altri fiammiferi. Interrogato dai periti, ammise

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

4 Febbraio

Godimenti dal 1.o gennaio 1918.

Rendita 3 75 % netto: corse media legale 104 30.
— Id. per fine corrente 104 53 1/2.
Rendita 3 75 0/0 piccole rendite da L. 75 a 100: prezzi nominali 104 45.
Rendita 3 75 0/0 piccole rendita da L. 37 50: prezzi nominali 104 50.
Rend. 3 75 0/0 (piec. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75): prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 103 90.
prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140: prezzi nominali 103 90
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite da L. 70 a 1.20

Godimenti dal 1.o ottobre 1909.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2
Germania 4 1/2: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 5 1/2: denaro 25 34, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1407.
- Banca Commerciale 913 25, 914 50.
- Credito Italiano 607 50, 608.
- Bancaria Italiana 115 50, 116.
- Ferrovie Meridionali 689 50, 689, 688 50, 689.
- Ferrovie Mediterranee 419.
- Cementi Vicenza 140.
- Fiat 158 50, 151 75, 152, 152 25, 158 50
- Industrie Metallurgiche 84 75.

Mercato inattivo. Bancari resistenti. Alquanto offerti i Ferroviari. Fiat fermi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

4 febbraio — Ore 13.

Mercato assolutamente nullo su tutta la quota, eccettuate le Fiat, che diedero luogo a discreti affari, progredendo anche sensibilmente.

Azioni Banca d'Italia 1408, 1410.
- Banco Commerciale 914, 915.
- Credito Italiano 607 1/2.
- Meridionali 689.
- [illegible] 120.
- Cementi 140.
- Fiat 154, 154 1/2, 155.

Prezzi nominali 4 febbraio

Debiti redimibili

500 Prestito Bisani (Pontificio 1-4) à 1/2 . . — —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 per cento per lo Stato delle Soc. eserc. I- reti Medit., Adriat. e Sicule (conv. 1905-06-907, legge 7 aprile 1905, n. 3-6, serie 2 345 [illegible]
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o . 315 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o . . . 310 —
500 Ferrovia Marmirolana 3 o/o . . . . 310 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o . 304 50
500 Strade ferrate Nuovesi 3 o/o . . . 304 —
500 Strade ferrate Sarde 3 o/o . . . . 304 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o . . 308 —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o . 315 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (emissione 15 o/) — —
500 Id. id. 3 o/o (emissione 1907) — —
500 Id. id. 3 o/o (emissione 1909) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 313 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o . .
500 Id. id. id. serie B 3 o/o . . 313
500 Id. id. id. serie C 3 o/o . .
500 Id. id. id. 1.a serie D 3 o/o . .
500 Id. id. id. 2.a serie D 3 o/o . .
500 S. ferr. Centr. toscane Arezzo-Arcidosso e Asciano 500
500 Id. id. id. id. id. 1.a D . — —
500 Id. id. id. id. id. 2.a D . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 o/o . . 50[illegible]
500 Id. per i arari del Tevere 3 o/o . 50[illegible]
500 Id. per i arari ed in Roma 3 o/o 500
100 Obbl. per i lavori di risanamento della città di Napoli 3 o/o 104

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse al tronco Casale-Mortara 3 o/o 302 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Ros. Casalmiro-Casalgrande, Mortara 0 o — —
500 Obblig. 3 50 o/o, cat. 1a (legge 31 dic. 1910). 503

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuove Reti) 1916 (R. decreto 9 agosto 1917) 3 o/o . . 313 50
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1907) . 313 50
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1911) . 313 50

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 o/o . . 103 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o . 499 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 500 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 1/2 o/o . 500 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 498 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 689 —
500 Id. Secondarie Sarde . . . . . 310 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 340 —
500 Id. id. id. B . . . . . 303 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1889 . 508 —
500 Id. id. id. 1891-92 505 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Extraurbane 315 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 500 —
100 Società Idroelettrica di Savona . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 500 —
100 Società Carburo ed calcio (Roma) . . . 157 —
500 Società Miniere di Montevecchio . . . 450 —
100 Id. Lombarda Imprese Food. (Milano) . . —
100 Id. Fabbriche vernici Paramatti . . . 84 —
200 Id. Amiderie Italiane (Milano) . . . — —
500 Id. Giovanni Gilardini . . . . . — —
100 Id. Cotonificio Piemontese . . . . — —
100 Id. Conserve Italiane Riunite . . . 136 50
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Mi ano) . 116 —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 12:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato discretamente animato, con variazioni di poca importanza da ieri, eccezione fatta per le Terni, progredite da 1710 a 1716. Le Banca d'Italia si quotano 1406 50; Commerciale 914 50, 913 50; Credito 607 50; Assicurazioni 273; Edison 556 50, 7.6; Americana 105 50; Molini Alta Italia 194 50, 196 50; Elba 319; Montecatini 100 50; Eridania 826, e le Cementi 140. Invariati i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Giornata complessivamente buona, con transazioni animate, particolarmente favorite le Terni da 1710 a 1717, 1715; Eridania fra 650 e 657; Banca d'Italia 1406 50, 1403 e 1405; Elba 319 50, 318; Ansaldo 273, 274 50; [illegible]
119; Montecatini 100 50, 101 50; Carburo 571, 576; Italo-Americana 196, 198; Accomandite dell'Acqua 161 50, 165 50, e la Tessuti Stampa da 200 50 [illegible]
dito. Bancaria, Edison, Vizzola e Ferroviarie leggermente meno fermi le Rubattino a 386; Ferriere a 201, 200 50; Molini a 196 50, 194 50; Cascami a 302, 301; Cementi a 140, 139 50. Rendita e cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 13.15:

Mercato incerto ed irregolare. Prezzi e trascurati: bancari, sui quali pare la speculazione vada dimostrandosi. Fermi e ricercati i Succursali e Siderurgici, che assecondano l'attività della nostra piazza. Non va spinta sull'Eridania a 643; Terni 1719; Elba a Bersano non segnano l'altro maggiore, trattandosi dell'ammonto capitale. Alfieri e Meridionali offerte. Fermezza nei valori romani. Korka spinta a 310; Carburo a 575. Realizzi sui Molini. Calma l'Ilva. Ressita ricercata dal contante.

Rendita 104 55, 104 60.

Banca 1407, 1408 50 — Comit 915, 914, 913 50 — Credito 608, 607 50 — Bancaria 116 75, 116 50 — Meridionali 660, 689 — Alfieri 420, 418 50 — Rubattino 390, 388 — Raffinerie 334, 333 — Industria 240 50, 241 — Eridania 658, 656, 640, 643, 642 — Terni 1717, 1715, 1719 — Armstrong 276, 274 50 — Elba 320, 318 50 — Savona 333 339 — Molini 195 — Semolerie 266 — Carburo 575 — Ferriere 200 — Ilva 78 — Officine 525 — Voltri 303 — Bonzo 107.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Rendita 3 75 cont. 104 55 — Antimonio 92 — Acqua Marcia 1925 — Azoto 148 — Ansaldo 275 50 — Banca d'Italia 1408 — Banco Commerciale 914 — Banco Roma 110 1.2 — Boni stabili 334 50 — Carburo 577 — Cementi 136 — Credito Italiano 608 50 — Condotte d'acqua 320 — Elba 320 — Ferriere Italiane 202 50 — Forni elettrici 33 — Fondi rustici 152 — Gas 1173 — Immobiliari 277 50 — Impresa Fondiarie 102 50 — Kerka 314 — Lignite 34 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 690 — Mediterranee 420 — Montecatini 101 — Molini Pantanella 100 — Omnibus 318 50 — Piombino 175 50 — Risanamento 70 — Soda 88 — Valsugana 190 — Zuccheri ordinari 67.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	3	4		5	6
3[illegible] Amort.	—	—	Banca Ottom.	714	711
Rend. 3 perp.	60	60	Arg. a Ban.	97	50
Id. franc. 3 [illegible]			Ind. Fon. Ital.	513	510
Id. Ita. 3 75		103	Suez	5 40	5[illegible]
Cambi Londra	25	2	Lotti Turchi	212	2[illegible]
Cons. Ingl. 2 1/2	52	[illegible]	Ferr. Meridion	81	4[illegible]
Obb. Lamb.	281	283	Rendita Ital.	78	80
Cambio Italia	9[illegible]	9[illegible]	Nord. Fran.	104	105
Turco nuovo	24	93	Id. Russi 1906	78	80
Banca Parigi	1732	[illegible]	Id. portoghesi	25	25
Tabacchi	648	650	Banca Francia	—	—
Egiziani 4 0/0	103	103	Cambi Madrid	—	—
R. Ungher.	98	98	S. comm. It.	809	8[illegible]
R. spagn. ext.	98	98	Rendita Serba	86	86
Rio Tinto	1[illegible]	1[illegible]	Metropolitano	—	—

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	f	a		f	a
Camb. Londra	[illegible]	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	61 24	—	Ferr. Merid.	94	25
Cambio Italia	90	—	Ferr. Medit.	80	—
Credito Austr.	743	911	Banca Comm.	—	—
Credito Italiano	—	—	Renten fond.	76	16
In. fine mese	—	—	Deutsche Bank	99	25
Cons. Prus.	94	25	Diskonto	—	—
Rend. Turc.	91	30	Reichsmarc	—	—
Obbl. Ferr. St.	—	72	40 Giesenkirchen	—	—
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	3	4	5	6
Consol. inglese	52	[illegible]	61	7[illegible]
Rendita Italiana	1 3	3[illegible]	10[illegible]	3[illegible]
Argento fino	23	3[illegible]	23	3[illegible]
Spagnole	81	3[illegible]	84	3[illegible]
Turco nuovo	24	3[illegible]	24	3[illegible]
Egiziano 1903	100	1[illegible]	100	2[illegible]
Giapone	93	7[illegible]	93	9[illegible]
Russo	28	[illegible]	26	[illegible]
Uruguay	73	[illegible]	73	2[illegible]

Versamenti italiani a fondo d'ingaggi L. — Id. — Ritirate dalla banca d'Inghilterra . . . — —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 febbraio — *Per gli stanziamenti successivi alle 10*: lire da farsi con certificati L. 100,04 (a cruscotto).

Roma, 31 genn.-5 febbr. - *Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato*, — Banca L. 1001,55 (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 3. — Aggio dell'oro 0 1/.
Buenos Aires, 2 (sera). — Pezzi carta 217,20 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 2. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 8[illegible] 50.
Londra, 2. — Argento pence 31 3/8 all'oncia Standard ci grammi. Titolo 925 millesimi.
Nuova York, 2. — L'argento si quota a centesimi di dollari 91 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al consegno dalle vere olà Bertolla e C.

Operazioni del 4 febbraio 1918.

	C.	Kg.
Organzini	[illegible]	[illegible]
Trame	[illegible]	9[illegible]
Greggie	[illegible]	6[illegible]
Lavè	[illegible]	[illegible]
Affari diversi	—	—
Totale	C. 21	Kg. 1781.[illegible]
Rete passate	—	—
Rete prodotte	—	—
Totale C.	21	Kg. 1781.71

Colli entrati nel mese e nell'esercizio.

Stagionali	N. 65	Kg. 1681.45
Pesati	41	1681.71

Borsa di Milano

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana		1868 —
500	Id. Cartiere Meridionali		870 —
500	Id. Mani attrice Lane Forgovesia		4 [illegible]
100	Id. Ca ci Casale		245 —
500	Id. Anonima Pellami e Cuoi.		78 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma).		98 —
250	Id. Id Tessuti stampati (Milano)		48 —
500	Id. Istituto Romano di beni stabili		100 —
100	Id. Miniera Noli, Trezza Albani (Bologna)		48 —
500	Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici		— —
500	Società Miniere di Montevecchi		454 —
100	Id. Lombarda Imprese Food. (Milano)		— —
100	Id. Fabbriche vernici Paramatti		84 —
250	Id. Amiderie Italiane (Milano)		— —
500	Id. Giovanni Gilardini		— —
100	Id. Cotonificio Piemontese		— —
100	Id. Conserve Italiane Riunite		136 50
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo		— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Mi ano)		116 —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 12:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato discretamente animato, con variazioni di poca importanza da ieri, eccezione fatta per le Terni, progredite da 1710 a 1716. Le Banca d'Italia si quotano 1406 50; Commerciale 914 50, 913 50; Credito 607 50; Ansaldo 273; Edison 556 50, 7.6; Americana 105 50; Molini Alta Italia 194 50, 196 50; Elba 319; Montecatini 100 50; Eridania 826, e le Cementi 140. Invariati i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Giornata complessivamente buona, con transazioni animate, particolarmente favorite le Terni da 1710 a 1717, 1715; Eridania fra 650 e 657; Banca d'Italia 1406 50, 1403 e 1405; Elba 319 50, 318; Ansaldo 273, 274 50; [illegible]
119; Montecatini 100 50, 101 50; Carburo 571, 576; Italo-Americana 196, 198; Accomandite dell'Acqua 161 50, 165 50, e la Tessuti Stampa da 200 50 [illegible]
dito. Bancaria, Edison, Vizzola e Ferroviarie leggermente meno fermi le Rubattino a 386; Ferriere a 201, 200 50; Molini a 196 50, 194 50; Cascami a 302, 301; Cementi a 140, 139 50. Rendita e cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 13.15:

Mercato incerto ed irregolare. Prezzi e trascurati: bancari, sui quali pare la speculazione vada dimostrandosi. Fermi e ricercati i Succursali e Siderurgici, che assecondano l'attività della nostra piazza. Non va spinta sull'Eridania a 643; Terni 1719; Elba a Bersano non segnano l'altro maggiore, trattandosi dell'ammonto capitale. Alfieri e Meridionali offerte. Fermezza nei valori romani. Korka spinta a 310; Carburo a 575. Realizzi sui Molini. Calma l'Ilva. Rendita ricercata dal contante.

Rendita 104 55, 104 60.

Banca 1407, 1408 50 — Comit 915, 914, 913 50 — Credito 608, 607 50 — Bancaria 116 75, 116 50 — Meridionali 660, 689 — Alfieri 420, 418 50 — Rubattino 390, 388 — Raffinerie 334, 333 — Industria 240 50, 241 — Eridania 658, 656, 640, 643, 642 — Terni 1717, 1715, 1719 — Armstrong 276, 274 50 — Elba 320, 318 50 — Savona 333 339 — Molini 195 — Semolerie 266 — Carburo 575 — Ferriere 200 — Ilva 78 — Officine 525 — Voltri 303 — Bonzo 107.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Rendita 3 75 cont. 104 55 — Antimonio 92 — Acqua Marcia 1925 — Azoto 148 — Ansaldo 275 50 — Banca d'Italia 1408 — Banco Commerciale 914 — Banco Roma 110 1.2 — Boni stabili 334 50 — Carburo 577 — Cementi 136 — Credito Italiano 608 50 — Condotte d'acqua 320 — Elba 320 — Ferriere Italiane 202 50 — Forni elettrici 33 — Fondi rustici 152 — Gas 1173 — Immobiliari 277 50 — Impresa Fondiarie 102 50 — Kerka 314 — Lignite 34 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 690 — Mediterranee 420 — Montecatini 101 — Molini Pantanella 100 — Omnibus 318 50 — Piombino 175 50 — Risanamento 70 — Soda 88 — Valsugana 190 — Zuccheri ordinari 67.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	3	4		5	6
3[illegible] Amort.	—	—	Banca Ottom.	714	—
Rend. 3 perp.	60	60	Arg. a Ban.	97	50
Id. franc. 3 [illegible]			Ind. Fon. Ital.	513	—
Id. Ita. 3 75		103	Suez	5 40	5[illegible]
Cambi Londra	25	2	Lotti Turchi	212	2[illegible]
Cons. Ingl. 2 1/2	52	[illegible]	Ferr. Meridion	81	4[illegible]
Obb. Lamb.	281	283	Rendita Ital.	78	80
Cambio Italia	9[illegible]	9[illegible]	Nord. Fran.	104	105
Turco nuovo	24	93	Id. Russi 1906	78	80
Banca Parigi	1732	[illegible]	Id. portoghesi	25	25
Tabacchi	648	650	Banca Francia	—	—
Egiziani 4 0/0	103	103	Cambi Madrid	—	—
R. Ungher.	98	98	S. comm. It.	809	8[illegible]
R. spagn. ext.	98	98	Rendita Serba	86	86
Rio Tinto	1[illegible]	1[illegible]	Metropolitano	—	—

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	f	a		f	a
Camb. Londra	[illegible]	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	61 24	—	Ferr. Merid.	94	25
Cambio Italia	90	—	Ferr. Medit.	80	—
Credito Austr.	743	911	Banca Comm.	—	—
Credito Italiano	—	—	Renten fond.	76	16
In. fine mese	—	—	Deutsche Bank	99	25
Cons. Prus.	94	25	Diskonto	—	—
Rend. Turc.	91	30	Reichsmarc	—	—
Obbl. Ferr. St.	—	72	40 Giesenkirchen	—	—
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	3	4	5	6
Consol. inglese	52	[illegible]	61	7[illegible]
Rendita Italiana	1 3	3[illegible]	10[illegible]	3[illegible]
Argento fino	23	3[illegible]	23	3[illegible]
Spagnole	81	3[illegible]	84	3[illegible]
Turco nuovo	24	3[illegible]	24	3[illegible]
Egiziano 1903	100	1[illegible]	100	2[illegible]
Giapone	93	7[illegible]	93	9[illegible]
Russo	28	[illegible]	26	[illegible]
Uruguay	73	[illegible]	73	2[illegible]

Versamenti italiani a fondo d'ingaggi L. — Id. — Ritirate dalla banca d'Inghilterra . . . — —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 4 febbraio — *Per gli stanziamenti successivi alle 10*: lire da farsi con certificati L. 100,04 (a cruscotto).

Roma, 31 genn.-5 febbr. - *Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato*, — Banca L. 1001,55 (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, — Aggio dell'oro 0 1/.
Buenos Aires, 2 (sera). — Pezzi carta 217,20 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 2. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 8[illegible] 50.
Londra, 2. — Argento pence 31 3/8 all'oncia Standard ci grammi. Titolo 925 millesimi.
Nuova York, 2. — L'argento si quota a centesimi di dollari 91 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al consegno dalle vere olà Bertolla e C.

Operazioni del 4 febbraio 1918.

	C.	Kg.
Organzini	[illegible]	[illegible]
Trame	[illegible]	9[illegible]
Greggie	[illegible]	6[illegible]
Lavè	[illegible]	[illegible]
Affari diversi	—	—
Totale	C. 21	Kg. 1781.[illegible]
Rete passate	—	—
Rete prodotte	—	—
Totale C.	21	Kg. 1781.71

Colli entrati nel mese e nell'esercizio.

Stagionali	N. 65	Kg. 1681.45
Pesati	41	1681.71

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da [illegible] a [illegible] al quint.; id. tenero [illegible] — a [illegible] — Segala da 21 a 22 50; id. estera da 21 — a 21 50 — Segala da 22 — a 23 — Avena da 22 [illegible] a 25 25 — Riso da [illegible] a 50 — Meliga da [illegible] — a 20 0[illegible] — Farina di frumento marca N. 1 da 39 75 a 40 4[illegible]; id. marca II commune da 3[illegible] a 38 75; id. marca superiore da 39 75 a 40 25 — Crusca da [illegible] a 17 [illegible]

Fieno maggengo nostrale L. 1 65 al miriagramma; id. ricetta id. a L. 1 60 id.; id. terzuolo id. a L. 1 80 id.; id. maggengo di prima provenienza L. 1 [illegible] id.

Paglia L. 0 [illegible] al miriagramma.

Zucchero cristallino (pilla) L. 146 17; id. raffinato in quadretti L. 156 17; id. raffinato semolato N. 1 [illegible] 146 17; id. id. id. N. 2, L. 147 17; id. Bianco N. 1 L. 140.

Pesci per zuppa da L. 2 — a 2 50 — Gallina da 3 — a 3 50 — Capponi da 5 — a 5 50 — Tacchini da 3 50 a 4 — — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 5 50 a 6 — — Burro per miriagramma: 1.a qualità da 3 70 a 3 [illegible] di 2.a qualità da 3 50 a 3 60.

Uova alla dozzina da L. 1 10 a 1 [illegible]

Pescheria (prezzi di mare e di squalire al miriagramma): da L. 5 — a — ; id. 2.a qualità da 2 — a [illegible] — ; pesci minuti da — a — — Pescheria franca d'acqua dolce: 1.a qualità da 2 50 a 3 50; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 [illegible] pesci minuti da 0 [illegible] a 0 50.

Ortaggi a Grutia: Patate al miriagramma da L. 1 — a 1 40 — Cipolle da L. 2 — a 1 10 — Carote da 1 50 a 1 [illegible] — Spinaci da 1 25 a 2 25 — Cavoli le dozz. da 3 50 a 4 50 — Cavoli fiori la dozz. da 1 50 a 2 — — Pomidoro da [illegible] a 0 — — Cardi al metro da 0 75 a 1 10 — Rape da 0 60 a 0 65 — Fagiuoli da — a 0 — —

Pere al miriagramma da 1 25 a 2 50 — Mele da — 85 a 2 — — Cachi fuori secchi da 0 — a 0 — — Uva da tavola da — a 0 — —

Legna fuori al miriagramma da 0 60 a 0 [illegible] — Id. dolce da [illegible] a 0 44.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: [illegible] da L. [illegible] a 0 60; Pane uso borna piccola [illegible] 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da — a —.

Paste in qualità da L. [illegible] 0[illegible] a 0 70; id. 2.a qualità da [illegible] a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma:

Manzi da L. [illegible] a 2 60; Vitelli da 1 6[illegible] a 2 [illegible]; Buoi nazionali da [illegible] a 1 95; Tori da 1 [illegible] a 1 [illegible]; Maggie da [illegible] a 1 [illegible]; Vacche grasse da [illegible] a 1 70; Vacche da 0 90 a 1 60; Vitelle e manzine da [illegible] a [illegible]; Pecore e montoni da [illegible] a [illegible]; Capre da 0 [illegible] a [illegible]; Vitelli da 1 [illegible] a 2 50; Agnelli da 1 [illegible] a 2 60.

Bestiame.

ASTI, 2 — Buoi 87; Vacche 430; Vitelli 433; Vitelli lattanti 82; Cavalli 37; Muli 17; Asini 11; Maiali 40; Pecore 12; Capre 14; Agnelli 9; Carpretti 2.

CARMAGNOLA, 2. — Buoi e manzi al mirio da lire 7.75 a 8.75; Vitelli da 6.75 a 9.75; Giovenche e vacche da macello da 5 a 7; Maiali da 9 a 12; Maiali da latte caduno da 30 a 40; Agnelli da 11 a 15.

Carne di vitello al chilo L. [illegible] di 1.a qualità; id. di 2.a qual. 1.50; Carne di buoi e manzi 1.35; Carne suina e giovenche 1.30; Carne di vacca 1.20.

CUNEO, 2 — Buoi da macello al miriagramma: [illegible] da L. 7 a 8.50; id. da lavoro, da 6 a 7; Vacche e manze, caduna, da 1.50 a 430; Soriane al miriagramma, da 4 a 5; Montoni da 7 a 8.25; Vitelli d'ale varia ed in vario stato di carne, da 7 a 9; id. sotto i tre mesi da 12 a 14; Maiali da macello, da 9 a 11; id. da allevamento, da 8 a 10; id. lattonzoli, caduno da 15 a 20.

CUNEO, 2 — Carne di vitello, 1.a qualità, al chilogramma, L. 1.85; id. id. 2.a da 0.80 a 1.20; id. di bue 1.a 1.75; id. id. 2.a da 0.80 a 1.00; id. di vacca 1.50. Id. di maiale da 1.90 a 2; Conigli, per carro, da 1.50 a 2.

FOSSANO, 2. — Carne di vitello al chilo L. 1.70; Carne di bue 1.60.

Vitelli al mirio L. 10 19; Buoi e tori da 7 a 8.50; Maggie e vacche da 5 a 6.80; Vitelli grassi e sanati da 9.75 a 11; Maiali grassi da 8 a 12; maiali lattanti da 15 a 18 caduno; Cavalli caduno da 100 a 200.

Cereali.

CARMAGNOLA, 2. — Grano al quintale da lire 22.25 a 29.75; Segala da 24 a 25; Meliga da 20.50 a 21.50.

CUNEO, 2 — Frumento mercantile, al quintale, da L. 29.50 a 30.50; Barbarietato (mascolo) da 25.50 a 26.50; Segala da 22.50 a 22.50; Granoturco da 19.10 a 20; Forzenciolo (grano saraceno) da 21.50 a 22.50.

FOSSANO, 2. — Frumento all'ettolitro L. 22.80; Segala 15.60; Meliga 15.30; Miglio 17.50; Formentone 15.44; Avena al quintale 21.75.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 2. — Riso al quintale da lire 39.44.

Grasino al chilo L. 0.84; Pane fino 0.44; Pane 2.a qualità 0.41; Pane casalingo 0.37.

CUNEO, 2 — Farina marca N. 1, al quintale, da L. 39.75 a 40.25; id. id. B superiore, da 38.75 a 39.75; Secole dure da paste, da 40 a 41.

CUNEO, 2 — Pane bianco 1.a qualità al chilogramma L. 0.43; id. casalingo 0.37; id. bruno o di barbariato 0.32; id. grissino 0.50; Paste di semola 0.55; id. di farina di 1.a qualità 0.40; id. id. 2.a 0.44; id. brune 0.34.

FOSSANO, 2. — Riso all'ettolitro L. 38.02.

FOSSANO, 2. — Pane comune al chilo L. 0.37; Pane bianco 0.43; Pane grissino 0.46; Pane bruno al chilo 0.27.

Paste di Genova al chilo L. 0.75; Paste di semola 0.67; Paste di mezza semola 0.45; Paste ordinarie 0.37.

Foraggio.

FOSSANO, 2. — Fieno al mirio L. 1.25; Paglia al mirio 0.67.

Canapa secche al mirio L. 3.50.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 2. — Castagne secche al mirio da L. 3.40 a 3.50.

CUNEO, 2. — Patate al mirio da lire [illegible] a 1.50.

Castagne fresche al mirio da L. 3 a 3.50.

Castagne secche al mirio da 2.50 a 3.50.

FOSSANO, 2. — Fave al quintale L. 30.75; Fagiuoli all'ettolitro L. 28.02; Patate al mirio 1.15.

Legna e Carbone.

CARMAGNOLA, 2. — Legna forte al mirio da L. 0.52; legna dolce al mirio 0.27.

CUNEO, 2 — Legna forte, al miriagramma, da L. 0.28 a 0.30; id. dolce da 0.24 a 0.25; Carbone 1.a qualità, 1.20; id. id. 2.a da 1.05 a 1.10.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 2. — Burro al mirio da lire 27 a 29; Olio d'oliva da 17 a 21.

CARMAGNOLA, 2. — Conigli per capo da 1.20 a 2.20.

Capponi alla coppia da L. 5 a 7; Galline da 3.50 a 4.50; Galline faraone da 3.80 a 4.80; Piccioni da 1.60 a [illegible]

Uova alla dozzina da 1.05 a 1.15.

CUNEO 2 — Burro, 1.a qualità, al chilogramma, da L. 2.50 a 2.75.

CUNEO, 2 — Polli, per carpio, da 4.25 a 4.90; Galline da 4.50 a 5.10; Capponi da 6.75 a 7.25; Tacchini da 18 a 20; Anitre da 7 a 8.10; Oche da 13 a 14.50; Faraone da 6.00 a 7.20; Piccioni da 1.35 a 1.65; Uova, alla dozzina, da 0.90 a 0.95

Vino.

CUNEO, 2 — Vino comune da pasto, all'ettolitro, da 28 a 30.

FOSSANO, 2 — Uova alla dozzina L. 0.00.

Burro al chilo L. 3.

Mercati Esteri

(*Telegrammi commerciali*)

Cotone

LIVERPOOL, 4 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 10, di cui per la speculazione balle 1000, importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza costante; domanda buona.

Corrente 1.74 — Febbraio-Marzo 1.74 — Aprile-Maggio 1.73 — Giugno-Luglio 1.[illegible]

Tendenza cotoni americani, sostenuta; Brasiliani, sostenuta; Egiziani, calma; cotoni invariata.

Fallimenti

Arezzo. — Granelli Abramo, manifatturo; curatore rag. Alberto Bazi.

Genova. — Piccolo fallimento: Lizzani Alfredo, mode e tessuti; commissario giudiziale ragioniere Francesco Campi; attivo circa L. 500, per L. [illegible] crediti; passivo circa L. 2300.

Milano. — Formenti, Minorini e C., ditta (Formenti Domenico e Minorini Antonio) piccole per fotolitio; curatore rag. Marco Bianchi. — Fumagalli Achille, vetraio; cur. rag. Ugo Ferrata. — Lusiardi fratelli (Albino e Alberto), falegnami; curatore rag. Emilio Colombo. — Feltri Leonardo, mantellat.; cur. rag. Felice Gargantini. — Mertini Erminio, salumeria; curatore rag. Dante Gastini.

Parma. — Galfoni Agostino, ditta, in persona del proprietario Galfoni Carlo, conceria pellami; curatore avv. Federico Martinotti.

Pesaro. — Marcucci Francesco, tessuti, Fano, ha ricorso diretto alla posizione abbandonata ai creditori; attivo L. 41,568 11 (merci lire 30,529 42, esigibilità crediti 2250 12); passivo L. 75,046 76.

Susa. — Cooperativa di consumo, anonima, Bardonecchia; cur. avv. Camillo Fabiano.

Teramo. — Spinucci Roberto, orefice, Torre del Passeri; curatore avv. Vincenzo De Feris, di Teramo.

Venezia. — Menegazzo Antonio, Portogruaro; curatore avv. Vincenzo Perutti, di Portogruaro.

(*Dal Sole*).

Vercelli. — Con sentenza in data 4 febbraio vennero dichiarati i seguenti fallimenti: Ditta A. Torchetti e C., Società in nome collettivo semplice corrente in Vercelli — Ditta Impresa Defanese di elettricità ed applicazioni (I. D. E. A.), corrente in Desana — Prof. Andrea Torchetti, domiciliato in Vercelli, quale socio illimitatamente responsabile nella prima azienda e quale unico proprietario della seconda. Giudice avvocato Delfino Majole; cur. rag. Luigi Lebole di Vercelli; prima adunanza 22 febbraio, ore 15; chiusura 22 marzo, ore 15.

OSTETRICA MISELLI già Aiuto Policlinico Ospitale. Cure pensio

Appendice della *Stampa* 112

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

PARTE TERZA

I

Gli innamorati

La folla rumoreggiava, agitandosi. I soldati della guardia del re, a cavallo, si aprivano il passo a colpi di piatto di sciabola. Il corteo nuziale, che aveva lasciato il palazzo di Nesle, si avanzava lentamente verso la chiesa di Saint-Germain-l'Auxerrois.

Il re, la regina madre, Caterina de' Medici, il duca di Guisa, il duca di Nemours, il duca di Montpensier, il duca di Nevers, il duca di Aumale, il duca di Mayenne, il duca di Montmorency, il duca di Joyeuse, il duca di Retz, il duca di Gondi, il duca di Brissac, il duca di Rieux, il duca di Rambouillet, il duca di Lansac, il duca di Villeroy, il duca di Bellegarde, il duca di Saint-Sulpice, il duca di Saint-Luc, il duca di Thémines, il duca di Crillon, il duca di Lavalette, il duca di Saint-Maigrin, il duca di Bassompierre, il duca di Schomberg, il duca di Rosny, il duca di Sully, il duca di Lesdiguières, il duca di Vitry, il duca di Rochefort, il duca di Maillé-Brézé, il duca di Chaulnes, il duca di Luynes, il duca di Chevreuse, il duca di Beaufort, il duca di Vendôme, il duca di Mercœur, il duca di Longueville, il duca di Nemours, il duca di Guise, il duca di Mayenne, il duca di Elbeuf, il duca di Aumale, il duca di Joyeuse, il duca di Montpensier, il duca di Nevers, il duca di Montmorency